Anno 61 — TORINO, Giovedì 11 Agosto 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 190

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La rievocazione di Crispi

L'Italia rievoca a Palermo la figura di Francesco Crispi. E' la nuova Italia che lo rievoca, quella che ha ripreso coscienza di sè, dei suoi fini nazionali, del valore che ha, del valore maggiore che dovrà avere, nella storia del mondo. Nella vecchia Italia, Crispi fu misconosciuto, fu quasi un estraneo alla sua Patria.

L'Italia in cui egli visse negli ultimi anni della sua vita era l'Italia che aveva smarrito il senso e la coscienza della forza nazionale, che non comprendeva il significato dell'espansione, che non sentiva il diritto nazionale come segno della propria vitalità e come capacità di imperio. Era l'Italia che concepiva la propria vita come un'astensione dalla lotta con cui si creavano e sviluppavano i nuovi grandi imperi coloniali; era l'Italia del non intervento attivo nello svolgimento delle nuove forze nazionali europee. Era l'Italia, insomma, la quale non vedeva che piccoli problemi interni, problemi di partiti, di supremazie di gruppi, di lotte parlamentari. Il problema massimo di quel tempo non era il problema della forza e della potenza nazionale, bensì il problema della libertà astratta, una libertà che avrebbe dovuto essere senza limiti nei riguardi della Nazione e dello Stato. Crispi era la negazione di quel mondo. Il conflitto fu perciò perpetuo ed insanabile tra lui e il suo tempo: tra lui, l'ambiente e la coscienza politica del periodo che va dal 1876 alla fine del secolo scorso.

Crispi era un democratico; ma la sua democrazia somigliava a quella di Mazzini; era cioè un'aspirazione ed una tensione di forze per l'elevazione del popolo, per l'educazione della coscienza del popolo. Per elevare ed educare bisogna sapere esser guida e maestro; bisogna saper indicare i grandi fini che fanno potente nella civiltà e nella vita internazionale un paese, che fanno veramente sovrano un popolo. La democrazia di Crispi si identificava, quindi, con la potenza della Nazione: la sovranità del Popolo non era per lui effettiva se non congiunta ed adeguata alla sovranità internazionale della Patria. Egli disprezzò, per questo, quegli uomini politici che non vedevano la necessità di unire insieme indissolubilmente i due termini del Popolo sovrano e della Nazione sovrana, cioè della democrazia e dell'imperialismo.

La generazione sua, tranne pochissimi, non lo comprese: non comprese qual significato avesse la sua politica autoritaria, la sua politica coloniale, i consigli e l'azione che svolse per inquadrare, quando ne era il tempo, l'opera dell'Italia nella nuova storia europea. Egli apparve un visionario, quando invece era un veggente, che aveva il senso sicuro della possibilità e della realtà.

Ma l'Italia di allora non comprendeva. Non comprese perchè egli consigliasse a tempo debito un accordo con la Germania che avrebbe evitato l'occupazione francese di Tunisi; non comprese perchè egli suggerisse un accordo con l'Inghilterra, per l'intervento comune in Egitto. Il mondo politico italiano era cieco e sordo; non arrivò a intendere che nella soluzione dei due problemi della Tunisia e dell'Egitto era la prima formidabile base di potenza italiana di prim'ordine nel Mediterraneo. In quei cinque o sei anni che vanno dalla preparazione del Congresso di Berlino all'intervento della Francia in Tunisia e dell'Inghilterra in Egitto, furono posti i fondamenti della nuova storia mediterranea. Crispi solo tra gli uomini politici previde e consigliò bene; gli altri furono sbalorditi dagli avvenimenti che non seppero nè prevedere nè fronteggiare.

Quando nel 1887 Crispi raccolse l'eredità di Depretis, Giovanni Bovio avversario di Crispi, ma ammiratore cosciente della concezione grandiosa che egli ebbe della Patria, scrisse che l'uomo il quale arrivava in quel momento al potere aveva da compiere un'opera più difficile che l'impresa dei Mille, perchè è più difficile rifare uno Stato disfatto che iniziare una grande impresa di nuova costruzione. Ma Crispi possedeva le forze per riuscire nell'arduo compito: aveva la coscienza superba dei più alti fini cui la Nazione doveva mirare; aveva l'anima altera ed audace; aveva il sentimento profondo del dovere e l'orgoglio del sacrifizio; aveva il coraggio sublime che dànno le convinzioni irremovibili. Egli rialzò la dignità e il prestigio d'Italia; e parve e fu miracolo dopo il governo di Depretis. Depretis era il parlamentarista tipico: l'Italia era per lui la Camera; il governo del paese era nel dominio parlamentare. Depretis non credeva nella politica estera, perchè per lui tutta la vita era nel teatro di Montecitorio; dominare quel teatro era risolvere ogni problema. Il povero vecchio, che era stato considerato come un taumaturgo in quel piccolo mondo artificioso, fu sorpreso da Dogali, più sorpreso e spaventato dal disfacimento spirituale e politico in cui si trovava il paese in quel momento, e si rivolse a Crispi, a Crispi che era la sua antitesi politica. Crispi ebbe ragione, più tardi, di dire: «allora l'Italia si volse a me e sperò». Così fu infatti.

Crispi era un gigante nella visione e nella lotta; ma era un solitario. Tutte le forze dell'ambiente politico lo subirono meravigliate, ma non lo compresero. Egli era un estraneo per esse. Perciò la vittoria di lui non potè essere che momentanea; non riuscì ad essere definitiva. Alle prime difficoltà gravi, il Parlamento si rivoltò. A lui fu contrapposto il marchese Di Rudinì, uomo senza convinzioni profonde, privo della coscienza di ciò che potesse valere l'Italia, schiavo, egli conservatore, dei pregiudizi e delle prepotenze dei radicali di Cavallotti. Fu il tempo in cui le scuole italiane all'estero, create da Crispi, furono abolite in tutto l'Oriente mediterraneo, per il solo scopo di far risparmiare all'erario qualche milione. Il Parlamento applaudiva.

Quando Crispi, rimasto solo e sdegnoso alla Camera, riapparve, nel dicembre del 1893, come un salvatore, le condizioni del Paese erano anche più gravi che nel 1887. Crispi tentò vincere quelli che potevano chiamarsi i fati di quella generazione; ma anche questa volta pochissimi lo compresero e neppure tutti coloro che collaborarono al Governo con lui. Adua non sarebbe avvenuta se il Governo avesse potuto adoperare mezzi finanziari più ampi, e se il Paese e il Parlamento avessero capito che la lotta che si combatteva in Abissinia impegnava l'autorità e la stima dell'Italia nel mondo. Fu allora, invece, che degli individui nati sul suolo italiano, ma senza anima italiana, cercarono di impedire ai soldati la partenza per l'Africa, al grido di «Viva Menelik!», e si udirono le formule: «Via dall'Africa!», «Nè un uomo nè un soldo per le colonie!». Era il disfacimento: eppure coloro che dominavano in quel momento la politica italiana — Di Rudinì e Cavallotti in testa — si presentavano come campioni della sovranità del popolo e del progresso del Paese.

Crispi fu vittima di questa enorme aberrazione d'una folla che credeva di migliorarsi e liberarsi, mentre precipitava senza orientazione e senza coscienza nella miseria politica e morale.

Era necessaria un'altra generazione, la generazione sorta con la grande guerra, era necessario un altro regime, il regime che ha riportato al centro e al sommo della vita italiana i sostanziali valori della potenza e della civiltà nazionale, per creare a Crispi un vasto ambiente di consensi e di ammirazione. Oggi l'Italia comprende. Oggi l'Italia gli riconosce il posto che gli spetta nella Storia; sa che cosa significava la sua democrazia autoritaria, il suo espansionismo, il culto della potenza nazionale, la sua politica di energia e di coscienza imperiale.

Gli avversari che lo vinsero sono divenuti oggi nomi vani o tristi. Egli invece giganteggia nell'anima della Nazione.

ANDREA TORRE.

L'opera dei Fasci all'estero

La Lega del Nord America

Roma, 10, notte.

Il capo della Lega fascista del Nord America, conte Ignazio Thaon di Revel, che si trova attualmente a Roma, è stato intervistato dalla Tribuna sull'opera della Lega tra gli italiani d'America.

Premesso che attualmente i Fasci del Nord-America sono un centinaio con 14.000 tesserati, il conte Thaon ha così esposto il programma della Lega:

«Il programma di azione presente è lotta contro la propaganda sovversiva che si compie tra gli elementi italiani, opera di educazione patriottica spirituale fra questi elementi, perchè siano buoni italiani e buoni cittadini americani. La propaganda sovversiva fra i nostri connazionali dura da molti anni ed ha pagine tristi. Ricordo che il passato regime demo-liberale agevolava l'esodo di elementi torbidi dall'Italia verso l'America; pur di diminuire le noie in casa, si facilitava con ogni mezzo l'emigrazione di elementi che non giovavano affatto al buon nome nè al prestigio dell'Italia. A questa schiera si è venuta ora ad aggiungere quella dei fuorusciti. Noi ora cerchiamo di migliorare e coordinare le energie di tutti i buoni italiani che sono in America; facciamo in modo che tutti costoro (ciò altre associazioni trascurano di fare) seguano spiritualmente lo sviluppo magnifico dell'Italia, si tengano spiritualmente uniti ad essa e tendiamo a meglio cementare l'amicizia spirituale positiva fra l'America e l'Italia».

Il conte Thaon di Revel ha quindi esposto l'azione esplicata dalla Lega a favore di Sacco e Vanzetti e infine, parlando dell'ammirazione americana per Mussolini, ha detto:

«Mussolini gode in America di popolarità fantastica, è circondato da un'ammirazione enorme. Io ricordo che quando or sono sette anni giunsi negli Stati Uniti, stentavo a trovare nei giornali americani qualche notizia riguardante l'Italia. Oggi invece nella vita affannosa di New York io non trovo spesso il tempo di leggere tutto quanto — sono colonne e colonne — quotidianamente è pubblicato dai giornali d'America su Mussolini e sul Fascismo».

La politica dei Sovieti

Compromesso cogli oppositori: Trotzki e Zinovieff — Preparazioni difensive e denuncia di piani internazionali contro Mosca.

Mosca, 10, notte.

Dopo 12 giorni di sedute, gli organi direttivi del partito comunista hanno terminato le loro adunanze. La Commissione centrale ed il Comitato centrale, in riunioni cumulative, hanno esaminato tutti i più importanti problemi che si riferiscono alla situazione internazionale, a quella economica ed alla vita interna del partito. Il punto che più interessava l'opinione pubblica è, come si sa, la lotta contro l'opposizione, capitanata da Trotzki e da Zinovieff. Si apprende ora che, avendo i capi dell'opposizione presentato una dichiarazione colla quale rinunziano ad una serie di affermazioni, la riunione plenaria del Comitato e della Commissione ha deciso di aggiornare la decisione dell'espulsione di Trotzki e Zinovieff dal Comitato centrale, e in pari tempo ha fatto loro un severo ammonimento. Il prossimo congresso del partito è stato fissato per i primi di dicembre.

Questa decisione degli organi centrali del partito significa una nuova tregua tra opposizione e maggioranza, analoga a quella conclusa — senza successo — l'anno scorso. Intorno all'andamento delle discussioni che hanno condotto a questo risultato si è conservato il massimo riserbo. Negli ultimi giorni grande era il nervosismo tra i membri del partito. A quanto pare, ciò che più è stato rimproverato a Trotzki sono alcune espressioni imprudenti da lui usate circa il contegno dell'opposizione in caso di guerra. La maggioranza insistette soprattutto sulla necessità dell'assoluta disciplina e dell'unità del partito nell'eventualità di una guerra, ma pel resto, la maggioranza lasciò agli oppositori piena libertà di parola. In seno al partito si manifestarono alcune correnti di notevole importanza recisamente contrarie all'espulsione di personalità che hanno ormai un'importanza storica nel movimento comunista, come Trotzki e Zinovieff. Non mancarono tuttavia molti che sostennero la tesi contraria, cioè quella dell'espulsione. Questo contrasto di correnti risponde anche ad un contrasto per la supremazia direttiva nel partito.

Circa la politica estera dei Soviets, dopo un rapporto di Bukharin, l'Assemblea ha approvato una mozione sulla situazione internazionale. La mozione, dopo aver dichiarato che la situazione attuale è caratterizzata in primo luogo dalle relazioni estremamente tese fra l'Inghilterra e l'U.R.S.S., e dall'intervento imperialista in Cina, dice che il pericolo di una guerra controrivoluzionaria contro l'U.R.S.S. è il problema più assillante nel periodo attuale. La tensione risulta dal consolidamento del capitalismo sul terreno economico e su quello politico dell'Europa nonchè del Giappone e degli Stati Uniti; dai crescenti progressi della edificazione socialista nella U. R. S. S.; dallo sviluppo della rivoluzione nazionale in Cina, dal fermento profondo fra le popolazioni coloniali e dalle tendenze di sinistra fra le masse proletarie europee. La mozione dice che il sistema delle alleanze diplomatiche e militari contro la U.R.S.S., per la realizzazione di un blocco contro di essa, è il fatto più caratteristico dell'ora presente. Tale sistema è caratterizzato dai trattati conclusi da potenze estere con Stati confinanti dell'U.R.S.S., dalla attività dell'Inghilterra nei paesi baltici, in Polonia, nell'Estremo Oriente, in Persia; dalla pressione sulla Germania, dalla invasione degli uffici dell'Arcos, dalla rottura delle relazioni diplomatiche con la U. R. S. S., dalla pressione intensificata sulla Francia e su altre potenze. Il Governo conservatore inglese conduce dovunque una lotta diplomatica contro l'U.R.S.S., organizza un blocco economico e finanziario contro di essa. La social-democrazia internazionale procede, d'accordo con la borghesia, ai preparativi ideologici di una guerra, e ciò fanno anche i rinnegati ultra sinistri del comunismo.

«La politica dell'U.R.S.S. — conclude la mozione — è anzitutto una politica di pace. Quantunque sia assolutamente necessario prepararsi a subire una offensiva contro l'U. R. S. S., questa deve continuare una politica decisa e conseguente di pace. Perciò, il Governo sovietico deve mantenere relazioni razionali sotto il rapporto economico con le potenze capitalistiche. Nello stesso tempo, l'U. R. S. S. difenderà con ogni mezzo le basi della sua costituzione economica e politica». L'assemblea plenaria si è compiaciuta infine del fatto che i lavoratori della U.R.S.S. hanno risposto con ardore all'appello per la preparazione della difesa del paese.

I giornali pubblicano un comunicato dell'Ufficio stampa del Commissariato degli Affari Esteri. Il comunicato, che si riferisce all'attività dei circoli antisovietici all'estero, si occupa fra l'altro delle affermazioni relative ad un preteso terrore rosso, ed alle comunicazioni menzognere circa rivolte che avrebbero avuto luogo in vari Stati dell'U.R.S.S. e specialmente nell'Ucraina. Il comunicato afferma che forze ostili alla U.R.S.S. si sono imposte il compito di screditare il regime sovietico agli occhi di coloro che non sono passati ancora definitivamente nel campo degli avversari della U.R.S.S. e di esercitare un'influenza sugli ambienti e sui governi che sono ancora propensi a considerare una guerra con l'U.R.S.S. come una impresa arrischiata. Il comunicato aggiunge che coloro che inventano tali notizie lavorano del loro meglio, e le redazioni dei giornali — tenendo conto dei bisogni del momento — accettano volentieri la loro produzione. L'opinione pubblica dell'Europa è febbrilmente montata da metodi applicati già al tempo dell'intervento. Essi, ricorrendo a mezzi falsi ed a calunnie intorno alla U. R. S. S., hanno creato un'atmosfera morale che deve facilitare una offensiva aperta — nel momento favorevole — da parte dei nemici della U. R. S. S.

Barlume di speranza nell'ora della morte?

L'enigma delle riunioni del Consiglio dei quattro e i supremi tentativi dell'avv. Hill - La sedia elettrica montata tra le due celle dei condannati - La dinamite in azione a Picher - I gas lagrimogeni della polizia di Chicago contro 4000 comunisti guidati da una normalista sedicenne - La bandiera rossa di 15.000 dimostranti a New York - Boston sembra una città assediata - La strana sorte di Madeiros.

Vanzetti trepidante, Sacco esasperato

Londra, 10, notte.

Il governatore Fuller aveva convocato per oggi a mezzogiorno, nella propria residenza ufficiale in Boston, i tre membri dell'ex-Comitato di consulenza per deliberare in via definitiva sulla domanda avanzata dall'avvocato Hill, capo del collegio difensivo di Sacco e Vanzetti, nell'intento di ottenere il rinvio dell'esecuzione. Una domanda analoga era stata fatta anche all'autorità giudiziaria, ma l'avvocato Hill fondava le sue speranze maggiori nel passo da lui simultaneamente compiuto presso le più alte autorità statali.

I ricorsi e i 30 giorni

La riunione indetta dal governatore si aperse mentre scoccavano le ore 12 a Boston (che corrispondono alle 17 dell'Europa occidentale). Sono ormai trascorse cinque ore dall'inizio della fatidica seduta. Dato che la tanto attesa decisione sia già stata presa, essa non è per anco annunciata.

E' difficile interpretare questo strano silenzio intorno all'esito della deliberazione, che — nelle circostanze attuali — non dovrebbe certamente avere assorbito quasi l'intero pomeriggio. Le congetture sono varie. Alcuni corrispondenti attingono ragioni di buona aspettativa da quanto ebbe a dichiarare il governatore Fuller alla vigilia dell'adunanza risolutiva.

«In pendenza dei ricorsi alla Suprema Corte statale di Giustizia il nuovo avvocato di Sacco e Vanzetti mi ha sollecitato di rilasciare una ordinanza di rinvio delle esecuzioni al fine di permettere all'Alta Corte di prendere in esame i nuovi problemi giuridici ad essa sottoposti, e di deliberare in merito. Ora sto per consultarmi sul da farsi».

Altri informatori, al contrario, non discernono in queste parole il più remoto elemento di ottimismo. Un telegramma da Boston all'Agenzia International News riferisce ad esempio che, ad onta del Consiglio convocato dal governatore, l'opinione generale — tanto a Boston quanto a Washington e a New York — è che i due condannati verranno giustiziati senz'altro non appena sarà scoccata la mezzanotte. Tale è il programma, rigidamente allacciato alla sentenza emessa nel mese scorso nel senso che le esecuzioni di Sacco e Vanzetti sarebbero state eseguite non appena fosse trascorso un mese preciso dalla emissione della sentenza medesima. I trenta giorni fissati scadono stanotte alle ventiquattro. I poteri esecutivi di Boston, durante l'intervallo, hanno sempre ritenuto opportuno dar corso alle due esecuzioni, senza il menomo indugio, una volta che fosse scaduto il rigido termine stabilito dall'autorità giudiziaria. Scoccata la mezzanotte, la legge permetterebbe e praticamente imporrebbe ai poteri esecutivi di agire sull'istante. L'angosciosa ora corrisponderebbe a qualche minuto dopo le cinque di domani mattina tra noi.

Il dilemma tragico

L'estrema difficoltà dei pronostici è spiegabile. Da un lato, i loschi spropositi a cui si sono abbandonati i paranoici del terrorismo anarchico e gli sfruttatori comunisti ed estremisti in genere nell'accorante caso hanno creato confusione e involuzioni inestricabili; ma è pur vero che sincere e dignitose manifestazioni di dubbio sono venute palesandosi anche in mezzo a correnti responsabili dell'opinione pubblica mondiale, e l'eco di queste ultime non può a meno di essersi ripercossa anche nella Camera di Consiglio a Boston. D'altra parte, gli onesti ed equanimi richiami alla cautela giudiziaria e alla clemenza sono rimasti assordati dal gran frastuono dei partigiani e dei rinfocolatori dell'estremismo, nonchè dal rimbombo della dinamite, il cui uso è grottesco attribuire ad agenti provocatori. E i poteri statali — non soltanto del Massachussetts, ma di tutta l'Unione — temono naturalmente che qualsiasi concessione — in quest'ora — venga interpretata dagli speculatori facinorosi come una sintomatica resa alle violenze di piazza. Insomma, è sorto il dilemma formidabile la cui soluzione fa tremare le vene agli uomini che a Boston e a New York impersonano la cosa pubblica. E' stato fatto un male sopra l'altro, e l'ultimo continua ad estrinsecarsi qua e là per il tramite della nitroglicerina. E' meglio astenersi dai pronostici e confidare che, ad onta di tutto, il dilemma così ciecamente manifatturato, non finisca per travolgere due esistenze in una ossessionante tragedia giudiziaria.

Strategia giudiziaria

Gli elementi decisivi del dramma parlando sono tre. Anzitutto, ciò che il governatore Fuller ed i suoi assistenti hanno deliberato finora all'insaputa del pubblico; in secondo luogo, gli allestimenti patiboları. Questi, secondo gli ultimi ragguagli, non hanno subìto interruzione, nè alterazione. La sedia elettrica è installata regolarmente in un locale attiguo alle celle occupate da Sacco e Vanzetti. I due disgraziati non sono in grado, tra l'una e l'altra delle rispettive celle, di vedersi, ma riescono a parlarsi. Sacco, che da molti giorni giace in permanenza sul suo lettuccio presso cui i carcerieri depongono invano da più di tre settimane il recipiente di alluminio che contiene i pasti dei carcerati, chiama ogni tanto Vanzetti e scambia fiocamente qualche frase con lui. Vanzetti, dalla cella attigua, risponde sollevando gli occhi dalle pagine di un volume filosofico. Le due voci si intrecciano per il tramite di due inferriate che dànno nella corsia. Pochi passi più in là, gli elettricisti avvitano gli ultimi punti di contatto dell'arnese mortifero. La sedia è stata sperimentata oggi stesso, con esito — riferiscono le notizie qui cablografate — del tutto soddisfacente. Questo è il secondo elemento della situazione, sull'orlo del fatto compiuto. Il terzo, consiste in una serie di abilissime mosse legali febbrilmente iniziate dall'avvocato Hill, dal cui studio una raggera di ricorsi di vario genere si è diramata verso una mezza dozzina di organi giudiziari, uno dei quali accogliendo soltanto una sola delle domande presentate dalla difesa, potrebbe arrestare la mano del carnefice. Due o tre degli organi chiamati ad agire sulle estreme ragioni difensive, hanno già risposto con ripulse. Gli altri stanno deliberando, ma il tempo stringe e la possibilità di salvataggio insita nel terzo elemento sarà ormai esaurita. La corrente della morte non può essere isolata dalla sedia elettrica se non dal primo elemento: il governatore Fuller, dal quale dipende direttamente il secondo, mentre il terzo ristagna tra i codici e le pandette.

Che fa nel frattempo il grande pubblico americano? Il corrispondente newyorkese di un foglio che simpatizza per i due condannati, il Daily News, constata:

«Le proteste contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti si odono da ogni paese del mondo, ma ciò è in apparente contrasto colla situazione esistente qui, dove le proteste si restringono alle ali estreme dell'opinione pubblica avanzata. Il pubblico ed i giornali sembrano accogliere l'esecuzione dei due condannati come un'immancabile conclusione. Gli editoriali dei giornali sono dedicati a questioni di minore conto, od a questioni laterali. L'interesse con cui il fenomeno è seguito in Inghilterra suscita una certa sorpresa».

Gli attentati e le dimostrazioni

Il corrispondente riporta persino che iersera si stavano tentando pratiche per dare modo agli abbonati delle audizioni radiotelefoniche attraverso il continente, di ascoltare il resoconto immediato dell'esecuzione per il tramite di un apparato eretto nelle stesse carceri di Charlestown per la trasmissione estemporanea della cronaca destinata a sprigionarsi, di minuto in minuto, dal patibolo durante la notte. Ma non è bene insistere su queste brutte cose, bastando il rilievo che noi crediamo l'America abbastanza vicina all'Europa, mentre gli americani pensano all'Europa come ad un continente dei più lontani del mondo, e in gran parte la trattano con assoluta indifferenza.

Continuano intanto a rumoreggiare nei servizi cablografici, gli elenchi ed i particolari sommari delle agitazioni operate di protesta a New York ed altrove, ma gli echi americani offrono oggi nuovamente qualche aspetto sensazionale. Un telegramma dal Missouri dice che sei persone sono rimaste ferite in due case demolite da una terribile esplosione dinamitarda avvenuta a Picher, centro minerario dell'Oklahoma, mentre a Chicago una turba di 4000 comunisti, uomini e donne, hanno tentato di fare irruzione nel cosidetto «Loop-district» che è il quartiere degli affari in quella enorme città. La turba — dicono i corrispondenti — era capeggiata da una normalista sedicenne a nome Aurora d'Angel, una graziosa brunetta dai capelli corti. I dimostranti si diressero verso il quartiere degli affari cantando Bandiera Rossa ed urlando: «Abbasso la polizia!». Varie automobili vennero rovesciate in mezzo alle vie e molte vetrate infrante a sassate. La polizia dovette intervenire con tutte le sue riserve. Essa affrontò i dimostranti con granate a gas lagrimogeni e con colpi di rivoltella sparati in aria. Cinquantasette uomini e quattro donne, inclusa Aurora d'Angel, vennero arrestati prima che la forza pubblica riuscisse a sgominare la dimostrazione.

Scene somiglianti si svolsero anche a New York, nel quartiere che porta il nomignolo di «Little Italy», ossia piccola Italia. Il quartiere sorge nella parte bassa di New York, nel cosidetto East-Side, che confina col quartiere dei grattacieli. Era avvenuto un comizio di masse in Union Square, al quale avevano partecipato più di 15 mila simpatizzanti per la causa Sacco-Vanzetti. Al termine del comizio, verso mezzogiorno, varie migliaia di dimostranti si misero in marcia verso East Side. La polizia tentò di arrestare la processione. I dimostranti l'accolsero gridando: «Facciamo saltare tutte le ferrovie sotterranee!» — «Uccidete i poliziotti!» — «Demolite il palazzo del Comune!». Una parte della folla quindi tentò di avviarsi verso il palazzo municipale, che sta al margine del quartiere degli affari. Allora, manipoli di polizia a cavallo caricarono la moltitudine e riuscirono a sgominarla. Furono praticati una dozzina di arresti. I dimostranti, a quanto telegrafano i corrispondenti delle Agenzie, recavano bandiere rosse ed intonavano canzoni rivoluzionarie.

Simultaneamente si spargeva nella metropoli la notizia che la polizia aveva scoperto una nuova bomba in una stazione della metropolitana situata all'angolo di Broadway con la 207.a strada. L'allarme si diffuse in un momento in cui gli ingressi della ferrovia sotterranea erano sopraccarichi. Il panico venne scongiurato subito con l'annuncio che non si trattava di una macchina infernale, ma di uno scherzo di cattivo genere. La pretesa bomba risultò infatti perfettamente innocua. L'involucro di metallo non conteneva che una spoletta di spago, un pugno di ghiaietta, e della carta straccia. La rassicurante rivelazione giova anche a mettere in guardia il pubblico dei lettori contro la tendenza — che prevale oggi in America — di far risalire alla campagna in favore di Sacco e Vanzetti, anche i fenomeni dinamitardi di ordine sporadico, che non sono eccessivamente rari in America anche in tempi normali. Così la bomba esplosa ieri ad Utica entro lo Stato di New York rientrerebbe piuttosto nella categoria delle vendette private, che non in quella delle pubbliche dimostrazioni. La somma degli atti di violenza scatenatisi con intendimento di giovare ai due condannati è già abbondante e sufficiente, e conviene quindi tenerne separati gli atti estranei, che appartengono alla delinquenza comune.

La situazione a Boston

La situazione a Boston stasera è oltremodo tesa. L'assenza di annunci sulla decisione finale del Governatore Fuller, viene spiegata dal referto che dopo la riunione di mezzogiorno il Governatore e i suoi consiglieri si aggiornarono a meriggio inoltrato perchè il Governatore avesse modo di conferire, nell'intervallo, con diversi Procuratori Generali i quali, a quanto si crede, si accingevano a dargli il consiglio di sospendere l'esecuzione fino a che uno degli ordini giudiziari interpellati dalla difesa e presieduto dal giudice Sanderson della Suprema Corte non avesse emessa la sua decisione giuridica in merito.

La decisione del giudice Sanderson potrebbe farsi attendere per qualche giorno, ma una volta ottenuta la sospensiva per tramite del governatore Fuller, il collegio difensivo potrebbe guadagnare tempo avanzando nuovi ricorsi alla Suprema Corte qualora il verdetto del giudice Sanderson risultasse sfavorevole. Tale ricorso alla Corte Suprema esigerebbe varie settimane, e forse anche dei mesi. Il suo eventuale insuccesso non metterebbe fine alla battaglia legale, giacchè l'avvocato Hill potrebbe fare un tentativo di ricorso finale all'Alta Corte Federale di Washington.

Comunque, se l'esecuzione non venisse sospesa entro stasera, il corrispondente del Daily Telegraph dall'America prospetta la certezza di gravi tumulti a Boston durante le estreme ore di vita che rimarrebbero a Sacco e a Vanzetti. «Numerosi arresti — egli cablografa — vennero eseguiti oggi in città. I gendarmi e i riservisti disponibili prestano servizio percorrendo la città in pattuglioni armati, tenendosi pronti a ogni eventualità. Le carceri di Charlestown sono attorniate da baionette. Potenti riflettori elettrici sono montati lungo i recinti accanto alle piattaforme sulle quali stanno spianate le mitragliatrici. Le autorità sono risolute ad impedire ogni tentativo di assalto da parte dei dimostranti organizzati dagli agitatori comunisti».

Il paziente e il ribelle

Un drammatico particolare è riferito da altri informatori. Essi affermano che oggi un avvocato ai servizi della Commissione per la difesa di Sacco e Vanzetti andò a visitare in carcere i due condannati per invitarli a sottoscrivere una petizione legale intesa a promuovere la sospensione della esecuzione, servendosi del mezzo legale dell'habeas corpus. L'avvocato vide anzitutto il Vanzetti, che firmò subito il documento, ma egli constatò che Sacco sollevava delle obbiezioni, e allora fu invitato a persuadere il Sacco un avvocato italiano, l'avvocato Cogliolo. Questi, uscendo dalle prigioni, ha narrato che il Sacco, vedendo il documento, si inacerbì, esclamando: «E' da sette anni che mi tengono in croce, e non voglio avere più niente a che fare con quei signori!».

Gli scioperi di protesta provocati in tutte le grandi città americane risultano, secondo il corrispondente del Daily Telegraph, miseramente falliti. Quasi nessun sindacato ha risposto all'appello, ma solo la Trade Union dei sarti e dei cucitori che si compone in massima parte di estremisti. Una trentina di leaders laburisti moderati partivano stamane alla volta di Boston in omnibus automobile posto a loro disposizione dal comitato comunista. Essi parteciperanno stanotte alla cosidetta «Veglia della morte» intorno alle carceri di Charlestown. Il veicolo recava la dicitura a grossi caratteri: «Veniamo a liberare Sacco e Vanzetti».

Il sopracitato corrispondente del Daily Telegraph riporta che Vanzetti in carcere conferisce animatamente con gli avvocati, interessandosi ad ogni mossa tentata per salvargli la vita. Sacco, al contrario, appare nervoso e ribelle. Il lungo digiuno lo ha già molto indebolito. Se qualche documento potè essergli fatto firmare, ciò avvenne soltanto in seguito a pressioni coercitive. «Egli insiste — dice il corrispondente — che è meglio che lo lascino andare al patibolo in omaggio ai suoi principii e che gli permettano almeno di morire dopo sette anni di crocifissione». L'organizzazione newyorkese pro Sacco e Vanzetti ha inviato un messaggio al Sommo Pontefice invocando il suo intervento contro «i farisei del Massachussetts che stanno per uccidere due innocenti ignorando le proteste del popolo».

Le ultime notizie da Boston rilevano le misure precauzionali che le autorità hanno preso nel pomeriggio. Ogni assembramento è vietato per le vie, e la zona che si stende intorno alle carceri di Charlestown può dirsi militarmente occupata. Gli stessi residenti hanno ricevuto l'ordine di rimanere chiusi nelle rispettive abitazioni. Perfino le teste dei ponti che danno accesso alla zona sono presidiate da uomini armati. Varii tentativi di dimostrazioni avvenuti nei centri della città sono stati affrontati con estrema energia. Varie centinaia di studenti che recavano un bracciale a lutto tentarono di riunirsi di fronte al Pa-

lazzo Municipale. La polizia accorse immediatamente al contrattacco ed eseguì una cinquantina di arresti.

La più singolare figura del momento, in questa oscura tragedia, è quella dell'omicida Celestino Madeiros, che conformemente alle decisioni dell'autorità, dovrebbe andare sul patibolo insieme con Sacco e Vanzetti. I difensori di questo malvivente, colpevole di varii omicidi confessi, si sono ben guardati dal fare qualsiasi ricorso in appello a suo vantaggio, ed egli attende l'estremo ora, senonchè, nell'eventualità che all'ultimo momento sopraggiungesse il rinvio della esecuzione dei due italiani, è certo che verrebbe rinviata anche quella di Madeiros, giacchè — come è noto — egli recò una testimonianza importante nei riguardi del delitto di cui i due italiani furono accusati. Dunque, se il governatore Fuller rinvierà l'estrema pena per Sacco e Vanzetti, anche il malfattore comune implicato indirettamente nel caso loro, godrà un nuovo margine di esistenza.

Una bomba a Chicago

La polizia di Chicago — informa un cablogramma di stasera — sta facendo indagini connesse con la scoperta di una grossa bomba alla dinamite, rinvenuta stamane in un edificio attiguo ad un Ufficio postale della città. La bomba era ad orologeria ed era destinata ad esplodere esattamente alle 2 di stanotte. Essa fu trovata per caso da un capoposto, che udì il tichettio dell'orologio, e corse ad informarne i gendarmi.

Qui a Londra le dimostrazioni pro Sacco e Vanzetti passano quasi inosservate alla enorme maggioranza degli abitanti della metropoli. Varie migliaia di persone tuttavia si sono radunate stasera ad Hyde Park, rispondendo all'appello del partito comunista, in atto di protesta contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti. Larghi contingenti di policemen vigilavano il comizio, mentre in lontananza si teneva pronto uno squadrone di gendarmi a cavallo. Discorsi violentissimi furono pronunciati da due piattaforme. Gli oratori gridarono: «Tutti coloro che tengono per Sacco e Vanzetti debbono rimanere con noi per tutta la notte!». Ad ora inoltrata, gli organizzatori del comizio si diressero — seguiti da un lungo corteo — verso la sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Grosvenor Square, ma trovarono gli accessi del palazzo sbarrati da squadre di policemen, cosicchè la veglia notturna davanti all'ambasciata degli Stati Uniti, dopo tutto, non potrà avvenire. L'ambasciatore e gli alti funzionari dell'Ambasciata rimangono assenti da Londra.

MARCELLO PRATI.

Una ventina di feriti a Basilea
per lo scoppio di una bomba

Basilea, 10, notte.

Per protestare contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti, oggi fra le 16 e le 17 è stato sospeso il lavoro in tutti i quartieri della città. Non si è avuto a deplorare alcun incidente. La polizia aveva preso ample misure di precauzione a tutela del consolato americano. Stasera, però, alle 20.45, nel centro della città, alla stazione del tram di Barfusspiatze è scoppiata una bomba. Sono rimaste ferite [illegible]mente una ventina di persone, [illegible] cui due tranvieri. I feriti vennero prontamente trasportati all'ospedale con automobili private. La stazione del tram nel cui interno la bomba è scoppiata, è rimasta completamente demolita, ed il luogo è ridotto ad un mucchio di calcinacci. E' stato subito iniziato il lavoro di sgombero sotto la protezione di forti reparti di polizia.

2 bombe a Buenos Ayres

Buenos Aires, 10, notte.

(A. A.) La Federazione delle Società italiane, riunitasi oggi in assemblea straordinaria, ha inviato un telegramma al presidente degli Stati Uniti invocando il suo interessamento a favore di Sacco e Vanzetti. Stamane una bomba è scoppiata sotto la tettoia della stazione di Velez Sarsfield. Per la violenza dell'esplosione la stazione è rimasta in parte scoperchiata e una parte del muro di cinta è crollata. Non si hanno a lamentare vittime. Lungo la linea ferroviaria, nel giro di perlustrazione fatto dalla polizia e dal personale stesso addetto alla ferrovia, è stata trovata una bomba inesplosa. E' stato assodato però che questa bomba, anche esplodendo, non avrebbe potuto produrre gravi danni data la qualità e la quantità dell'esplosivo in essa contenuto.

Lo sciopero di Montevideo

Montevideo, 10, notte.

Lo sciopero di 24 ore è terminato questa notte. L'ordine non è stato turbato. I trams hanno continuato a circolare, scortati dalle truppe. I giornali non sono usciti. I negozi erano chiusi.

Un commento inglese
al telegramma di Mussolini

Londra, 10, notte.

La *Westminster Gazette*, giornale notoriamente avverso al regime fascista, occupandosi della questione Sacco e Vanzetti, riproduce il telegramma inviato dall'on. Mussolini al podestà di Torre Maggiore e dice che tale telegramma dimostra che il Capo del Governo italiano ha fatto tutto il possibile, conformemente con la procedura internazionale, a favore dei due condannati. (*Stefani*)

Da Amsterdam si chiede
il boicottaggio delle navi americane

Amsterdam, 10, notte.

Il Comitato di difesa di Sacco e Vanzetti ha esortato tutti gli operai organizzati a dichiarare lo sciopero generale per almeno 24 ore immediatamente dopo l'eventuale esecuzione dei due condannati e di boicottare le navi americane e tutte le merci di provenienza americana. Il Comitato ha telegrafato in questo senso ai Comitati corrispondenti di Parigi, Oslo, Berlino. Questa sera gli operai del porto hanno lasciato il lavoro per uno sciopero di 24 ore.

L'Agro romano
e i provvedimenti del Governo

L'annuncio, testè dato, di un provvedimento del Ministero della Economia nazionale inteso, con altri che lo precedettero, a favorire nell'Agro romano la costruzione di casette rurali per famiglie di coltivatori stabili e la creazione di orti e di frutteti, provvedendo insieme ad ottenere dal sottosuolo acqua potabile e di irrigazione, richiama a quel procedimento che, da parecchi anni, va affermandosi nella zona dell'Agro più prossima a Roma al fine di costituirvi la piccola proprietà coltivatrice.

Ciò sa di miracolo a chi abbia ancora innanzi alla mente il quadro della Campagna romana di un tempo: immensità di pascoli con radi casali, macchie di cedui boschivi, popolazione stabile quasi nulla, malaria recidente vite, mai state riegliose; impossibilità di intensa coltivazione. — Unico riposo allo sguardo le rovine, ricordo della antica civiltà romana, qua e là solidamente ergentisi a sfidare i secoli. — L'industria dell'armento ovino, transumante dai monti dell'Abruzzo al piano al sopravvenire dell'inverno, ragione sicura, mercè l'alto rendimento netto conseguibile, alla a mantenere, senza voce mai di riforma alcuna, il tradizionale sistema.

Le cose oggi vanno bene altrimenti. L'esteso territorio rurale del Comune di Roma, l'Agro propriamente detto — e la restante campagna, sono in corso di evidente trasformazione, a raggiungere la quale contribuiscono, da un lato, le condizioni generali della economia pubblica, in cui la pressione demografica ha la parte maggiore nel determinarle, e, dall'altro, disposizioni di legge che la loro efficacia debbono sopra tutto all'essere state applicate, giustamente valutando le difficoltà da vincere e i risultati da ottenere.

La serie delle leggi miranti alla bonifica idraulica ed agraria dell'Agro romano e dei territori contigui, ai quali esse furono mano mano estese, si inizia con quella promossa dal Baccarini nel 1878, la quale affidava la esecuzione delle opere allo Stato. Eseguito il risanamento idraulico di parte del basso territorio litoraneo, nulla o quasi nulla venne fatto di bonifica agraria. Seguì la legge Genala del 1882 che stabilì, per una zona di dieci chilometri dal centro di Roma, e parve allora principio ardito, l'obbligo ai proprietari, pena la espropriazione, di eseguire le opere necessarie su piani tracciati. Il provvedimento non ebbe effetti tangibili.

Venne la legge Baccelli del 1903, la quale, giustamente temperando il rigore delle precedenti disposizioni, determinò che la obbligatorietà fosse accompagnata da incoraggiamenti ed aiuti ai proprietari, massimo quello di mutui al tasso del 2,50 per cento, da concedersi dalla Cassa Depositi e prestiti per la costruzione di fabbricati rurali e per determinati miglioramenti fondiari. Con un primo indugio di qualche anno, è dalla legge Baccelli in poi che va svolgendosi gradatamente la bonifica agraria, alla quale diedero impulso provvedimenti successivi. Fra questi, la legge del 1910, emanata da chi scrive queste rapide note, la quale autorizzò la costruzione di centri di colonizzazione e di borgate rurali — di queste nove sono già sorte — la fondazione dell'*Istituto zootecnico laziale*, che ha sviluppo notevole di studi e di ricerche, e della *Cassa di colonizzazione per l'Agro romano.* — Quest'ultima ha il particolare compito di sussidiare qualunque iniziativa dei proprietari che valga a dare attuazione a migliori sistemi colturali e alla [illegible] in genere dei piani di bonifica agraria. Non poco ha già dato la Cassa di colonizzazione, e il provvedimento, di cui ora si ha l'annuncio, attinge dalla medesima i fondi necessari.

Si ebbero poi leggi integratici nel 1919 e nel 1921, rispettivamente dei ministri Riccio e Micheli, e del 1920 dell'on. Belluzzo, le quali spinsero, e tuttora avviano, alla costituzione di centri di *colonizzazione*, formati da numerose piccole proprietà, nella zona più prossima alla capitale, mentre al largo, nella lontana campagna, va avanzando l'appoderamento a medie unità, che permettono l'esercizio di un'agricoltura non più esclusivamente basata sulla pastorizia, ma altresì a sistema di colture intensive alternate.

La primitiva zona tracciata di dieci chilometri di raggio dal centro di Roma, la quale forma un corpo di 44 mila ettari fasciante la Capitale, è ormai tutta conquistata alla bonifica. Nel 1915 essa era divisa in 202 proprietà. Nel 1925 il numero di queste è salito a 4655 e al frazionamento delle tenute ha seguito l'aumento della popolazione stabile e del bestiame bovino a ricovero nelle stalle.

L'acceleramento del ritmo in tutta la campagna romana è indicato fra altro dal fatto che i mutui di favore, concessi ai proprietari, furono, in periodo recente, dal 1.o luglio 1925 al 31 dicembre 1926, secondo dati del Ministero, 103 per un ammontare di 65 milioni di lire; mentre, nel ventennio precedente, si è avuta una media annua di soli 5 a 6 milioni. — Alle poche aziende, sorte per volontà di pionieri benemeriti, alcune decine di anni or sono, e rimaste sole per lunga serie di anni a dimostrare che la campagna romana non era refrattaria alla coltivazione razionale, oggidì altre numerose si aggiungono, le quali gareggiano con le prime per arditezza di trasformazioni e di impianti.

Ove la regione economica non sorreggesse l'impresa, la sostituzione dei nuovi ai vecchi sistemi incontrerebbe difficoltà non sormontabili; ma essa ora esiste, ed è data da due fattori tecnici di primissimo ordine: la rottura del *cappellaccio*, strato consistente di detriti vulcanici, secolarmente arido e impervio, mediante scassi profondissimi eseguiti con potenti apparecchi a vapore, e il sollevamento di acqua, per uso potabile e di irrigazione, dal sottosuolo. Dovunque, nella campagna romana, perforando a trenta o quaranta metri di profondità, si trova acqua ottima ed abbondante e il sollevamento ne è reso facile mercè lo sviluppo che nel territorio va prendendo la distribuzione della energia elettrica. Opere grandiose sono in corso di attuazione od in progetto per il sollevamento di acqua, a scopo irriguo, dal Tevere e dai suoi confluenti.

Miracoli di fertilità, e, con essi di produzione, manifestano terreni che sembravano condannati in eterno alla scarsa produzione pascoliva. E quali benefiche conseguenze! Prati artificiali ricchi ed abbondanti, aumento di bestiame a stabulazione, pur ancora permettendo alla pastorizia di sussistere, produzione accresciuta di latte e di carne, più estesa coltivazione del grano; lavoro per tutti! Che dire poi degli orti e dei frutteti che la nuova agricoltura ha fatto sorgere come per incanto dove la piccola proprietà se ne è fatta propugnatrice assidua?

Se il problema della trasformazione dell'Agro Romano e delle terre circostanti ha carattere nazionale, come quello di ogni altra zona d'Italia, che attenda di essere redenta dalla bonifica agraria, esso ha particolare importanza per la Capitale.

L'ingrandirsi rapido della città ha fatto perdere molti terreni che erano ad orto, divenuti aree fabbricabili. Il crescere della popolazione fa sentire ogni giorno più la insufficienza della produzione ortiva e frutticola dei dintorni.

La superficie degli orti, attualmente esistenti, si calcola di 1700 a 1800 ettari. Ad approvigionare interamente dei prodotti relativi la Capitale ne occorrerebbero almeno per 5000 ettari. Ogni anno sono circa 500 mila quintali di ortaggi che vanno a Roma da altre provincie, specialmente da quella di Napoli.

Alla Capitale poi, che non può trarli dal territorio circostante, mancano, a completare il proprio fabbisogno, pure ogni anno, da 110 a 120 mila ettolitri di latte, che vi arrivano giornalmente per vagonate, la più gran parte dalla Lombardia. Basterebbero 5 o 6 mila vaccine a stabulazione, che fossero in più nell'Agro, per provvedere anche a questo bisogno.

Non si tratta, evidentemente, per avere ortaggi e latte a sufficienza, di grande sforzo! Gli effetti non tarderanno. Intensificare l'opera di bonifica della campagna romana significa, dunque, risolvere col mezzo più semplice la parte primaria del problema alimentare della Capitale d'Italia, problema di cui i termini hanno facile riconoscimento o i modi di risoluzione sono chiaramente definiti. I risultati, sin qui conseguiti dalla bonifica, lo attestano. Di già grande merito va dato agli Uffici competenti del Ministero e non va dimenticata l'opera del Governatorato di Roma che, nell'Agro circostante, provvede a scuole, a sezioni sanitarie, a delegazioni proprie, e colla Azienda elettrica, che esso esercita, ha esteso nella campagna, e continua ad estendere, le condutture recanti dovunque la energia.

Le fatte constatazioni inducono a concludere che, se la bonifica agraria del territorio, che fu ricco di ville e di giardini ai tempi di Roma imperiale, e fu abbandonato per secoli, è opera che ancora richiede anni e sforzi non interamente calcolabili, è pur vero che essa, nella ragione economica delle cose e nell'applicazione delle leggi speciali emanate, ha quanto occorre per divenire una realtà.

Ad accelerare il corso degli eventi occorreva l'impulso vigoroso di una volontà superiore. Questa vi è ed agisce. Chi non la sente?

GIOVANNI RAINERI.

Il denaro i prezzi gli operai

Roma, 10, notte.

Sottolineando l'attenzione che la competente opinione straniera, costituita da finanzieri e uomini politici, rivolge alla politica monetaria italiana e ai suoi risultati che si riassumono oggi nella quota 90, l'«Agenzia di Roma» osserva che tale attenzione ha un duplice significato: «in quanto tende a dare un particolare rilievo ai diversi problemi europei e alla politica finanziaria dell'Italia, e in quanto si avvia a riconoscere, con sempre minori riserve, l'efficenza di tale politica e del generale ambiente nazionale, nel quale essa è creata».

L'«Agenzia» quindi rileva:

«Sono a questo proposito da indicare gli articoli pubblicati negli ultimi giorni in giornali francesi, germanici e inglesi. Una sola riserva viene espressa in taluni giornali e riguarda il limite della quota 90. Ma è da notare che essa ha oggi un valore puramente teorico, in quanto i dubbi espressi sulla possibilità dell'economia di assestarsi in forma favorevole su tale quota, non possono anticipare le conclusioni del movimento ora iniziato nell'agricoltura, industria e commercio, per intonarsi appunto alla quota 90 con una progressiva revisione delle loro basi economiche e tecniche. E' notevole frattanto che il caso italiano sia anche scelto, nei commenti stranieri, come elemento di confronto con la politica finanziaria degli altri Paesi. E' rilevato che, sotto questo aspetto, il giudizio straniero non manca di accentuare i benefici che allo sviluppo della politica finanziaria e monetaria d'Italia hanno portato l'ambiente politico italiano, creato dal Regime fascista, le organizzazioni sindacali con la loro funzione di collaborazione reciproca, e la crescente disciplina di tutte le classi nell'uniformarsi ai generali principii direttivi il loro interesse e la loro azione. Si può dire che nelle ultime settimane, e soprattutto dopo le decisioni della ultime seduta del Consiglio dei Ministri, il giudizio straniero sulla finanza e sulla politica monetaria italiana sia notevolmente rettificato, sottraendosi all'influenza delle ostilità aprioristiche delle correnti anti-fasciste, e riconoscendo invece l'elemento sostanziale e costruttivo della politica italiana, che diviene sempre più argomento di meditazione e di studio, anche nel campo finanziario internazionale».

Le condizioni dei lavoratori e la tutela dello Stato

Il *Popolo di Roma* riproduce ampiamente un articolo di Rinaldo Rigola pubblicato sul «Lavoro» di Genova, e nel quale, prendendo occasione dai rilievi fatti dal prof. Salvatore Pugliese sui salari del Vercellese, si viene alla conclusione che il salario reale di oggi è superiore a quello di venti, cinquanta anni fa. Il giornale elogia il Rigola per aver fatto conoscere dei raffronti statistici, che sarebbero rimasti circoscritti fra un numero limitatissimo di competenti, e continua:

«Il Rigola ha anche fissato in maniera chiarissima dei concetti-base sulla migliorìa di vita dei lavoratori. Ma ha concluso il suo articolo con delle osservazioni che non ci sentiamo di sottoscrivere, perchè contrastanti con lo spirito della Carta del Lavoro, squisito documento fascista.

«Il capitalismo — scrive Rinaldo Rigola sul «Lavoro» — ha fin qui consentito il progressivo miglioramento nelle condizioni di esistenza dei lavoratori; non ci attentiamo di azzardare pronostici sulla sua futura elasticità; sappiamo in ogni caso che le conquiste sono possibili alla tassativa condizione che non rallenti l'azione della organizzazione operaia».

«In linea di massima questo è vero per gli altri popoli, nei quali il miglioramento delle condizioni di esistenza dei lavoratori è affidato unicamente alle organizzazioni operaie, in lotta perpetua contro le organizzazioni capitalistiche. In Italia con la Carta del Lavoro la determinazione del salario è sottratta a qualsiasi norma generale, è affidata all'accordo delle parti nei contratti collettivi; ma esso deve (art. 12) corrispondere alle esigenze normali della vita, alla possibilità della produzione e al rendimento del lavoro.

«E appena l'altro giorno i lavoratori d'Italia hanno potuto leggere nei giornali una notizia veramente nuova. Due datori di lavoro, due «padroni» che avevano tentato sottrarsi agli obblighi dei patti di lavoro, sono stati ammoniti e diffidati. Ecco come lo Stato fascista, che ha saputo concordare i più opposti interessi, sa tutelare i lavoratori».

Il *Lavoro d'Italia* dice che il problema della localizzazione dei Comitato intersindacale è allo studio presso il Ministero delle Corporazioni il quale presenterà al Consiglio dei ministri di settembre il progetto per la costituzione dei propri uffici locali, i quali saranno organizzati in modo che ad essi venga attribuita sia la funzione di uffici di collocamento sia quella della vigilanza tecnica ed economica sulle federazioni sindacali provinciali con la partecipazione del segretario politico della federazione provinciale fascista.

La statistica di carovita

L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato il secondo fascicolo del bollettino quindicinale dei prezzi, creato per seguire l'andamento dei mercati e il fenomeno del caro vita in questo eccezionale periodo. Dai numeri indici sul costo della vita delle varie città risulta che dal 1.o giugno al 1.o luglio ultimo scorso, il ribasso del costo generale della vita è stato di oltre il 5 per cento a Cagliari, ad Ascoli Piceno, a Vicenza ed a Padova; di circa il 5 per cento a Terni, Roma, Lucca, Modena; di circa il 4 per cento a Catania, Milano, Genova, Livorno, Firenze, Bologna, Gorizia; del 3 per cento a Palermo, Bari, Prato, Ravenna, Brescia; del 2 per cento a Pisa, Rimini, Piacenza e Pola. Dell'uno per cento a Bergamo, Udine, Trieste, Carrara, Pistoia, Napoli. Stazionario è nel mese considerato il costo della vita a Messina, e in lieve aumento a Spezia.

L'interessante è dare un'occhiata ai numeri indici del costo delle abitazioni al 1.o giugno e al 1.o luglio ultimo scorso nelle varie città. Da tale occhiata si rileva che il costo delle abitazioni non ha in media subito varianti nel periodo suddetto a Torino, Genova, Spezia, Bergamo, Pola, Trieste, Bologna, Carrara, Firenze, Livorno, Lucca, Pistoia, Prato, Perugia, Napoli, Messina, Piacenza; ha subito invece diminuzioni a Gorizia dell'uno per cento, a Bari e a Modena del 2 per cento; a Udine del 3 per cento, a Ravenna del 4 per cento, a Pisa del 5 per cento, a Cagliari del 6 per cento, a Vicenza e a Pola del 7 per cento, a Rimini e a Milano del 9 per cento, a Roma, Terni, Ascoli Piceno del 10 per cento e a Padova del 30 per cento.

Per quanto riguarda il costo del pane con farina abburattata all'82 %, dal bollettino risulta che nella quindicina dal 16 luglio al 1.o agosto si sono avute diminuzioni di prezzo di lieve entità nelle seguenti provincie: Genova, Spezia, Brescia, Sondrio, Treviso, Fiume, Pola, Zara, Ravenna, Firenze, Pistoia, Frosinone, Roma, Avellino, Brindisi, Potenza, Catanzaro, Caltanissetta, Siracusa e Cagliari.

Il gettito dei dazi comunali

Da una statistica redatta dalla Direzione generale delle dogane e imposte dirette, relativa ai soli Comuni chiusi, che sono in tutto 180, si hanno questi dati sull'andamento del gettito daziario nei primi quattro mesi dell'anno 1927. Da essa risulta che i soli 180 Comuni chiusi riscuotono per dazi di consumi interni circa 1000 milioni annui. Le riscossioni daziarie per i vini hanno dato: nel gennaio 31 milioni; nel febbraio 31; nel marzo 34; nell'aprile 35; e quelle per le carni hanno dato: nel gennaio 11 milioni, nel febbraio 17, nel marzo 16 e mezzo, nell'aprile 17. Come si vede, su 405 milioni 130 sono dati dal solo vino, e circa 63 dalla sola carne, per modo che queste due voci danno quasi il 50 per cento del reddito totale; il vino da solo dà quasi il terzo, cioè il 32 per cento; dopo il vino e le carni il reddito più notevole è dato dal dazio consumo sull'energia elettrica, per la quale i 180 Comuni chiusi hanno riscosso poco meno di 36 milioni (mentre modeste sono state le riscossioni del dazio sul gas-luce che ascendevano nel periodo considerato a poco meno di 3 milioni). Seguono i dazi sui materiali da costruzione, che per effetto dell'intensa attività edilizia manifestatasi in questi ultimi tempi, specialmente nei grandi Comuni hanno assunto una importanza notevole; nei quattro mesi considerati il dazio sui materiali da costruzione ha dato 19 milioni.

Re Fuad a Cortina

Belluno, 10, notte.

Il Re d'Egitto è giunto a Cortina stamane alle 10. Il treno reale è stato salutato al passaggio per Belluno in modo entusiastico; e Re Fuad ha avuto calorose accoglienze pure a Calalzo, dove è giunto alle 9 e dove tutte le autorità cittadine si trovavano ad accoglierlo. Una bambina gli ha offerto un mazzo di fiori. Dopo di che, il Sovrano è salito in automobile, proseguendo col seguito per Pieve di Cadore. Quivi gli è stato offerto un ricevimento nel Palazzo della Comunità cadorina ed il podestà signor Pace gli ha dato il benvenuto.

Re Fuad ha proseguito poi per Cortina dove ha avuto grandi accoglienze da cittadini e villeggianti. Ha preso alloggio all'Hôtel Miramonti, dove è stato accolto dal podestà Tagliapietra e da altre personalità. Il Re d'Egitto si fermerà a Cortina sino a sabato.

L'omaggio dei mutilati di Milano all'on. Mussolini

Roma, 10, notte.

Il presidente della Sezione di Milano dell'Associazione nazionale mutilati, on. Gorini, accompagnato dal segretario generale dell'Associazione, ragioniere Baccarelli, ha consegnato oggi al Capo del Governo, che della Sezione milanese è socio, un magnifico e significativo omaggio dei mutilati di Milano nel decimo annuale dell'Associazione, già ricordato da Mussolini coll'affettuoso messaggio. L'omaggio, accompagnato da nobili parole di devozione illimitata, consiste in una artistica medaglia d'oro modellata dal pittore S. Agata la quale reca da un lato la figura di una donna nell'atto di alzare una spada — e sta a simboleggiare efficacemente il movimento di elevazione dei mutilati italiani che è cosa viva e operante — e nel verso reca la leggenda dell'Associazione — X annuale - Anno V — e l'immagine della Madonnina della più alta guglia del duomo di Milano.

L'on. Mussolini ha molto gradito l'omaggio ed ha avuto parole di viva simpatia per i mutilati milanesi e di ammirazione per lo spirito che li anima.

Il rag. Baccarelli ha quindi intrattenuto il Primo Ministro su questioni di alto interesse associativo, particolarmente sulla organizzazione all'estero dei mutilati italiani. L'on. Mussolini ha poi approvato il programma di un viaggio che intraprenderà fra breve l'on. Gorini attraverso il Brasile partendo dall'Italia alla fine di agosto promettendogli un messaggio per i mutilati italiani della grande guerra che attualmente si trovano al Brasile e che sono tremila, raccolti in sezioni ottimamente organizzate. Infine l'on. Gorini ha presentato al Duce il sig. A. Carozzi, grande industriale italiano, nato a Carrara e che attualmente svolge la propria attività con fortuna e con successo al Cile. Questi lo ha intrattenuto sopra un nuovo sistema di propulsione per navi veloci mettendolo al corrente delle esperienze già felicemente compiute. L'on. Mussolini ha mostrato molto interesse alla esposizione e alla documentazione che gli è stata fatta delle esperienze manifestando il suo vivo compiacimento. Egli ha dato autorizzazione al Carozzi di far trasportare in questi giorni nelle acque del Tevere il canotto sperimentale già felicemente apprestato.

Le agevolazioni ai pensionati
per la riscossione degli assegni

Roma, 10, notte.

Poichè vengono fatte sollecitazioni in proposito, si rende noto che le norme per l'attuazione del R. D. L. n. 165, del 13 febbraio 1927, relativo a facilitazioni nella procedura per il pagamento delle pensioni, formano oggetto del R. D. 24 aprile 1927, n. 677, pubblicato col n. 988 della «Gazzetta Ufficiale», n. 110, del 12 maggio u. s.

In base alle disposizioni contenute in tale Decreto i pensionati e i titolari di altri assegni congeneri a carico del Bilancio dello Stato, che siano o divengano correntisti postali, possono chiedere che l'importo di quanto loro dovuto sia accreditato al proprio conto corrente, in guisa che possano poi disporre mediante assegni postali, restando dispensati dall'obbligo di recarsi personalmente alla Tesoreria. Speciali agevolazioni sono concesse agli assegnatari in caso di malattia, quando abbiano più di 75 anni di età, ammettendosi che essi possano senza alcuna spesa delegare la riscossione a persone di famiglia od anche di poterne ottenere l'importo a domicilio, mediante vaglia postale o bancario.

Le formalità da seguire sono limitate a quelle assolutamente indispensabili per conciliare la tutela degli interessi erariali con l'opportunità di rendere quanto più possibile agevole la riscossione, evitando ai pensionati i disagi, gli affollamenti, le lunghe attese nonchè le spese cui dovevano sottostare per il rilascio di procure. Sono stati per tal modo pienamente accolti i voti ripetutamente manifestati dalla benemerita categoria dei pensionati dello Stato.

Un duello a tre riprese
fra due fascisti di Milano

Milano, 10, notte.

Uno scontro cavalleresco che ad un certo momento si è trasformato in una corsa ad inseguimento tra i carabinieri ed i duellanti, coi relativi padrini e medici, si è svolto stamane in tre diverse località, Lissone, Triuggio e Carate Brianza. Di fronte erano due fascisti milanesi, il sig. Maurelli, fiduciario di un gruppo rionale, ed il sig. Fulroni, del Sindacato dei commercianti di vendita. Padrini del primo: il centurione Achilli e l'avv. Soda; del secondo: l'avv. Ferraresi e il tenente Stefanelli.

Il duello alla spada si iniziò sotto la direzione di Umberto Spotti, nella palestra ginnastica di Lissone, dove i duellanti si sono recati da Milano. Ma dopo pochi assalti lo scontro dovette essere interrotto per l'intervento dei carabinieri del luogo. I padrini riuscirono a nascondere le armi, evitando l'arresto e poco dopo le automobili dirigevano la comitiva a Triuggio, dove i duellanti riprendevano lo scontro. Questo fu dovuto interrompere una seconda volta, perchè i carabinieri di Lissone avevano dato telegraficamente l'allarme a tutte le stazioni della plaga. Ma anche i militi di Triuggio arrivarono quando le armi erano già sparite e trovarono sul luogo due giovanotti a torso nudo ed un altro paio di persone che affettavano la massima indifferenza. Altra fuga in cerca di lidi più ospitali ed altra fermata, questa volta a Carate, dove finalmente il duello potè concludersi al 36.o assalto, dopo due ferite al polso ed all'avambraccio riportate dal sig. Maurelli, per cui medici e padrini deliberarono la cessazione dello scontro. I duellanti non si sono riconciliati.

Il volo su Vienna commemorato dagli avieri di Padova

Padova, 10, notte.

Ieri mattina tre apparecchi del nostro campo di aviazione hanno volato su Gardone Riviera, lanciando sul Vittoriale un messaggio recante la firma del Comandante Granzarolo, uno dei partecipanti al raid su Vienna. Alle 12 ha avuto luogo una colazione ufficiale nel campo, alla quale hanno preso parte tutti gli ufficiali ed il comandante del 21.o Stormo, colonnello Jureligh, arrivato appositamente in volo da Vienna. Alle frutta il colonnello esaltò i fasti dell'aviazione italiana. Furono inviati telegrammi a Roma, alla famiglia Allegri, agli on. Locatelli e Finzi, ed alla famiglia di Natale Palli.

Nazario Sauro commemorato a Milano

Milano, 10, notte.

Per iniziativa dell'Associazione «Coscienza Adriatica» è stato commemorato stamane l'11.o anniversario del martirio di Nazario Sauro. Alle 8.30 un corteo, al quale hanno partecipato numerose rappresentanze con bandiere, si è recato ad apporre una corona con nastro tricolore all'angolo della via dedicata al Martire.

Il primo ambasciatore francese in Argentina

Buenos Aires, 10, notte.

(A. A.) Il primo ambasciatore francese, Georges Picot, ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica, dott. Marcelo de Alvear, che ha accolto il nuovo ambasciatore con cordialissime espressioni.

Il caos cinese
Dalle trattative di pace all'affare Borodin

PECHINO, agosto.

Da qualche giorno, Pechino è piena di voci che annunciano la pace fra il Nord e il Sud (o meglio fra il Governo di Pechino e quello di Nanchino) come cosa sicura, ed è bene che sia conosciuto il retroscena delle trattative odierne. Non crediamo sia possibile un accordo durevole che porti alla pacificazione completa della Cina, ma che invece si perverrà — e pure non è cosa molto facile — ad una «tregua di armi». Anche questo sarebbe però un risultato non disprezzabile, e speriamo si realizzi.

Le prime mosse per le trattative di pace furono fatte a Pechino — attraverso il governatore militare dello Shansi, Yen Hsi-Shan — tempo fa, ma sembravano cadute, perchè il generalissimo del Sud, Chiang-Kai-Shek, imponeva condizioni che non furono accettate da Pechino. Pareva che ogni cosa dovesse portare ad una ripresa di ostilità su vasta scala, ma non fu così. Chiang-Kai-Shek riportò varie sconfitte nello Shantung, e quantunque non si trattasse di scontri di grandi masse, pure egli non era più sicuro di poter conquistare tutta la provincia dello Shantung, di cui aveva occupato una piccola porzione. D'altra parte, l'ala comunista del «Governo di Hankow» minacciava sterminare Chiang-Kai-Shek e i suoi accoliti. La questione di «principio» era messa da parte e si faceva la guerra al «militarista del Sud», Chiang-Kai-Shek! Come se tutto ciò non bastasse, si diffondeva la voce che molte unità dipendenti da Chiang avevano delle «tendenze rosse»; e soprattutto pigliava piede quella che Feng-Yu-Hsiang mantenesse un'attitudine incerta (ciò che gli è valso un telegramma di Chiang-Kai-Shek chiedentegli chiaramente di spiegare il suo atteggiamento rispetto ai comunisti di Hankow, telegramma al quale Feng fino ad ora si è guardato bene dal rispondere). In queste condizioni, Chiang pensò che non gli restava di meglio da fare che di avere una certa tregua col Nord, onde potersi liberare dal cancro comunista di Hankow. Cominciò col proporre un armistizio alle truppe di Chang-Tsung-Chang e Sun-Chuan-Fang e continuò, attraverso il Governatore Yen, dello Shansi, le trattative con Chang-Tso-Lin. Gl'inviati di Yen e di Chiang-Kai-Shek sono ora qui e «trattano» la pace col Nord, mentre truppe di Hankow, comandate dal generale Ho-Chien, hanno occupato — da Wuchang, dove erano di guarnigione, — Hankow ed Hanyang, cacciando i membri comunisti del Governo di Hankow, dal quale dette truppe dipendevano.

Ora, se la parte moderata della fazione dominante in Hankow si accorda con Chiang-Kai-Shek questi diventa di nuovo unico Capo del Sud e non crediamo sarà disposto ad accordarsi con Chang-Tso-Lin definitivamente, a meno che quest'ultimo non si decida spontaneamente a ritirarsi dalla lotta, lasciando il suo figliolo a continuare le trattative di pace. Parrebbe quindi — come sono ora le cose — che Chiang-Kai-Shek fosse riuscito — o quasi — a ricomporre il «fronte unico» contro il Nord, ma in fondo non è così perchè egli ha sempre dinanzi a sè Feng-Yu-Hsiang, che non vorrà fare la figura di un subordinato di Chiang-Kai-Shek e che aspira a ritornare in Pechino colle sue truppe, che ne partirono senza combattere l'anno scorso. Feng resta il «dark horse» della situazione ed è dal suo atteggiamento finale verso Chiang che dipenderà la sorte delle trattative di pace che ora sono condotte qui dai rappresentanti di Chiang con quelli di Chang-Tso-Lin. Se si arrivasse ad un «compromesso» sino alla convocazione di una Assemblea nazionale sarebbe già qualche cosa: ma chi può far previsioni, in Cina? Basta che un generale passi da un campo all'altro, e tutto quello che oggi pareva sicuro domani diventa cosa irrealizzabile!

Qualcosa di nuovo intanto è accaduto in seno al «Governo di Hankow»: la partenza dell'emissario sovietico Borodin, la cui ingerenza nel Governo «nazionalista» era troppo nota perchè occorra farne ancora parola. L'accordo di Hsuchow fra Chiang e Feng sembrò portare alla espulsione di tutti gli «adviser» russi del Governo di Hankow, compreso Borodin. Per un po' di tempo però questi non lasciò Hankow, e qualcuno cominciava già a dire che la mancata partenza di Borodin fosse una prova della «duplicità» di Feng, che, come abbiamo innanzi detto, pare voglia mantenersi in buoni rapporti sia con Nanchino che con Hankow. Invece finalmente si apprese l'altro giorno che Borodin aveva lasciato Hankow per «ignota destinazione». La sua partenza coincise con la liberazione di sua moglie che, arrestata il 12 febbraio a Nanchino sul piroscafo *Lenin*, era stata rinviata poi a Pechino. La moglie di Grutzenberg (che in Cina è diventato il signor Borodin) è un'ebrea e con lui aveva vissuto — prima di venire in Cina — parecchi anni a Chicago, dove la coppia aveva una scuola. Vi sono qui americani che se ne rammentano ancora. Lo scopo della scuola era di educare le masse proletarie. Pare che allora Borodin non fosse tanto «rosso» come adesso; e soltanto dal suo ritorno dagli Stati Uniti in Russia — pochi anni fa — egli è diventato ardente bolscevico.

La moglie di Borodin, arrestata insieme a tre «corrieri diplomatici», fu accusata di propaganda bolscevica perchè aveva assunto un altro nome e si accompagnava con emissari sovietici. Inoltre, il piroscafo fu trovato carico di letteratura e materiale di propaganda bolscevica, nascosta nella stiva, sotto il carbone. Malgrado la protesta dell'Ambasciata dei Sovieti a Pechino, i passeggeri del «Lenin» furono arrestati e tradotti a Tsinanfu, dove Chang-Tsung-Chang — forse in omaggio al sesso debole, verso il quale ha una grande venerazione — fece dare uno speciale alloggio alla Borodin. Essa fu quindi trasferita a Pechino, e si diceva sarebbe stata giudicata da una Corte marziale. Invece, vi fu chi consigliò Chang-Tso-Lin di profittare di quest'occasione per dare una prova dell'indipendenza della Magistratura cinese facendo giudicare la Borodin dai tribunali ordinarii. Fu così fatto, e molti cinesi andavano ripetendo: — Così gli stranieri che non vogliono abolire la extraterritorialità vedranno che i giudici cinesi sanno fare giustizia! Quando giorni fa fu pubblicato un decreto di amnistia per innumerevoli delitti (ciò fu fatto da Chang-Tso-Lin a somiglianza degl'imperatori che salivano al Trono, dopo che egli aveva assunto il posto di «Generalissimo» e si era installato nel Palazzo Presidenziale) si ritenne che la Borodin e i tre «corrieri» entrassero tra i beneficiati dall'amnistia, ma non fu così perchè non erano stati ancora condannati ed il loro processo era in corso. Tutto a un tratto si seppe che il Giudice che istruiva il processo aveva sentenziato che la Borodin e C. non erano colpevoli per «insufficienza di prove». E fin qui nulla da obiettare; ma quello che è curioso è che il Giudice si affrettò a lasciar liberi — senza adempire alle formalità imposte dalla legge cinese ch'esige un «garante» della condotta futura del liberato — i prigionieri, i quali appena usciti dalla prigione (o meglio dall'Ufficio del Giudice) montarono su un automobile nella quale erano due russi e che stava colà aspettando e si «squagliarono» senza che se ne avesse più notizia! E quello che è ancor più strano è che il Giudice istruttore, che emise l'ordinanza di scarcerazione scomparve insieme ai russi su un'altra automobile che «per caso» lo aspettava, dopo aver lasciato sul tavolo dell'Ufficio una lettera di dimissioni!

Ci siamo dilungati nel narrare i particolari del fatto perchè ora pare sia assodato che il Giudice abbia agito così perchè aveva ricevuto duecento mila dollari per fare quello che ha fatto; e che il «Governo di Hankow» gli abbia promesso un'alto posto colà! Sarà vero? Le apparenze sono tutte in favore della veridicità della supposizione: se non fosse così, perchè il giudice avrebbe dovuto fuggire? Perchè poi erano già pronte le automobili guidate da russi, che attendevano la Borodin, e che dovevano sapere quello che sarebbe stato deciso dal Giudice? Tutto ciò dimostra ancora una volta — quantunque non fosse cosa necessaria che la «indipendenza» della Magistratura cinese è un mito! Altro che abolire la extraterritorialità! Intanto Borodin (o Grutzenberg che dir si voglia) e sua moglie hanno lasciato la Cina. Speriamo che vadano a svolgere la propria attività in Russia e che lascino in pace questo paese, che ai tanti guai che ha già non deve aggiungere quelli che gli possono procacciare stranieri visionari che giudicano la Cina da quanto si vede nei «settlements» o nei grandi centri. Quella non è la vera Cina, e se molta gente si persuaderà di questa grande verità ne deriverà un gran beneficio per tutti.

L. N. di GIURA.

Le sorelle dell'americana assassinata
riconoscono i resti della vittima

Vienna, 10, notte.

Il milionario americano Werthaimer, presso il quale la suddita americana Veresmarthy, scomparsa da Praga era impiegata, ha telegrafato da Parigi che fra giorni verrà a Kascau, per fornire alla polizia cecoslovacca nuove prove della colpevolezza dell'arrestato Michalcko. Alle sorelle della Veresmarthy sono stati fatti vedere i resti umani trovati nella fossa di Strebske Selo nel Tatra ed esse hanno riconosciuto senza esitazione i capelli della scomparsa. Anche i pettini, che sono di marca americana ed eguali a quelli portati dalle sorelle, costituiscono una prova che si tratta proprio del cadavere della Veresmarthy. Terminata l'inchiesta della polizia, i tre arrestati sono stati trasferiti alle carceri giudiziarie.

Camera di Commercio e Industria
DI TORINO

AVVISO

Il Signor ANGELO BILLOTTI Agente di Cambio in soprannumero, ha presentato domanda per lo svincolo della sua cauzione.

Le opposizioni debbono essere presentate in termini alla Camera di Commercio di Torino.

Torino, 6 Agosto 1927 - Anno V.

Viaggio di nozze a Napoli

Tornavo a casa dopo molti anni, e a mano a mano che mi avvicinavo al mio paese mi tornavano a mente le cose della mia infanzia all'improvviso come ricordi di un'altra vita: perfino dei buchi nei muri mi ricordavo, di quei buchi dove la pietra si corrode al vento e al sole meridionale, dove fanno il nido le rondini, dove le donne nascondono i capelli caduti sotto il pettine, o i dentini dei piccini, contro la mala sorte; dove io nascondevo i chiodi e i bottoni e quelle che trovavo nella strada spazzata dalle piogge; il mio magazzino insomma, dove talvolta l'estate, sul terriccio accumulato dal vento spuntava una pianticella di grano esile e serena: e quello era anche il mio orto. Di tante cose come questo mi ricordavo. Ma appena fui entrato in casa la rivelazione più grande mi aspettava: il canterano della camera di mio padre, il canterano di cui il cassetto alto si era steso talvolta sulla mia testa di ragazzo come un baldacchino. Là mio padre teneva in serbo cose misteriose. Questo mobile si rivelò ai miei occhi con le sue colonnine nere ai lati come mi parve allora: il tempio dei sogni; e mi ricordavo di una vespa che aveva fatta la sua tana nel legno, per un foro polverulento, di una polvere soffice e bionda. Aspettai che mio padre per caso aprisse questo mobile per affacciarmivi. Lo stesso odore di un tempo mi volteggiò intorno, e la lagrima di pece del legno che vi era spuntata chissà da quale estate, ebbe per me un odore inebriante.

— Questo è il vestito della mamma, il vestito del suo viaggio di nozze. E questi sono gli stivaletti.

Sentii sotto le mie dita la seta di quel vestito. Si chiamava « faille » allora, come avevo sentito dire a mia madre: faglia; una seta nocciola, col suo odore di fiore appassito. Strideva sotto le mie mani. Il colletto alto, le maniche a sbuffi, sul petto una grandissima scala di pizzo. E le scarpe gialle, alte, appena scrostate di sotto, appena rugose al fiosso, per quel cammino troppo breve lungo le strade di Napoli.

Avevano fatto il loro viaggio di nozze a Napoli. Appena mio nonno ebbe data la figlia a quel giovane di trent'anni, se ne pentì. Era appena finito il pranzo che egli si era chiuso tutto rabbuffato nella sua stanza e non li volle salutare. E diceva: « Mascalzone, mascalzone! ». Mia nonna, buona, si era messa a sospirare in cucina accanto al fuoco che si spegneva. Le sorelle della sposa erano rimaste in silenzio sedute in un angolo come fagotti di panni. La sposa col suo abito frusciante, col cappelluccio di paglia sul tupè, scompariva sul cavallo verso le strade del mare. Accanto a lei l'ombra di mio padre col tubino e l'abito a code, lungo i torrenti ricchi dove l'acqua scorreva e dall'estate splendeva stagnando al sole.

Lo sposo aveva lo stesso grosso portafogli che io gli vidi da piccolo. Lo teneva gelosamente abbottonato nella tasca che aveva puntato con uno spillo. In treno non chiuse occhio. Metteva di quando in quando una mano sulla valigia per assicurarsi che fosse lì. Scrutava chi saliva e chi scendeva. La sposa era contenta di stare accanto a un uomo fidato, nel mondo così grande dove il Signore non aveva fatto due sole facce che si assomigliassero. Il suo cappello di paglia con le roselline delicate, posato sulla reticella, le ondeggiava nel cervello. Il mondo turbinoso con quelle voci di treno e di alba si accorgeva di loro e li stringeva uno all'altro. La sposa era contenta di avere presso un uomo che conosceva, che parlava il suo stesso dialetto, un amico. Cercavano con gli occhi intorno la figura più dimessa e i loro occhi si puntavano su una donna vestita di nero con un bambino. Vi si aggrapparono come a un messaggero della Provvidenza.

« E' orfano? » chiese la sposa guardando il piccino. Così cominciarono i loro discorsi. Ella aveva indovinato. Scosse il capo, lo compianse, e chiese del padre del piccino con un pudore sacro anche parlando di un uomo che non era più. Poi tacquero perchè non avevano nulla da dirsi, se non indicarsi gli orti lungo la strada ferrata. Ma si guardavano come amici perchè il dolore accomuna i semplici facilmente.

A Napoli arrivarono verso sera. Le strade larghe li spaventarono. Tutti avevano da dire qualche cosa a loro: i cocchieri, i ragazzi, e certa gente che si staccava improvvisamente dai muri per suggerire l'indirizzo di una camera mobiliata presso persone per bene. Lo sposo si era abbottonata la giacchetta e portava la pesante valigia ciondoloni sul ventre, fra le due mani, in modo da sentire col pollice l'angolo duro del portafoglio. Ella si era tenuta di rispondere cristianamente a tutte le domande degli sconosciuti per dire di no: ma lo sposo l'ammoniva con gli occhi, e andava dritto come se non dicessero a lui. Ella ebbe paura. Si attaccò al suo braccio e si lasciò trascinare, stanca del selciato troppo duro, tutto di pietra come il pavimento della chiesa del suo paese. Le case le si facevano incontro con i loro balconi vertiginosi sui piani alti, con le loro finestre segrete che le davano un panico mai provato. Era turbata e ammirava il suo uomo che conosceva la vita, che camminava dritto e fiero: si sforzava di essere degna di lui.

« Noi non andremo in albergo » disse lo sposo. « Quei mariuoli non avranno mai il nostro denaro ». Egli aveva detto questa frase prima di partire, e sembrava che avesse inventato un piano per ingannare tutta una città che aspettava lui pericolosamente. Si rinfrancavano al passaggio delle persone vestite di scuro, andando con la moglie e coi figli a [illegible] ma che cosa faceva tutta quella gente che si rovesciava sulla strada, si fermava cantando, si guardava intorno, andava pei lunghi marciapiedi e poi si fermava a un angolo di strada come aspettando qualcuno? Aspettavano loro! Lo sposo avrebbe portata la sua donna in un luogo sicuro, in casa di certe persone che aveva conosciuto dieci anni prima, quando faceva il soldato. Avrebbe chiesto una stanza per qualche giorno e sarebbero stati al sicuro. Ma la città gli parve mutata ed egli non si ritrovava più. Si fermarono in una piazza immensa, disorientati, con gli occhi fissi su un orologio che si illuminava improvvisamente mentre c'era ancora la luce del sole. I negozi si illuminavano come chiesuole, i padroni sedevano sulla soglia delle botteghe. Gli sposi stettero a guardare molta gente che passava, cercando una persona cui domandare la via per quella strada che cercavano. Non volevano confidarsi col primo che passava. L'umanità aveva visi mai veduti, visi di mestieri e di passioni che essi non conoscevano, che li empivano di sinistri presentimenti. Finalmente trovarono uno che somigliava a gente del loro paese. Gli confidarono a bassa voce la loro domanda, ne osservarono tutti gli atti, udirono la risposta e l'indicazione, ma esitarono prima di muoversi e guardarono come quello si allontanava.

La casa che cercavano era in una straduccia popolare dove sboccavano tra un frastuono di voci, di carri, tra un tumulto di mercanzie, tra silenziosi affollamenti alle botteghe di prestiti su pegni dove donne sospirose cercavano i denari per il giorno dopo che era domenica. Qui si rinfrancarono e si trovarono come al loro paese. Le piccole donne misere che traversavano le strade, i dolorosi che sbucavano coi [illegible] segni del destino, le padrone grasse e ingioiellate che si facevano arricciare i capelli sulla strada, i bambini che giocavano sui marciapiedi, i venditori che vantavano strillando le loro mercanzie, si sentivano [illegible] la bocca li mettevano di buon umore. Essi li sentivano amici. Allora lo sposo fece ammirare alla sposa l'abbondanza dei frutti e delle merci esposte sulla strada senza paura dei ladri. Egli diceva per istruirla: « Tu devi figurarti che qui si trova l'uva in tutte le stagioni, e ogni sorta di frutti in ogni tempo ».

Trovarono la casa che cercavano. Egli si slanciò dentro gridando, con l'allegria che usava ai bei tempi, dieci anni prima, cercando di rifare le stesse intonazioni di voce, le stesse parole di saluto. Ma gli venne incontro una vecchia che stentò a riconoscerlo. Frugò nella sua memoria, poi disse un pallido « Ah, sì, sì! » e stette a guardarlo. Il marito era morto, i figli ognuno al suo mestiere, sposati. La figlia sposata anche ella; e dicendo questo lo guardò. La sposa chinò gli occhi arrossendo. Ma lo sposo invase l'attimo di silenzio con la sua voce più acuta, più allegra, quella di un tempo. « Siamo venuti a Napoli e abbiamo pensato a voi. Siete ancora bella, ancora giovane ». E altre cose disse che ella ascoltò con un sorriso lontano. Aprì la sua stanza matrimoniale tappezzata di rose a vecchi e appannati fioroni d'oro, col grande letto, gli ingrandimenti fotografici velati di un velo nero contro il dolore e contro le mosche. Portò il lume a petrolio e prese le due lire che avevano contrattato come compenso.

La città pareva scuotere col suo tremito i vetri della finestra. Lo sposo chiuse la porta col chiavistello e vi appoggiò contro una sedia. La sposa si era seduta su una seggiola addossata presso il canterano dove una statuetta della Madonna sotto una campana di vetro aveva l'abito azzurro tutto lacero e la corona di traverso. Si sentiva il rantolare del lume a petrolio. Quando lo sposo si fu seduto presso la tavola la solitudine piombò su di loro. Allora lo sposo disse a voce bassa: « Ora mangeremo. Ho pensato a tutto io ». Aprì la valigia, cavò fuori un involto. Un altro involto lo mise da parte e disse: « Questo è per domani ».

Non se lo erano detto ma lo avevano pensato tutti e due: che dovevano pensare a quelli che sarebbero venuti, ai figli. La sposa teneva le mani in grembo, le mani abituate al lavoro e ora per la prima volta oziose e imbarazzate di esserlo. Lo sposo trinciò il pollo che aveva posato su un lembo di giornale. Versò il vino e lo guardò attraverso la lampada. E intanto, cercando di ridere, diceva a bassa voce: « Accostati alla tavola. Mangiamo la roba nostra, del nostro paese. Qua non l'hanno questa roba. Senti che bontà! Noi il nostro denaro non lo spendiamo negli alberghi. Piuttosto compreremo domani una bella culla ricamata color di rosa. Rosa o celeste? ».

Mia madre aveva poggiato il braccio sul tavolo e piangeva silenziosamente.

CORRADO ALVARO.

La morte del re del Cambodge

Parigi, 10, notte.

Un telegramma da Pnom Penh annunzia la morte di Sisowath, re del Cambodge avvenuta ieri sera alle 18. Aveva 87 anni ed era succeduto a suo fratello primogenito il 25 aprile 1904 e incoronato il 27 aprile 1906. Il re Sisowath godeva nel Cambodge di grande prestigio. Egli conduceva nella sua capitale in mezzo al suo popolo pacifico e amico di belle feste una vita calma. Lo Stato di Cambodge fa parte del protettorato francese dell'Indocina.

La morte del console argentino a Napoli

Napoli, 10, sera.

Stamane è morto a Napoli il console generale dell'Argentina, Angelo Maria Bettero Torres.

SOTTO I TIGLI SENZ'API

Le spiagge di Berlino

BERLINO, agosto.

Si dice « Berlino sulla Sprea », ma forse non è lontano il giorno in cui si dirà: Berlino sulla Havel. Cammina dunque la città? Cammina, e come! a passi insensibili di cemento armato e d'asfalto. E' arcinoto che Berlino ha da un pezzo incominciato, come il maggior numero delle grandi città, quella marcia verso Occidente, che sembra obbedire ad un misterioso fato dell'urbanesimo. La Sprea, povero fiumiciattolo incanalato, benchè provi a espandersi in porti e bacini organizzati modernamente, non conta nulla, non è un elemento essenziale della fisionomia di Berlino; potrebbe scomparire, che nessuno se ne accorgerebbe, meno quei quartieri industriali dove sono gl'impianti portuari, ma dove qualche milione di cittadini non ha mai messo il piede. Invece la Havel! Se non ci fosse di mezzo una catena di laghetti serpentini e qualche collina boscosa, Berlino si affaccerebbe direttamente al bel fiume, dando la mano a Spandau e a Potsdam sulla riva opposta.

Due milioni di cittadini in tram in un sol giorno

Intanto, anticipando sui fatti della metropoli, tutta la popolazione rimasta in città nei mesi della calura estiva, che compie un'imponente migrazione di giornata, di mezza giornata, rovesciandosi verso la Havel appena libera dal lavoro. Questo flusso e riflusso umano è uno spettacolo imponente dei giorni di festa estivi.

Un esempio: l'ultima domenica di luglio, i treni suburbani di Berlino trasportarono due milioni e 113 mila passeggeri. Nella sola stazioncina di Nikolassee ne scesero 80 mila. Nikolassee è il punto di sbarco per recarsi alla spiaggia di Wannsee. Spianata e arricchita di sabbia, fornita di enormi capannoni ad uso spogliatoi, è questo il punto più comodo e prediletto dai berlinesi per i bagni nella Havel, che s'allarga a formare un lago. Pagando dieci pfennig si ha accesso al breve tratto di pineta cintata e alla spiaggia. Su queste poche centinaia di metri affluì nella sola giornata del 31 luglio lo spaventevole numero di sessantacinquemila bagnanti! La vista che offre la spiaggia in tali giornate è sbalorditiva, quasi paurosa. E' un carnaio umano, un brulicame di corpi: sembra di affacciarsi ad un'enorme conigliera. Camminare significa calpestare membra umane. Si attende sgomenti lo squillo dell'angelo su quel paesaggio da Giudizio Universale: invece la fanfarina grida pastiglie di gomma, cioccolata e sigarette. Ma supponete che scoppi improvviso un temporale, e potete immaginare a quali scene disastrose può dar luogo la fuga di questa mandria umana su per le scalinate di legno che conducono alla strada, in cerca di ricovero.

Il tuffo nella natura

La spiaggia di Wannsee non è, per fortuna, che il caso-tipo, l'esempio eccessivo sino al grottesco del moto nuovo. Frotte di gente [illegible] bagno libero: riva di fiume o di lago dove è permesso a tutti di fare i bagni, con quel minimo di decenza che è rappresentato dai convenzionali calzoncini a maglia, appena un po' prolungati all'ingiù per il sesso gentile. Di domenica [illegible] intere famiglie passano l'intera giornata sul margine dei boschi che circondano d'ombra i numerosi laghetti e la larga limpida Havel nei pressi di Berlino; grandi e piccini offrendo all'aria, al sole e all'acqua la maggior superficie possibile della loro epidermide. Bisogna riconoscere che questa esposizione di umanità quasi al naturale è fatta con bella disinvoltura, con simpatica naturalezza. Di commenti ironici o maliziose supposizioni ci si trova disarmati, non appena si vada spregiudicatamente ad osservare la gioconda parentesi di vita all'aperto che tutti questi topi di città assorbono a larghi ed avidi sorsi. Gran fortuna dei Berlinesi è di avere, nei dintorni immediati della capitale, una larga zona di paese che è rimasta primitiva, immune da quelle secolari influenze dell'uomo che, coltivando, costruendo, abitando, hanno dato una impronta del tutto nuova e purtroppo umana e borghese ai dintorni, per esempio, pure amenissimi, di Parigi.

Qui è tutt'altra cosa: la proprietà non è spezzettata: chilometri di bosco, per lo più rada pineta con la sua erba magra e asciutta, e specchi d'acqua, e canneti, conservano al paesaggio una intonazione solenne e severa: il tuffo nella Natura ne rimane più ristoratore e vivificante. Rispetto a certe campagne tutte incivilite, ravviate, addomesticate, questo orizzonte selvaggio serba la superiorità d'un golfo marino rispetto a una vasca da bagno. Questo popolo settentrionale, deificatore del Sole nelle sue mitologie più remote, celebra ogni giorno di festa solenni e spontanei atti di adorazione del buon sole e delle dolci acque, e i templi all'aperto di questo culto pagano si chiamano Müggelsee, Wannsee ed altri. Sì: si va in treno, ci si sta in costume da bagno. Al ritorno, la prima angustia della prigione civile e urbana, nella quale si rientra come il minatore nel pozzo dopo le brevi ore d'evasione all'aperto, la fa duramente sentire la ferrovia, che al cader della notte si ingorga di colpo delle migliaia e migliaia di condannati all'ergastolo cittadino, [illegible] al richiamo dell'orologio che dice è finita la festa. A venti per scompartimento, metà seduti e metà in piedi nei treni dove non c'è più nè prima nè seconda [illegible] in stazione in [illegible].

Le onde di Luna Park

Quelli che assolutamente non possono lasciare la città, o dispongono d'un paio d'ore soltanto, possono andare al « mare artificiale » del Luna-Park, dove non ci sono nè pericoli di affogare, nè di essere sbattuti in terra dalle onde artificiali prodotte da un potente macchinario elettrico. Al piano superiore, bagno d'aria e di luce, per chi vuol prendersi il gusto di far la lucertola al sole, su un surrogato di spiaggia arenosa. Tenuta di prammatica: costume da bagno. A mezzanotte, il bagno è ancora in funzione, con la sola differenza che la luce elettrica ha sostituito il sole. Caffè, gelati, orchestrina.

I teatri di varietà riaprono con questo allettante annuncio: « Il 1.o d'agosto, inaugurazione della stagione invernale ». Ma è un modo di dire: non è mai stato tanto caldo.

La vita facile

NOTTURNO

RAPALLO, 10.

Otto di sera. Salvator Gotta mi riaccompagna nella sua vettura, fresca d'acquisto e di vernice, da Santa Margherita a Paraggi. L'ora è dolce, e confidente, e vorrei pure parlare all'amico. Ma non posso parlare al manovratore: l'autore del *Figlio inquieto* lo è soltanto da un mese. Sarebbe dunque un mutismo prudente, e del resto opportuno a godere le bellezze del paesaggio e del tempo. Il silenzio non è interrotto che da qualche esclamazione ai pochi scarti del volante, subito ripreso con mano ferma. Mi arrischio a dire, con doppio senso cortese, che la più bella donna del mondo non distrarrebbe in questo momento il pilota scrittore. Golfo Tigullio è una meraviglia. L'ultimo sole calcina la pietra ardente. Il mare, senza una vela, è così placido e assorto che se, per modo di dire, ci cadessimo dentro, il tonfo arriverebbe sino alla Spezia. Il cielo è propizio, i [illegible] conventuali d'Ave Maria, campanelle d'alberghi d'invito a cena. Si direbbe uno di quei dialoghi tra Carnevale e Quaresima che si recitavano nel trecento. Che sapore! E che splendore! Decisamente il momento è così bello, che mi lascio andare a una confessione patetica:

— Vedi, caro, io comincio a vivere a quest'ora...

Uno sgomento: questa volta più sensibile. Ahi! Abbiam visto l'abisso a due dita. Cattivo collega! Appena gli avevo detto che cominciavo a vivere, e mi voleva morto. Ecco il lettore. Per fortuna il volante di Gotta resiste a tutto. Dice egli stesso che se l'ha acquistata, è stato per assicurarsi l'immortalità. E' già discesa in sei sette burroni, risalendone incolume. E' come quegli orsetti di felpa che si possono gettare dappertutto, e non si ammaccano neppure. Tutto in mano di Gotta ha la vita lunga: dal ciclo del Vela alle vetture. Avviso ai critici, e ai manovratori, che per caso ne dubitassero.

I atto: 85 minuti

Nove di sera. Dopo cena, al fresco. Un fiato di vento sul mare: sfiorato, svanito. Una passata d'angeli. Il palpito d'un flabello invisibile. Ondette da nulla, sufficienti solo a confondere, appena segnate, le traccie delle barche che passano. Tosto che imbruna, tra roccia e roccia, l'acqua prende i riflessi di un vecchio specchio: qualche volta incrinato, ma di rado. Un motoscafo s'allontana in linea retta, rapido, con un tuffo di topo. Una cannonata dalla Spezia, un colpo di frusta dalla riva. I vetturini offrono le loro carrozze del quarantotto, tirate da cavalli stanchi, a capo chino, ma non dai grandiosi pennacchi in testa, come generali a riposo.

Tra il sartiame delle navi di mogano e di cedro che i milionari d'America guidano e lasciano qui, *inter pares*, all'ombra delle nostre corazzate, ho intravisto passare una bella testa sale e pepe. E' il maestro Giordano che compie la sua passeggiata vespertina. Cammina senza cappello nel vento delle strade, come sempre quando è in periodo d'ispirazione; e va così sollecito, ginnastico e ammorato, che un po' di polvere sempre lo segue, come all'alipede Mercurio. E' a causa della polvere che i capelli sembrano grigi. Umberto Giordano è ancora il più diritto e prestante dei musicisti europei. Una indiscrezione. Egli sta componendo un'opera in un atto, che durerà esattamente ottantacinque minuti, su libretto di Forzano. E cammina, e cammina. Qualche volta il maestro Polo l'accompagna. Poi cede il passo a un altro allenatore. Se gli capita d'entrare in un caffè, mentre l'orchestrina va suonando qualcuno dei pezzi in voga, e di segnare un accordo che lì per lì gli è venuto all'estro sulle cinque righe d'un *black-notes*, i clienti che non l'hanno riconosciuto si mettono in mente ch'egli abbia trascritto il motivo di *Mandola*, per sonarselo poi a casa sul mandolino.

Sulle scogliere del faro

Le dieci. Ascolto il solito galantino sciorinare i complimenti di rito alle signore del solito *petit comité*. Come il mare, ormai ottenebrato e così pochi lumi a galla, comincia a far paura, il madrigalista è del parere che la sua oscurità non dipenda dall'abbandono del sole, ma da quello delle bagnanti. Sono le belle persone che fanno chiaro alle onde. E a bagno finito, il mare mette il broncio d'essere lasciato solo...

Quasi a smentirlo, ecco che si fa scuro anche a terra. Una delle tante interruzioni di corrente di queste sere spezzine. La terraferma mette il broncio alle signore anche quando le signore sono presenti.

— Niente paura — riprende l'altro, volto alle dame, imperterrito —, sono i vostri occhi faranno le veci dei fanali.

Non è vero niente. Per brillante che sia, uno sguardo di donna fa sempre meno lume d'un cerino. E' la rivincita dell'industria sull'estetica. Ma è quando si è spenta ogni luce che si comincia a sentire il mare. Ed è una sorpresa: una paurosa rivelazione. Il lagno, che pareva così affranto, dell'onda, s'alza sino al clamore e al furore, grida con veemenza tutti i suoi poteri eterni, i suoi misteri di millenni, il suo anelito che non ha tregua. Mostro in catene entro una caverna senza fine. Sono andato, con Raffaele Calzini, a sentirmi questo mare notturno sulle scogliere del faro. Umiliati, rimpiccioliti tutti e due, con l'obbligo di tacere. Per l'enorme tenebra tirrena, i raggi esploranti in qua e in là dalla vedetta facevano pensare alle principesse imprigionate delle fiabe, in cima alle torri in cui le rinchiusero prigioniere. Avevamo intorno una danza aggirante di spiriti. Ma a poco a poco ci sentivamo rassicurati, come il raggio abbagliante cercava appunto a noi cadenzato, in misura. Il ritmo del faro, è la sua grandezza. Sentiamo allora l'uomo che lo governa. Non è una luce che supplica, che invoca, quella che passa in tempo di danza. E' luce fiera di forza. I fuochi intermittenti degli antichi non dovevano avere, per fulgidi che fossero, un tale potere. Lo spavento del mare non può essere vinto veramente che alla musica ombra di un faro. Allora si può guardare senza batter ciglio alle acque per cui passarono tanti squali e corsari, e gli ammiragli terribili e i sommergibili tedeschi; e aspettare con tranquilla curiosità che l'orrenda tenebra sia esplorata come ci promisero, dalle *lampare* in cerca di pesce e alla larga dai delfini — *'u delfini* — oppure dai fuochi artificiali in onore d'un santo patrono, o d'un sottosegretario di passaggio.

Un lenzuolo abbandonato

Ogni mattina, tra Levanto e Sestri, si trova sull'acqua un lenzuolo abbandonato.

Bianco, ampio, di finissimo lino. Lenzuolo da Orandi: se mai le Orandi ne usassero; o fossero così prodighe da spogliarsi a pro' dei mortali.

S'è pensato, la prima volta, a un delitto. La seconda volta, a un'avventura. Poi non se n'è capito più nulla. Il mistero è stato chiarito, finalmente, da un aviatore reduce da un'esplorazione notturna.

Si tratta di una giovine americana, dal nome filiale e dal cognome complicato, la quale non si bagna che di notte.

Sola. Ignuda. Con la luna.

Porta un fazzoletto in testa, e quel lino addosso. Il fazzoletto, annodato semplicemente a due cocche, fa le corna alla luna. E la luna a lei.

Non appena preso il largo, ella abbandona il lenzuolo, godendosi intero per le belle membra il fresco notturno. Dieci minuti dopo un domestico la raggiunge in motoscafo, dove si trova, portandole due *sandwichs*, un *flip*, e gli abiti da rivestire.

Questo ha raccontato l'aviatore, il quale assicura d'aver sorpreso la scena durante un volo a motore spento. Avviso a tutte le Orandi, del mito o della realtà, che oggi possono essere spiate anche dall'alto.

— Scusate — ho avuto il candore di chiedere —: ma una giovinetta così pudica, che non lascia la riva nè vi ritorna se non rivestita, non si vergogna del domestico?

— In America — m'hanno risposto — un servitore non è un uomo. In questo, i cittadini della Repubblica la pensano esattamente come l'aristocratica madame de Staël.

Bagnanti sotto la luna

Quest'anno, grazie alla severità delle contravvenzioni, ma soprattutto al declino della moda, nessuno ha insistito nella propaganda dei bagni *naturæ*.

Pareva anche l'anno scorso, a sentire certi germani e scandinavi, che la nostra deperita umanità non potesse assolutamente farne a meno. Uno poi volle spiegarmi perchè essi fossero in uso per l'Adriatico, soprattutto sulle coste slave, e non sul Tirreno. Vi sono, egli diceva, delle acque caste e delle acque lascive. Una peccaminosa parola è nata, appunto, da queste tre: *bord de l'eau*. Dipende dalla quantità di jodio che l'onda contiene, o da certi influssi di vento e di sole. Le acque di Creta erano erotiche; quelle di Corinto, ardentissime. Le acque sicule, secondo Diodoro, erano invece virtuose. Il costume di bagnarsi in calzoncini deve aver avuto origine in Sicilia. Viceversa, su molte sponde americane, ed anche su alcune croate, non si concepisce che il bagno in libertà, che è assai più piacevole, vi assicuro, E più igienico. Soprattutto, vi parrà strano, se il tuffo avviene di notte. La luna piena è salubre quanto il sole. Provatela. Ve la garantisco...

Il mio interlocutore era uno studente di Eton, e sembrava vergognarsi della maglia, nero'azzurra, secondo la rituale divisa universitaria, ch'era costretto a portare. Anche due sue cugine andavano a tuffarsi, non so in che costume, solo dopo il tocco. Qualcuno le aveva viste nuotare lente, tacite, con sciacquio dolce, sotto una torre dove era stato prigioniero Francesco I — piccola consolazione allo spettro del re galante! — o con la luna piena, o col mare più sinistro, attente coi piedi alle alighe, cogli occhi ai lumi vaganti, e pronte ogni volta a tuffare il capo sott'acqua al ritmico passaggio del faro. Ebbre di solitudine, l'odor delle resine ricordava loro i giardini dei cimiteri inglesi.

— Voi, che ne dite?

— Dico che incontrare, sotto la luna, una bagnante, mi fa lo stesso effetto di quando vedo di notte una lucciola. Mi sembrano, anche le lucciole, in contravvenzione. Ma chi sa? Ci penserò: ve lo saprò dire.

La pesca con la « lampara »

Siamo andati a pescare con la *lampara*. Il pescatore, una signora, una signorina, io, e un altro invitato: un giovine dabbene, e molto gracile, che aveva esitato ad imbarcarsi dicendo di soffrire il mare.

Infatti, di lì a poco, ha cominciato ad agitarsi e a impallidire. Ma proprio in quel momento le reti facevano presa, e le signore erano tutt'occhi all'acqua trepidante, piena di brividi e di bottino.

— Ahimè! — faceva il giovine gracile; e appoggiava una mano al parapetto della barca; l'altra sul cuore, come uno in punto di testamento. Ma ciò che gli usciva di bocca non erano ancora le ultime volontà.

— Poveretto! — faceva la signora, senza però lasciare l'acqua cogli occhi.

— Beva del *fernet* — consigliò la signorina. E stava per indicargli dove era la fiaschetta; ma proprio allora saltò fuori il delfino — *u' delfini* — a mettere quei suoi tuffi e tomboli bizzarri nella fluorescenza azzurra delle lampade; cosicchè non ebbe neppure il tempo di fargli segno.

— Oh bello! — esclamarono, ad una voce, signora e signorina.

Il pescatore, invece, era di pessimo umore. Per il giovine che vomitava, imbrattandogli le reti, e per il delfino che gli avrebbe mangiato il pesce.

— Poveri pesci! — esclamarono le due donne, abiancate in volto alla idea della strage. Le vidi, finalmente, commosse. Intanto il giovine dabbene, con la faccia esangue sull'acqua, pareva invocare u' *delfin* che inghiottisse d'una boccata anche lui: mentre io mi domandavo dove potesse essere quella fiaschetta del *fernet*, cui ormai nè la signora nè la signorina non pensavano più, tanta era l'afflizione pei poveri pesci, di cui altri orribili pesci non avrebbero avuto pietà.

... Ma domattina non troveremo che un lenzuolo bianco, vagante come il velo d'Ofelia, tra le foglie perdute degli ulivi e le miccie spente dei fuochi artificiali.

MARCO RAMPERTI.

L'ultima rappresentazione

RESINA, Agosto.

Scendere in cantina per vedere un teatro, non è cosa di tutt'i giorni: un teatro di diciannove secoli fa, in una cantina di ventisei o ventisette metri di profondità. Giù per i pozzi e nelle grotte e nei corridoi scavati sotterra, al lume delle lampadine elettriche d'un impianto più o meno acconciamente disposto, e più spesso al lume di qualche candelotto, di cui la guida leva la rossigna e tremula e fumosa fiammella a rischiararvi i passi, sotto fosche volte e tra negreggianti pareti, grommate di muffa e stillanti l'umidità, si ritrovano la scena e l'orchestra, la platea e le gradinate salienti a semicerchio, con sette scalette d'accesso, che le dividono in sei cunei, e divise successivamente in tre ordini: dal più basso, di cinque gradi, riservato ai magistrati e ai personaggi di vaglia, alle autorità insomma, che avevano diritto a sedere sui *bisellii*, o sedie speciali; al mediano, di sedici gradi, per il pubblico che pagava certo prezzo; all'estremo, di tre gradi, per il pubblico che pagava il minimo prezzo; e quest'ultimo ordine era veramente la piccionaja, chè il biglietto d'ingresso, la *tessera*, un rettangolino d'avorio, come ne fu ritrovato qualcuno, durante gli scavi, sperduto sui gradi e per le scalette, recava, per contrassegno, l'impronta d'un piccione. E forse, l'ultima rappresentazione...

***

Che splendore di Sole! culminando piena l'Estate, ardente Estate di Campania. Lucevano i preziosi marmi multicolori, che rivestivano i gradi e l'orchestra e il proscenio. Ai due capi del proscenio, su quadrati piedestalli, s'ergevano, l'una dirimpetto all'altra, la statua del console Appio Claudio Pulcro, il vinto da Spartaco, co' suoi gladiatori e schiavi ribelli, allo scontro del Vesuvio, del 73 a. C., e quella di Marco Nonio Balbo, pretore e proconsole. La scena, larga circa quaranta metri, decorata da dodici colonne corinzie, apriva tre porte sul proscenio; e a' lati della porta centrale, riservata all'entrata del protagonista, due nicchie s'adornavano di statue. Antistanti, due are, l'una dedicata al nume dal cui culto originò la drammatica, a Dionisio, l'altra al nume di cui si celebrava la festa. Dall'una parte e dall'altra della scena, in due ampie sale, dalle pareti vivacemente affrescate, attendevano gli attori e i cori. Dietro la scena, per tutta la sua larghezza, si prolungava un porticato, anzi una loggia, formata da un doppio ordine di colonne doriche, di mattone rivestito di stucco pinto a simulare marmo, e coperta da travate di legno e ampi tegoli piatti, che s'incastravano l'uno all'altro, dal margine, per mezzo di acconci e corrispondenti rilievi e scanalature. Qua, il pubblico sarebbe potuto raccogliersi e riparare in caso di pioggia; — ma l'eventualità, quel giorno, così sereno, non si prospettava affatto; — e di qua, si godeva un'incantevole vista, di sopra l'ultime case, più basse, della città, per tutta la riva, che digradava e s'inarcava lunata, sparsa di ridenti ville e di floridi e profumati orti e giardini, e del porto, e del mare, per l'intero seno Cumano, l'immenso *Cratere*, che spaziava cerulo nel fulgore meridiano, in calma, da capo Miseno, ove, nel porto di Baja, stazionava la flotta del Tirreno, comandata da Cajo Plinio Secondo, al promontorio di Minerva. E di là, oltre, sorgevano dal lucido specchio dell'acqua, che le correnti variegavano, le rupestri *Prochyta* ed *Aenaria*; e oltre dal promontorio di Minerva, si profilava, come sospesa tra l'azzurro marino e quel del cielo, l'erta sagoma di roccia, culminante in tre creste, della vitifera Capri. E per tutto il vastissimo giro del golfo, dalle rive felici, s'affacciavano le doviziose e deliziose cittadine: di qua, Miseno, Bauli, Baja, Pozzuoli, Napoli, *Retina*; di là, Pompei, Stabia, *Acqua*, Sorrento...

Dall'altra banda, il muro semicircolare esterno del teatro era ornato di archi e pilastri, con capitelli e cornice vagamente scolturati. E di sopra dall'arco dei due vomitori, che s'aprivano alle opposte estremità del semicircolo, e davano accesso alla *cavea*, all'orchestra e ai sedili privilegiati, due lapidi marmoree ricordavano degnamente che il teatro stesso era stato edificato per iniziativa e a spese di Lucio Anneo Mammiano Rufo, duumviro quinquennale della città, e per opera dell'architetto Publio Numisio. Indi, si estendeva la città, questa fiorente e lieta Ercolano, con sue ampie, lunghe, simmetriche vie, che s'intersecavano a angolo retto, lastricate di pietre poligonali di lava, con sue casette eleganti e suoi frequentati negozi, col foro e la basilica, con i templi, tra cui quello dedicato a Ercole, il divino fondatore della città, secondo la leggenda greca, con i bagni, con altri vari edifici pubblici, e con ricchezza inusitata di monumenti e d'opere d'arte. E la cittadina, non vasta ma piacentissima, s'inerpicava, con le case e le ville del suburbio, alle falde del monte, che dietro s'innalzava, prima su basi di lento pendio, poi con ripidi fianchi; e, come testimonia Strabone, « ...circondato da campi della massima feracità, a eccezione della vetta, che era spianata in gran parte e del tutto brulla, coperta di cenere, con fenditure e cavità tra le rocce di aspetto arsiccio, come fossero state divorate dal fuoco: sicchè altri sarebbe stato indotto a conchiudere che il luogo fosse in addietro in uno stato di conflagrazione, e avesse crateri da cui erompeva il fuoco: ma che questi crateri s'erano estinti, per mancanza d'alimento... ». Ma ora, tutt'intorno frondeggiavano i boschi, e le greggi pascevano ai verdi declivi, e le vigne s'alternavano ai campi e agli ulivetì. E nessuna sede si sarebbe vagheggiata più lieta e cara di questa, così pingue la terra e fruttifera, così azzurro il mare e pescoso, e ogni aspetto del luogo così dilettoso, così attraente, nello smagliar d'oro del Sole, e sotto l'innumere riso delle stelle, la notte, o placidamente effuso d'argento lunare.

La gente amava il gaio vivere, i divertimenti, e certo particolarmente il teatro, se una cittadina di questa fatta, che non doveva contare più di qualche migliaio d'abitanti, ne aveva uno così lussuoso, e così vasto da poter contenere più di tremilacinquecento spettatori. Ma era gente, in gran parte, di rango e di cultura, gente raffinata e benestante, che veniva qua a godere lunghi ozi, a bearsi della bellezza del sito, dell'amenità delle case e delle ville, costruite e adornate e arredate con grazia, con gusto squisito. E quel giorno, il teatro si empiè in ogni ordine di posti, apparve stipato in ciascuna delle ventiquattro sue gradinate, da quelle somme, rumorose di pubblico minuto, alle mediane, del pubblico più eletto, alle più basse, delle autorità. L'attrattiva dello spettacolo, del resto, giustificava l'affluenza del pubblico: chè si rappresentava un lavoro del principe dei tragedi, del greco Eschilo: — il nome del poeta, l'abbiamo ritrovato su una delle tessere, perduta, forse, da uno spettatore, per una delle scalette d'accesso alle gradinate superiori. E anche uno dei duumviri della città volle presenziare allo spettacolo; e fu recata per lui, e disposta davanti all'orchestra, la sua sedia curule di bronzo.

Parlano, nella sublime poesia eschilea, voci tremende, che non scaturiscono da bocca umana, ma quali possono echeggiare soltanto dalla bocca degli Dei e dei mitici eroi: parlano le voci del soprannaturale e del fatale, dell'ordine provvidenziale di compensazione e di retribuzione, che regola il mondo, e del dovere, imposto agli umani, della sottomissione, della rassegnazione all'imperscrutabile volere della divinità, e dell'incorrotta, incontrovertibile, assoluta giustizia: voci primigenie, voci immortali... O forse, quel giorno, in quella rappresentazione risuonò il terrifico coro delle *Eumenidi*?

« ...O Dei novelli, antiche
Leggi insultaste, e di pugno
Preda a me sacra, a me di man toglieste
Ond'io carca d'infamia
Onta, ahi me lassa! ahi misera!
Profondamente fremendo di rabbia
Su questo suol funesto
Pioverò stille di letal veleno,
Che aspergendo il terreno,
E gli animali e gli alberi
Macchierà di pestilente scabbia.
Piangerò? che fo? che mai
Sarà di me? Non tollerabil danno
Or io qui sopportai.
Oh figlie della Notte, oh miserande,
Ben per siffatto disonor l'affanno
Che vi consuma, è grande!...

«... Oh! tutta le spire il mio furore e l'ira.
Quai, quai, o terra!
Qual mano i fianchi penetrar dolore!
O madre Notte, sdegno
Soffia in pur... ».

Per la folla adunata — gente di rango, nella maggior parte, e di cultura, raffinata e benestante, che amava i piacenti ozi e i divertimenti e il gaio vivere, gente spensierata, un po' malata di estetismo decadente, penetrata d'epicureismo sensuale, cinica anzichenò; — per tutta la folla adunata corse un lungo brivido, d'indistinto timore, d'un intimo malessere crescente; e a' di essa, con l'afflato titanico delle strofe eschilee, parve spirare il soffio nefasto d'un presagio imminente. Ciascuno di quei tremilacinquecento convenuti credette tremare, sul marmo della gradinata, ove sedeva, e il duumviro sulla sua sedia curule; ma era la sedia di bronzo, ma erano le gradinate di marmo, che tremavano sott'essi. La terra, tutta questa ridente, paradisiaca plaga, ondeggiava e sussultava, scossa da un orrendo interminabile terremoto. E sopra, in alto, dalla cima del monte, da quella cima solitaria, brulla e usta su tanto aprico verdeggiar di boschi e di prati, su tanta dovizia di pingui colti, su tanta festa di odorosi giardini; mentre dal mare, incontro, montavano onde immani, vorticose e strepitose; da quella cima, in alto, con improvviso fragor di mille tuoni, si sprigionò ed esplose e si espanse una smisurata nube, nera, che oscurò il giorno, solcata di lividi lampi, e scaturì e folgorò e ripiovve un uragano d'infiammate pietre, di bollente fango, di liquido fuoco...

***

Il guardiano, che mi guida pel labirinto di queste fosche grotte muffite, di questi pozzi e di questi corridoi, in cui s'ode, nel buio, misteriosamente, stillar gocce d'acqua, quaggiù, a quasi una trentina di metri nel sottosuolo; e dove, sotto tanto spesso strato di tufi vulcanici, di arene e di cenere commiste e solidificate, e d'impietrati blocchi di lava, sotto questa fatale coltre, più di diciotto volte secolare, che lo ricuopre, si ritrova ancora intero e si riesplora sepolto l'antico, fastoso teatro d'Ercolano; il guardiano solleva il suo moccolotto fumoso contro una parete di negra lava, e m'indica un'impronta, rimasta nel masso, da quando questo si solidificò: l'impronta d'un volto: ma d'un volto più grande dell'umano, e con lineamenti e tratti più violenti, e con un'indefinibile espressione, non saprei se macabra o grottesca... E' la maschera tragica, che l'attore si tolse quando uscì dalla scena, quel giorno, l'ultima volta, e appese, come gli era costume, lì, a un chiodo alla parete. Precisamente, millesettecentoquarantotto anni fa...

MARIO BASSI.

La scoperta di un sepolcreto romano durante gli scavi per un monumento

Tolmezzo, 10, notte.

Nei giorni scorsi, certo Giovanni Danna, assuntore dell'impresa per il monumento ai Caduti di Cavazzo Carnico, avvertiva il comando dei carabinieri e il R. Ispettore ai monumenti, prof. M. Gortani, che nei lavori di sterro per la fondazioni del monumento, erano venuti in luce alcuni scheletri e avanzi di armi.

Sul luogo si recavano immediatamente il prof. Gortani e la prof.a Bruna Tamaro, ispettrice addetta alla Sovraintendenza alle opere di antichità e d'arte della Venezia Giulia. Fu constatato che otto tombe occupavano per intero la sommità di una piccola collina denominata « il cuel da vila », alta una quindicina di metri, vicina all'abitato.

Gli scheletri erano volti ad oriente, circondati ciascuno da un basso muricciuolo e coperti, in parte, da informi lastre di pietra. Povero e scarso invece il corredo funebre. Furono rinvenuti cinque piccoli coltelli di ferro, due fibbie di bronzo, una spatola pure di bronzo e una piccola fusaiola di ambra gialla, unico resto di una collana.

Le tombe sono state giudicate d'età romana della decadenza (terzo e quarto secolo dopo Cristo). Gli oggetti sono stati depositati nel nostro Museo.

I capi della banda dei rapinatori condannati dai giurati di Savona

24 anni di reclusione ai tre principali imputati - Verdetto negativo per tutti gli altri.

Savona, 10, notte.

La giornata odierna al processo contro la banda dei rapinatori è stata quasi completamente assorbita dalle arringhe di difesa. Nell'udienza antimeridiana parlò il difensore del Minardi, avv. Ettore Bussoglia. Egli ha iniziato l'arringa con un saluto alla vittima, l'esattore Gramondo, ed entrando nel vivo della causa ha premesso ai giurati di sfrondare il processo di tutte le deposizioni inutili per limitarsi alla rievocazione dei particolari veramente accertati.

Non nega che i principali imputati siano degli uomini riprovevoli, ma afferma che se una parte di responsabilità essi hanno avuto nella rapina Gramondo, questa minima parte è stata, volutamente, esagerata. L'oratore, per amor della verità si prefigge quindi di smascherare tutte le esagerazioni: cosa che ha fatto attraverso serrate argomentazioni.

La tesi della difesa

Rivolto ai giurati l'oratore conclude augurandosi che essi condannino con piena coscienza gli imputati per il reato di ricettazione, ma rispondano negativamente a quesiti che parlano di partecipazione nella rapina, poichè non esiste prova alcuna che affermi in questo caso la loro colpevolezza.

L'ultimo difensore è l'avv. Domenico Casella. Con forbita oratoria egli entra subito in argomento per riaffermare che l'ombra di dubbio sulla colpevolezza degli imputati è tale da rendere perplesso ogni uomo di sincera coscienza. «I difensori — afferma l'oratore — dal banco della difesa hanno seguito con animo teso tutto quanto è stato fatto per stabilire la verità». E poichè la verità non è risultata, conclude egli, la giuria popolare dovrà meditare sino all'ultimo momento prima di emettere un verdetto, affermante la colpevolezza.

L'avv. Casella ha ripreso l'arringa nel pomeriggio ed ha parlato lungamente per avvalorare la tesi oramai nota della difesa: ricettazione, ma non partecipazione diretta alla rapina.

Si è quindi alzato il procuratore generale, avv. Azaro. Egli replica agli avvocati della difesa negando che il teste Dapretà sia stato suggestionato. Ricorda anzi a questo proposito la deposizione del teste Fralini, riaffermante la colpevolezza del Cama e dello Scagliola. In quanto al Casagrande il quesito di ricettazione definisce la sua colpevolezza. La stessa accusa sarebbe invece eccessivamente lieve per gli altri principali imputati, che il Procuratore Generale definisce «belve umane».

L'avv. Alessandro Ferro, difensore del Casagrande replica al Procuratore Generale affermando che avrebbe desiderato che fossero state portate, oltre alla pretesa valigia di cuoio, altre prove che avessero indicato chiaramente che il Casagrande è un ricettatore. Anche l'avv. Casella, difensore del Giusto, replica al P. G. in merito alla interpretazione della deposizione del teste Dapretà.

Il verdetto

Avvicinandosi l'ora del verdetto la folla di curiosi è a stento trattenuta da cordoni di carabinieri che hanno bloccato tutte le vie di accesso al palazzo di Giustizia.

Le operazioni di scrutinio per la votazione dei quesiti durano parecchio tempo. Dopo tre ore la giuria popolare pronunzia il verdetto, in base al quale lo Scagliola, il Giusto e il Minardi sono ritenuti colpevoli di mancato omicidio premeditato in danno dell'esattore Giovanni Gramondo. Non sono stati approvati gli altri quesiti concernenti la rapina a mano armata e l'aggravante del valore ingente. I giurati hanno inoltre ritenuto colpevoli i tre imputati di porto abusivo di arma e di omessa denuncia. Hanno invece risposto negativamente ai quesiti concernenti il Casagrande, il Fazio, il Bozzano e la Mascagni.

In seguito alla lettura del verdetto il Procuratore Generale chiede per lo Scagliola ed il Minardi, 24 anni, mesi 10 e giorni 5 di reclusione, con un anno di segregazione cellulare e tre anni di vigilanza speciale, e per il Giusto 25 anni, 2 mesi e 25 giorni.

Per la elaborazione della sentenza sono occorse due ore. Finalmente alle ore 21 il presidente, comm. Mellini, legge la sentenza con la quale vengono assolti il Silvio Casagrande, il Bartolomeo Bozzano, l'Angelo Fazio e la Giulietta Mascagni e condannati il Rinaldo Scagliola, il Luigi Giusto ed il Ferdinando Minardi ad anni 24, mesi 7 e giorni 10 di reclusione e tre anni di vigilanza speciale.

Gli imputati hanno accolto con cinismo la condanna.

Un delitto della terra ad Aversa

Uccisa a fucilate dal suocero e dai cognati

Caserta, 10, notte.

Si ha da Aversa che in contrada Cipa San Rocco, la massaia Nicolina Calzone, di 32 anni, è stata uccisa con 5 fucilate, che la colpirono all'avambraccio destro, al torace e alle gambe. La disgraziata tornava dal lavoro di un suo fondo di recente acquistato, il quale è stato la ragione che ha armato la mano degli assassini. Questi sono tali Tommaso Corbino e i figli Alfonso, Angelo, Paolo e Luigi, cognati della uccisa.

Gli assassini, appiattati in un cespuglio, attesero la vittima che si trovava insieme col marito Vincenzo Corbino, fratello degli assassini. Il Corbino Vincenzo, 3 mesi or sono, aveva acquistato dalla signora Irene Rodino di Napoli il fondo, che il padre e i fratelli pretendevano fosse acquistato in quota eguale. Ora siccome questi stimavano che la cognata ostacolasse questa modalità di acquisto, decisero di sopprimerla. Sono stati tratti in arresto il Corbino Tommaso e il figlio Angelo, mentre gli altri sono latitanti.

Accorso in aiuto del padre muore soffocato con lui

Ancona, 10, notte.

Si ha da Monte Giorgio, che verso le ore 14, tale Raffaele Orienti, continuando la trivellazione nel fondo di un pozzo già profondo 15 metri, veniva soffocato da esalazioni di gas di cui si ignora ancora la natura. Un figlio dell'Orienti, accorso prontamente in aiuto del padre subiva la stessa sorte. Sul posto si recavano i carabinieri ed alcuni contadini che tentarono il salvataggio. Sono stati chiamati i pompieri di Macerata e di Fermo che non sembrano però in grado di operare il ricupero dei due cadaveri, date le forti esalazioni che continuano a pervenire dal fondo del pozzo.

Sviene in acqua alla vista del compagno che annega

Brescia, 10, notte.

I giovani Giuseppe Turelli di 21 anno e Angelo Zanotti di 17 anni, da Sale Marasino, verso le ore 18 di ieri, si tuffavano nelle acque dell'Iseo. Lo Zanotti però, preso da crampi ed inesperto del nuoto scompariva quasi subito sott'acqua, dopo una disperata invocazione di aiuto. Alla tragica scena svoltasi sotto i suoi occhi il Turelli, preso da timore, sentiva i sensi abbandonarlo e a sua volta nelle acqua.

Alcune persone che da lontano avevano assistito alla duplice sciagura, accorsero sul luogo e dopo molti sforzi riuscirono a trarre a riva il Turelli che non dava più segni di vita. Per fortuna, passò in quel momento sopra un'automobile un medico, che scese di vettura si affrettò a praticare al giovane la respirazione artificiale, riuscendo così a strapparlo alla morte. Nel frattempo barcaiuoli e pescatori si sono dati a ricercare il corpo dello Zanotti che le acque del lago non hanno ancora restituito.

Ferisce gravemente la madre perchè si oppone al suo matrimonio

Belluno, 10, notte.

Ad Alano di Piave il perito agronomo Antonio Dal Canton di 32 anni, figlio del giudice di Tribunale comm. Marco, amoreggiava da tempo con certa Ermanna Lucianello ed aveva deciso di sposarla, ma i genitori di lui erano contrari a tale decisione. L'altra sera dopo vivacissima discussione il giovane ha sparato un colpo di rivoltella contro la propria madre, Amalia Marchesetti di 62 anni, ferendola al ventre. La disgraziata è stata trasportata all'ospedale di Feltre in pericolo di vita. Il feritore si è costituito ai carabinieri.

Una notte in un burrone

Domodossola, 10, notte.

Ieri alcuni alpinisti francesi si spingevano lungo i canaloni di Macugnaga, raggiungendo una punta pericolosa per il mal tempo che imperversava in conseguenza di un temporale. ... di divenire ... i tre che facevano da guida, mentre gli altri compivano ... ad una discreta distanza. Gli ultimi due, certi Bonnet e Nalin, che si erano disposti in cordata, ad un certo punto si trovarono disorientati e, finiti in un vallone, non riuscivano più a riprendere il sentiero.

I compagni loro, a causa dell'oscurità, non poterono rintracciarli, cosicchè i due giovani restarono colà confinati sino al mattino, quando furono portati loro delle funi da parte dei compagni. Il ... si era fatto in una cresta.

Spara contro un carrettiere perchè abbevera il cavallo al suo pozzo

Foggia, 10, notte.

Si ha da San Severo che alla masseria De Ilenc, in contrada fra Lesina e San Nicandro Garganico, è stato compiuto un atto di brutale malvagità. Al pozzo della masseria si erano fermati ieri per abbeverare le loro bestie due carrettieri, tali Luigi D'Arias e Salvatore D'Alessio. Da un casolare attiguo alla masseria uscirono due contadini che intimarono senza ragione ai carrettieri di allontanarsi col carro e di non prendersi licenza di abbeverare i cavalli. Ma avendo questi insistito a rimanere furono colpiti dai due contadini prima con una lunga pertica, poi uno di questi, armatosi di un fucile da caccia, sparò un colpo contro il D'Alessio colpendolo al fianco. Visto cadere il carrettiere i due contadini si diedero alla fuga per i campi, mentre il compagno del caduto, messo il ferito sul carretto, si recava all'ospedale di San Severo.

I carabinieri si recarono subito al capezzale del moribondo e tanto il D'Alessio quanto il D'Arias raccontarono l'accaduto. Sono state immediatamente impartite dal comando della compagnia tassative disposizioni alle dipendenti stazioni perchè i due delinquenti siano acciuffati e tratti in arresto.

Pregiudicato di Piacenza al confino per 5 anni

Piacenza, 10, notte.

Si è riunita oggi in Prefettura la Commissione provinciale per l'assegnazione al confino. Essa ha preso in esame il caso di certo Anacleto Lusardi, soprannominato «Lugariola», il quale ha terminato la pena inflittagli per l'omicidio del fascista Antonio Muserati, avvenuto in località Camperanio nel giugno 1922. Il processo si discusse il 24 novembre del 1926 e il Lusardi in seguito a verdetto dei giurati, venne condannato a 9 anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione, e 2 anni di vigilanza speciale, ottenendo il condono di 8 anni e 3 mesi per indulto. Ora, in base all'art. 185 della Legge di Pubblica Sicurezza, il Lusardi è stato assegnato al confino per 5 anni.

Due torinesi poco vestite dichiarate in contravvenzione a Rimini

Rimini, 10, notte.

Un altro piccante episodio è avvenuto ieri sulla spiaggia. Il vice-questore Diaz incontrate sul viale della Marina due eleganti signore molto poco vestite, che passeggiavano in un'ora di grande frequenza, le fermò invitandole, fra la curiosità generale, a ritirarsi, sostenendo che con la loro maniera di vestire, oltre offendere la morale, erano in contrasto con le disposizioni regolamentari. Le signore, che sono torinesi, tra i vivacissimi commenti dei presenti hanno dovuto declinare le loro generalità. In attesa delle informazioni richieste alla Questura di Torino il vice-questore le ha dichiarate in contravvenzione.

Nota signora pisana arrestata per appropriazione indebita

Pisa, 10, notte.

L'altra sera a San Lorenzo, dove si trovava in villeggiatura, è stata arrestata la signora Anna Negroni, abitante a Pisa in Via San Francesco, 20 e conosciuta qui come vedova Lori, essendo ella divisa dal marito ed avendo per molti anni convissuto con il giornalista Lori, morto alle Argonne. Essa era cassiera dello Stabilimento della Società Lavelli, e in varie riprese si era appropriata di oltre 70 mila lire. La Negroni è ben nota a Pisa avendo occupato posti importanti ed essendo stata una attiva propagandista del Partito repubblicano.

Straziato da una mina in una galleria profonda 300 metri

Udine, 10, notte.

Ieri, in una galleria in escavazione a Cave del Predil, il minatore Tommaso Andrea, di 43 anni, da Piezzo, mentre alla profondità di 300 metri stava muovendo del materiale, ha urtato contro una mina ... scoppio. Colpito in pieno, il disgraziato è stato lanciato a parecchi metri di distanza, rimanendo orribilmente straziato.

Morto di insolazione

Padova, 10, notte.

Lungo le rive del fiume, a Montagnana, è stato ieri trovato morto: a quanto sembra per insolazione, il campanaro di quella città, Vittorio Faltari ... di 57 anni.

Cocaina e cartoline pornografiche
Padre e figlio arrestati a Genova

Genova, 10, notte.

Due individui non nuovi alla cronaca nera sono stati arrestati questa notte e denunciati all'autorità giudiziaria perchè trovati in possesso di cartine di cocaina e di cartoline con riproduzioni fotografiche pornografiche, nonchè per oltraggio e resistenza agli agenti della forza pubblica. Trattasi di certi Giuseppe Barbarisi fu Carlo di 49 anni da Roma e del di lui figlio Marco di 25 anni pure da Roma.

I fatti, che hanno portato al loro arresto sono i seguenti: Alla Questura era pervenuta notizia che i predetti Barbarisi esercitavano il commercio clandestino della droga venefica e che avevano fissato il loro alloggio in una camera dell'Albergo San Bernardo, al n. 12 della via omonima. In base a tali informazioni, questa notte venne operata una perquisizione di sorpresa nella stanza occupata dai due individui. Prima cura degli agenti fu quella di accertarsi che il Giuseppe Barbarisi non nascondesse qualcosa sulla sua persona: e infatti nella biancheria del perquisito fu trovata una cartina di cocaina. Vistosi scoperto il Barbarisi tentò di gettar la cartina stessa nella bacinella dell'acqua, ma un agente che ne seguiva le mosse riuscì subito a impossessarsi del corpo del reato e a gettarlo dalla finestra sulla via, dove fu raccolto dopo qualche minuto. Frattanto il Barbarisi, affermando che non si trattava di cocaina, ma di una lettera della sua amante, cominciò a dare in escandescenze pretendendone la restituzione e impegnando una violenta colluttazione con l'agente. Anche il figlio si dispose a venire in aiuto del padre, quando l'agente provvide a richiedere rinforzi alla Questura e poco dopo riuscì a ridurre all'impotenza i due e a tradurli in guardina.

Continuando la perquisizione gli agenti riuscirono a scoprire 60 fotografie e cartoline pornografiche che i due individui conservavano come la cocaina, per trarne illecito guadagno. I Barbarisi non sono alle loro prime armi. Essi già altre volte furono tratti in arresto per spaccio di cocaina e furono anche implicati per ricettazione nel processo per il famoso furto dei 7 milioni alla Posta Centrale.

Un ladro che si dice elettricista e un altro che salta dalla finestra

Milano, 10, notte.

Nel pomeriggio di oggi l'avv. Marcello Fraltini, abitante in via Crivelli, scendeva dal suo appartamento posto al secondo piano, quando giunto sul pianerottolo del primo piano notava che un battente dell'uscio dell'appartamento del sig. Antonio Fochesati, suo conoscente, era aperto. La cosa lo stupì perchè egli sapeva che tutta la famiglia Fochesati era in villeggiatura. Assicuratosi dal portinaio che effettivamente nessuno della famiglia era ritornato, egli risalì al primo piano, dove si imbattè in un giovanotto senza ... di operaio, che in quel momento si era affacciato all'uscio dell'appartamento.

— Sono elettricista — disse lo sconosciuto a ... di spiegazione — e sono venuto per fare alcune riparazioni.

L'avvocato insospettito fece per avvicinarsi, ma lo sconosciuto gli diede un urtone, lanciandosi di corsa giù per le scale. Allora l'avv. Fraltini presa una rapida decisione anzichè inseguire il ladro si avvicinò alla porta e tirò a sè i battenti e con la chiave che era nella toppa diede una doppia mandata. Il fuggitivo intanto riusciva a fare perdere le sue tracce, scomparendo sul Viale Lodovico. Nello stesso tempo, nel cortile dell'abitazione, piombava un corpo dall'alto: era il compagno del fuggitivo, un secondo ladro, che vistosi chiuso in gabbia aveva tentato la salvezza per la via della finestra. Egli però cadde malamente e si fratturò una gamba.

Avvertita l'autorità, giunsero sul posto poco dopo alcuni agenti che, dopo un sommario interrogatorio del ladro ferito, identificato per certo Mario Faccoli, ... abitante in via Anfossi 8, lo fecero trasportare all'Ospedale Maggiore, ove i sanitari gli riscontrarono la frattura complicata della gamba sinistra. In una camera da letto dell'appartamento della famiglia Fochesati fu rinvenuta una grossa borsa contenente i ferri... del mestiere, molto chiavi false ed alcuni oggetti di valore, che i ladri avevano già raccolto.

Un cadaverino straziato nell'Arno

Firenze, 10, notte.

Sul greto dell'Arno, nei pressi del Ponte Vecchio, è stato rinvenuto un grosso involto contenente il cadaverino di un neonato di sesso maschile, con la gola squarciata da una ferita da taglio e che presentava altre ferite pure da taglio all'addome. La polizia che ha iniziato le più alacri indagini per arrestare la madre snaturata colpevole del misfatto, finora non ha potuto accertare con precisione chi abbia deposto il macabro involto. Sembra che a deporre il pacco sul greto sia stata una donna dell'apparente età di 25 anni, che sarebbe stata scorta da alcuni cittadini.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Colpevoli di propaganda sovversiva sono stati arrestati a Mongrando certi Raimondo Domenico di ... anni e Mario Foline di 26 anni.

Percossa a sangue dal proprio marito, la casalinga Anna Artiglia di 48 anni, è stata trasportata all'ospedale, ove le furono riscontrate gravi ferite al capo.

Cadendo da un ponte il manovale Paolo Sacchi di 30 anni da Candelo, si è ferito alla regione parietale sinistra.

Un incendio, sviluppatosi nelle prime ore di stamane, nella cascina Faina, del conte Guarzone, in Vallanzengo ... ha arrecato ingenti danni.

Ucciso di bocca da cinque anni, certo Vittore Sasso di 47 anni, nato a Mongrando, colpito da diversi mandati di cattura per truffa, è stato arrestato a Piatto, dove viveva sotto falso nome.

DA CASALE MONF.

Colpito al capo dalla caduta di una carrucola, il manovale Secondo Molinari ha riportato gravissime ferite.

Precipitato dal tetto d'una casa in costruzione, il lattoniere Giovanni Graziano, si è prodotto la frattura del cranio e una vasta ferita al capo.

Un furto è stato commesso a Villanova Monferrato in danno di Pietro Demichelis. Il ladro, impossessatosi del denaro trovato in casa, si è allontanato con una bicicletta del derubato.

DA CHIERI

Una Mostra agricola e zootecnica sarà organizzata il prossimo S. Martino, 11 Novembre. Nella Mostra orto-frutticola avrà un posto d'onore il cardo, per valorizzare quanto più è possibile questo ortaggio che costituisce una specialità di Chieri. Per questo motivo, tale parte della Mostra, pur accogliendo tutti gli ortaggi e le frutta locali della stagione, prenderà il nome di «Mostra del cardo». Accanto a questa esposizione di ortaggi e di frutta, la Mostra accoglierà pure una fiera di vini locali ed una Mostra zootecnica onde promuovere il miglioramento dell'allevamento del bestiame. Ai migliori espositori delle tre Mostre (agricola, zootecnica e dei vini) saranno destinati vistosi premi. Le domande d'iscrizione e le informazioni vanno dirette al Sindacato fascista agricoltori ed alla Cattedra ambulante di Chieri.

DA FIRENZE

Fulminato dalla corrente elettrica nella fabbrica ceramica di Pieve a Nievole, è stato l'operaio Sabatino Pagni di 24 anni, mentre stava eseguendo una riparazione agli interruttori automatici di una cabina.

E' stato ucciso da un macigno nelle miniere della Società del Monte Amiata, l'operaio Nello Belloni.

DA FERRARA

Sotto una impalcatura crollata è rimasto sepolto il muratore Emilio Bottara di ... anni. E' stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate.

DA PADOVA

Recatosi a fare un bagno ad Arquà Petrarca ... il ... Gino Cardin, è annegato miseramente.

DA UDINE

Recatosi a chiedere alloggio presso la casa di Luigia Tomadin ed avutone un rifiuto, certo Genuino D'Odorico d'anni 37, da Lavariano, si infuriò a tal segno che si avventò sulla donna colpendola con una sedia e la percosse con selvaggia violenza che la disgraziata dovette essere trasportata all'ospedale.

La mendicante di Olmo fu uccisa dal suo compagno di questua

Milano, 10, notte.

I giornali della sera dedicano molto spazio alle conclusioni che il giudice istruttore cav. Lamera ha trasmesso alla Sezione d'accusa rinviando ad essa l'istruttoria del delitto commesso nello scorso mese ad Olmo, frazione di Castelvetro Piacentino, da un mendicante milanese.

Come si ricorderà, il protagonista del triste episodio è certo Antonio Nichetti, uno sciancato vagabondo che campava la vita miseramente un po' questuando e un po' facendo il venditore ambulante: la vittima certa Teresa Villa, che conduceva essa pure la medesima vita stentata e randagia.

Il Nichetti poco dopo la scoperta del delitto fu rintracciato dai carabinieri e tratto in arresto. Contestatagli la terribile accusa, egli oppose violenti ed energici dinieghi, e pur ammettendo di essere stato in compagnia della vittima, sostenne sempre che l'uccisore era uno sconosciuto, il quale aggredì la Villa mentre stava mangiando e la percosse senza far motto con una bastonata, forse per commettere violenza su di lei o rapinarla dei pochi soldi che aveva accattato miseramente. Aggiunse che il suo intervento in difesa della disgraziata era stato nullo, perchè il brutale aggressore, rivoltosi contro di lui, lo aveva colpito producendogli una leggera ferita al capo, ed obbligandolo a cercare scampo nella fuga.

La donna, lasciata così in balìa del suo percussore, sarebbe poi stata finita, sempre a bastonate.

Ora, per quanto all'atto dell'arresto il Nichetti presentasse effettivamente al capo una leggera ferita, le indagini esperite dai carabinieri e dall'autorità giudiziaria, non avvalorarono l'ipotesi della presenza dello sconosciuto, ma anzi raccolsero un cumulo tale di indizi da far concretare una terribile accusa contro di lui.

I risultati della perizia medica sul corpo della vittima eseguita dal perito giudiziale incaricato dal giudice istruttore, hanno infatti stabilito che la vittima era stata fatta segno dapprima ad atti di violenza. Si suppone che poi, dopo aver subìto l'onta, alla quale essa tentò invano di reagire, il bruto, per timore delle conseguenze del suo atto e della denunzia, abbia cercato di sbarazzarsene uccidendola.

La polizia ed i magistrati in base ai gravi indizi raccolti, ed alle circostanze emerse dai numerosi interrogatori dell'accusato e dalle sue contraddizioni, sostengono ora che il Nichetti è l'assassino della povera girovaga, e che soltanto per procurarsi una favorevole testimonianza al suo assunto difensivo egli si sia procurato quelle lesioni insignificanti che potevano dimostrare il suo intervento, la sua fuga obbligata e quindi l'abbandono della vittima già ferita.

Il Nichetti non ha precedenti penali in materia di lesioni, e non risulta nemmeno che egli abbia dato segni di anormalità.

Il giudice istruttore ha intanto dichiarato chiusa l'istruttoria, rimettendo gli atti alla sezione di accusa, con la proposta di rinvio del Nichetti al giudizio della Corte d'Assise di Piacenza per rispondere di omicidio volontario e di simulazione di reato.

SPORT

La «Coppa Schneider»

La visita dell'on. Balbo al campo di gara. — La partecipazione inglese: 3 apparecchi, 3 aviatori e 57 meccanici.

Roma, 10, notte.

Ha fatto ritorno a Roma in volo, reduce da Venezia, il sottosegretario all'Aeronautica. L'on. Italo Balbo ha voluto constatare di persona tutti i preparativi che si stanno compiendo a Venezia per la Coppa Schneider, che è stata definitivamente fissata per il 25 settembre. Prima di questa data, l'on. Balbo si recherà ancora a Venezia per sorvegliare tutti i preparativi di questa mondiale competizione che richiamerà un numero considerevole di concorrenti e parecchie personalità tecniche ed aeronautiche di vari Stati.

Intanto, in questi giorni si sono iniziati a Varese i voli di prova degli apparecchi italiani. Essendo la Coppa Schneider una gara di velocità, è naturale che il massimo riserbo venga mantenuto dai concorrenti sui rispettivi voli di prova. Gli italiani, come hanno già dimostrato lo scorso anno in America, hanno piena fiducia di non rimanere inferiori a nessuno. L'on. Balbo, appena di ritorno dalla ispezione, ha conferito subito con il Capo del Governo e Ministro della Aeronautica, facendogli un'ampia relazione.

Si annunzia ufficialmente che la Gran Bretagna parteciperà alla Coppa Schneider con tre apparecchi della «Royal Air Force». Partiranno per Venezia sei apparecchi con altrettanti aviatori. Di questi sei apparecchi ne verranno scelti tre per concorrere alla Coppa. Ecco ora qualche notizia su questi apparecchi. Il «Supermarine Napier S. 5» è un monoplano con le ali situate quasi alla base della carlinga. Il fronte del motore è a forma conica come la parte superiore di un proiettile da cannone. I radiatori dell'acqua per il raffreddamento del motore, sono distribuiti sulle ali in modo da equilibrare meglio l'idrovolante e da eliminare completamente qualsiasi resistenza all'aria.

Le provviste di combustibile sono sull'ala destra. Il carburante viene trasportato al motore per mezzo di una pompa che agisce automaticamente. I piloti hanno dichiarato ai giornalisti di aver raggiunto nel volo di prova velocità senza precedenti. Essi hanno ammesso però che appunto a causa di tale grande velocità sviluppata dai motori, questi emettono un calore intollerabile. La nave porta-aeroplani verrà scortata da quattro cacciatorpediniere. Gli aviatori saranno accompagnati da 57 meccanici. L'intera squadra degli ufficiali piloti sarà sotto il comando del maresciallo Scarlatte.

La Crociera nautica Torino-Riva del Garda

Tutti gli anni, mettendo a dura prova la resistenza fisica e la volontà, i canottieri torinesi, in fraterna unione a quelli di Casale, hanno compiuto una crociera su fragili imbarcazioni da turismo fluviale da Torino a Venezia, seguendo il corso del nostro massimo fiume. La suddetta Crociera è parsa ora cosa troppo facile e comune ai nostri canottieri. Si sentiva il desiderio ed il bisogno di una più grande impresa. E i nostri campioni più volte provati dalla dura lotta della regata, temprati alle fatiche di lunghi raids portati a buon fine nel passato, ci offrono oggi una nuova impresa.

Un gruppo di appassionati al nobile e sano sport del remo appartenenti alla vecchia «Società Canottieri Armida» con a capo il noto campione di voga e raidsman Giuseppe Bonaudo e Candido Basile hanno organizzato una Crociera nautica Torino-Riva del Garda. A loro si sono aggiunti altri canottieri delle società «Torino» e «Cerea», in più altri della «Casale» di Casale Monferrato. Così la Crociera diventa una vera spedizione di più vogatori con più imbarcazioni, perfettamente organizzati che dovranno portare a termine tale fatica. Le nostre massime Autorità cittadine e sportive appoggiano la bellezza di questa impresa.

Giuseppe Bonaudo, che funzionerà come Comandante della spedizione, è stato nominato a rappresentare ufficialmente la Sezione Eridanea di Canottaggio e sarà incaricato di trasmettere un messaggio della nostra Città al podestà di Riva del Garda. A Candido Basile è affidata la parte tecnica.

Le piccole imbarcazioni, partendo dalla nostra Torino il giorno 13 c., si uniranno a Casale con i forti figli del Monferrato per proseguire assieme in ordine ... toccando Piacenza, Cremona, Viadana. Di qui comincerà la parte più dura del percorso dovendo risalire l'impetuosa corrente del Mincio e toccare Mantova, Goito, per raggiungere il magnifico Lago di Garda nei pressi di Peschiera.

Gli argonauti devono augurarsi che il lago sia in bonaccia, altrimenti ben dura sarebbe per loro l'ultima parte di navigazione, dovendo per due volte attraversare il lago per portarsi prima a Gardone, dove il sig. Bonaudo, per incarico dell'Aero Club di Torino porgerà al Comandante Gabriele D'Annunzio il volume che sta per vedere la luce della storia dell'Aviazione «Nidi d'aquila» del Dott. Piero Negro, e un messaggio dell'Aero Club di Torino. Da Gardone, facendo la seconda traversata del lago, i canottieri si porteranno a Castelletto, di dove punteranno su Riva del Garda per raggiungerla dopo circa 590 Km. di navigazione.

F. Spalla e Bertazzolo si incontreranno il 25 settembre

Milano, 10, notte.

E' stato oggi firmato il contratto per la disputa del match di boxe valevole per il campionato italiano pesi massimi, tra il detentore Erminio Spalla e lo sfidante Bertazzolo. Il match si svolgerà il 25 settembre nella nostra città.

L'on. Turati visita il campo della Farnesina

La preparazione per la 1.a Olimpiade Universitaria alla quale parteciperanno almeno 15 Nazioni.

Roma, 10, notte.

In vista della prima olimpiade universitaria, l'organizzazione romana dei campi di gare allo Stadio ed alla Farnesina, procede alacremente.

Il campo sportivo militare della Farnesina, del centro di educazione fisica militare di Roma, fu proclamato da Re Alberto del Belgio, nella sua visita a Roma nel '22, il più bello d'Europa. Il segretario generale del Partito, on. Turati, reduce dal suo giro in Abruzzo, si è recato alla Farnesina per rendersi conto dello stato dei lavori e apprestamento del terreno che dovrà ospitare le gare di atletica leggera e scherma e della piscina che dovrà permettere le gare di nuoto. Erano ad attenderlo il colonnello Gravero, direttore della scuola militare di educazione fisica e gli ufficiali istruttori.

L'on. Turati, ha visitato la pista che risulterà di circa cinquecento metri e, per tutto il perimetro, di metri 7,50 di larghezza. Il rettilineo dinanzi alle tribune centrali ha uno sviluppo di 130 metri per dieci. L'intera pista e le varie installazioni per i salti e lanci (doppie), sono state rifatte. Da questo primo sopraluogo, l'on. Turati rimaneva soddisfattissimo. Passava poi a visitare la piscina, la quale misura 100 metri di lunghezza ed una larghezza di 25 metri, dove si gioca il water-polo, e di tredici metri per tutto il rimanente. La profondità massima è di metri 6 sotto il castello dei tuffi. Apposite tribune sono state costruite, capaci di contenere migliaia di persone. Dalla parte dei posti popolari è stata eretta una immensa tribuna in cemento armato, lunga oltre cento metri.

L'on. Turati, visitava inoltre la piscina dove verranno costruiti gli spogliatoi. Nelle sale di ginnastica, durante il corso delle olimpiadi, verranno collocate cinquanta tavole per massaggi; adiacenti sono le docce in numero sufficiente. Un passaggio riservato permetterà agli atleti di uscire indisturbati in pista.

Un ricco impianto idraulico, con molte tubazioni, permette di inaffiare il campo dell'atletica leggera ed anche il campo di calcio, di dimensioni eccezionali, potrà essere innaffiato convenientemente. Nell'ampia e lussuosa sala di scherma, possono essere ospitate decine e decine di coppie di schermitori.

Eseguita la lunga e accurata visita, l'on. Turati si complimentò vivamente con tutti i dirigenti ed istruttori della scuola per la preparazione e l'organizzazione. Nella sala da pranzo della Farnesina, gli ufficiali offrirono un rinfresco agli intervenuti.

Le nazioni concorrenti, con squadre complete alla prima olimpiade universitaria che si inizierà il 27 di agosto a Roma sono: Ungheria, Francia, Polonia (60 atleti), Belgio (40 atleti), Svizzera, Lettonia, Africa del Sud, Grecia, Estonia, Lussemburgo, Danimarca, Turchia, Svezia. Parteciperanno inoltre atleti isolati degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Si è ancora in trattative con l'Austria.

Le due giornate automobilistiche di Livorno

Livorno, 10, notte.

Mancano ancora due giorni alla data ufficiale di chiusura delle iscrizioni alla VII «Coppa Montenero» ed alla I.a «Costanzo Ciano» (turismo): ma già dobbiamo registrare il completo successo a queste 2 importanti gare motoristiche. Infatti alla «Montenero» è già iscritto un formidabile lotto di trenta macchine e cioè: 12 Bugatti, 3 Maserati, 3 Salmson, 2 Chiribiri, 2 Alfa Romeo, 1 Diatto, 1 Derby, 1 Itala, 1 Amilcar e 1 O. M. e quanto ai guidatori sappiamo che le Bugatti verranno capeggiate dagli assi Maggi e Materassi, le Alfa Romeo da Campari e le Maserati vedranno in gara il loro costruttore.

Nella Coppa «Costanzo Ciano» le macchine iscritte per ora sono 26, fra le quali, 5 Diatto, 5 Alfa Romeo, 7 O. M., 4 Bugatti, 2 Salmson, 3 Itala, 1 Talbot, 1 Amilcar, 1 Chiribiri, 1 Ceirano, 1 Carmen.

L'organizzazione, va sempre più perfezionandosi, con soddisfazione dei dirigenti l'Automobile Club Livorno, che per le due giornate del 14 e 15 agosto tutto hanno scrupolosamente curato.

Ricordiamo che per permettere alla falange di appassionati di recarsi a Livorno, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il ribasso del 50% sui biglietti di qualunque classe ... da ogni stazione del Regno.

Una gravissima caduta del corridore Arduino

Tolone, 10, notte.

Mentre si disputava il circuito ciclistico del Sud-Est il corridore Camillo Arduino, di Torino, nella discesa delle Ginestre per l'improvvisa rottura della ruota anteriore, andava ad urtare contro una roccia. Nella caduta il disgraziato corridore batteva violentemente il capo, fratturandosi la base cranica. Raccolto da alcuni che seguivano la corsa, in automobile l'Arduino, che non dava più segno di vita, venne adagiato sulla vettura e trasportato all'Ospedale di Tolone. I sanitari, che subito lo accolsero nella sala dei «pronti soccorsi», giudicarono le sue condizioni disperate.

Benoist parteciperà al Gran Premio Automobilistico d'Europa

Milano, 10, notte.

Agli organizzatori del «Gran Premio automobilistico d'Europa» che si correrà come è noto all'Autodromo di Monza il 4 settembre, è giunta oggi l'iscrizione ufficiale di Benoist, il vincitore dei recenti Gran Premi di Francia e di Spagna. Benoist correrà colla Delage di 1500 cmc. di cilindrata, con la quale ha riportato le sue ultime vittorie.

LA STRADA

Ragazzo investito mortalmente da un'auto

Genova, 10, notte.

Questa sera verso le 18, un'automobile contraddistinta col numero ..., di proprietà del signor Dario Sassarego e condotta dallo chauffeur Antonio Ricci, nella strada che conduce ad Ovada, e più precisamente a Masone, in località Molino Vecchio, abbordando una curva ha investito certo Giovanni Piana di anni 15, domiciliato a Campoligure.

Dopo l'investimento, secondo quanto raccontano i famigliari del Piana, il Sassarego ed il suo chauffeur tentarono di darsi alla fuga, e soltanto perchè invitati dai presenti alla scena, si accinsero a sollevare il ferito ed a trasportarlo con la stessa macchina all'ospedale di Campoligure. Il Piana ricevette in quel nosocomio le prime cure; poi, data la gravità della ferita riportata, fu trasportato all'ospedale San Carlo di Genova. Quivi il ferito fu medicato dal dottor Sacheri, il quale gli riscontrò la frattura frontale sinistra con spappolamento della materia cerebrale ed escoriazioni e ferite multiple varie per cui lo fece ricoverare con prognosi riservata.

L'automobile è stata sequestrata dai carabinieri di Campoligure, i quali procedettero anche all'arresto dello chauffeur.

Motociclista in fin di vita

Ferrara, 10, notte.

Questa notte a tarda ora è stato trasportato all'ospedale certo Mario Sturn, abitante in corso Vittorio Emanuele, il quale, nell'attraversare in motocicletta l'abitato di Monestirolo, a causa dell'oscurità era andato a cozzare contro un biroccio. Nella caduta il disgraziato ha riportato escoriazioni varie al viso, e numerose altre gravi ferite. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ciclista investito da un torpedone

Udine, 10, notte.

Il torpedone che fa servizio sulla linea Udine-Faedis, mentre usciva dall'albergo dove ha il recapito, investiva certo Mario Beltrame, quarantaduenne, il quale proveniva in bicicletta da via Palladio. Prontamente soccorso il disgraziato fu trasportato all'ospedale, dove gli venne riscontrata la frattura del femore destro e vaste ferite al viso con distacco parziale di un padiglione auricolare.

La grave caduta di un motociclista

Cuneo, 10, notte.

Ieri verso le 19 il falegname Giovanni Baralo da Robilante, di 41 anni, mentre percorreva in motocicletta il Viale degli Angeli, giunto all'altezza della vecchia barriera daziaria, per un improvviso scarto della macchina cadde a terra fratturandosi la base cranica. Trasportato d'urgenza all'ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Orefice che si impicca per povertà

Fermo, 10, notte.

L'orefice Gerolamo Vivaldi, di 46 anni, da qualche tempo viveva in continua ansia perchè non riusciva a guadagnare il necessario per il sostentamento suo, della moglie e di cinque figli, tutti in tenera età. La notte scorsa il Vivaldi non è rientrato in casa. La moglie questa mattina si diede quindi a ricercarlo affannosamente. Verso le 11, visto che il negozio rimaneva chiuso, la donna si rivolgeva ai carabinieri perchè forzassero la porta. Il Vivaldi fu trovato impiccato ad una corda appesa ad una trave del soffitto. Il disgraziato più volte aveva manifestato già propositi suicidi.

Si getta dal quarto piano ed è salvata da un fascio di fili

Genova, 10, notte.

Ha tentato di uccidersi gettandosi da una finestra del 4.o piano, in salita Granarola, 36, la ventinovenne Santina Gerosa. Ella sarebbe indubbiamente morta nel pauroso salto se un fascio di fili telefonici non l'avesse momentaneamente trattenuta, lasciandola poi cadere al suolo con minore violenza. La Gerosa, interrogata all'ospedale, dove è stata ricoverata in gravi condizioni, ha detto che la sua caduta dalla finestra fu casuale e che ella non aveva mai pensato al suicidio.

Si uccide per dissesto finanziario

Marina di Carrara, 10, notte.

Verso le 14 di oggi, il commerciante Marco Salvadori d'anni 45, si recava su di un pontile, ed a un certo momento, toltasi la giacca ed il berretto, si gettava in mare. Una bambina di sei anni che aveva assistito alla scena invocò disperatamente aiuto, sinchè accorsero due marinai che si gettarono in mare, riuscendo a trarre a riva il disgraziato. Nonostante le più energiche cure però egli cessava di vivere quasi subito. Le cause del suicidio devono ascriversi a dissesti finanziari. Il Salvadori, proprietario di un negozio, era infatti da tempo sopraffatto dai creditori e ieri aveva dichiarato fallimento.

Commercianti di Mondovì espulsi dalla Federazione

Cuneo, 10, notte.

Sono stati espulsi dalla Federazione i seguenti commercianti di Mondovì: Tommaso Candela e Luigi Dalmasso. E' stato inoltre proposto per la chiusura del negozio, per la durata di tre giorni, il commerciante Pietro Rizzo di Cuneo.

CRONACA CITTADINA

La situazione sindacale di Torino esaminata dall'on. Turati coi rappresentanti industriali

Ci telefonano da Roma:

Il Capo del Governo, on. Mussolini, ha ricevuto il presidente della Confederazione nazionale fascista, on. Benni, che ha trattenuto a lungo colloquio.

L'on. Benni ha informato ampiamente il Primo Ministro sulla situazione generale industriale e su alcune situazioni locali, e lo ha anche intrattenuto in merito agli sgravi fiscali, deliberati recentemente dal Governo, e che hanno trovato così largo consenso, i quali certamente formeranno la base per un ulteriore sviluppo economico industriale italiano.

Quindi il Presidente della Confederazione nazionale fascista dell'industria, on. Benni, e il segretario generale on. Olivetti hanno accompagnato dal segretario generale del Partito, on. Turati, il sen. Agnelli, il comm. Ferracini, commissario dell'Unione industriale di Torino, e il comm. Fano presidente dell'« Ambra » torinese, per un esame della situazione sindacale delle provincie di Torino e di Aosta. L'esame è stato particolareggiato e preciso e si è giunti ad una favorevole conclusione sul nuovo programma che il commissario straordinario industriale torinese, comm. Ferracini, metterà in esecuzione d'accordo con il colonnello Di Robilant, segretario federale fascista di Torino.

Gli affitti
Un caso interessante

Nel pomeriggio di ieri il Pretore incaricato di risolvere le vertenze sui fitti ha esaminato il ricorso di 35 inquilini abitanti in corso Ponte Mosca, n. 35, stabile appartenente alla Società Anonima Assicurazioni Venezia. Le trattative per una risoluzione amichevole della vertenza non hanno dato alcun risultato. La questione è importante per le condizioni non comuni cui sono stati sottoposti gli inquilini. Lo stabile fu costruito ai primi del 1919 e subì varie riparazioni, che gli inquilini affermano appartenere alla categoria di quelle ordinarie. Gli inquilini pagano attualmente quasi il doppio del fitto corrisposto nel 1914. Una parte dei fitti è pagata in base ad un contratto scritto e registrato, mentre l'altra viene pagata a mezzo di cambiali che gli inquilini hanno firmato all'atto della stipulazione del contratto. Essi inoltre affermano di aver versato quale deposito cauzionale nelle mani dell'amministratore geometra cav. Michele Boccardo una somma pari ad un anno di fitto, sulla quale somma non percepiscono alcun interesse. E, come se ciò non bastasse, essi rilevano di aver anche dovuto pagare una mancia rilevante per ottenere gli alloggi. Nel contratto, inoltre, esiste una clausola che tutte le riparazioni al gas ed alla luce elettrica, pur essendo state compiute a spese degli inquilini, devono rimanere di proprietà della società proprietaria dello stabile. Gli inquilini ricorrenti chiedono che malgrado le migliorie che, come si è detto, essi sostengono non presentare alcun carattere speciale, sia applicato il decreto del giugno scorso, cioè i fitti siano ridotti al quadruplo dell'anteguerra: una riduzione della cauzione a corrispondenza degli interessi e restituzione delle mancie. Un inquilino, che è il gelatiere Pietro Bergero, afferma di avere sborsato settemila lire di mancia e 14 mila lire di cauzione! Gli inquilini ricorrenti al Pretore hanno presentato contemporaneamente ricorso al Prefetto. Il pretore avv. Bruno si è riservata la decisione poichè vuole esaminare preventivamente la portata delle migliorie e visitare la casa onde classificarla ai sensi del decreto. Il sopraluogo avrà luogo venerdì prossimo.

Decisioni della Commissione annonaria

La Commissione annonaria provinciale, nella sua seduta di ieri, ha adottato i seguenti provvedimenti:

ha stabilito il prezzo della farina in L. 175 al quintale, per farina a tipo unico, col 40 % di grano estero di forza, pagamento per contanti, resa a domicilio nei Comuni ove ha sede il mulino, ed alla prossima stazione di partenza per gli altri Comuni, con decorrenza dal giorno 11 andante;

ha preso visione della nota 4 corr., N. 1238 del Podestà di Torino, circa la partita di grano avariato importato dalla ditta Favico, qui arrivato il 30 luglio, nonchè dell'analisi, ed ha espresso parere che possa essere autorizzata la panificazione con miscela e sotto la vigilanza dell'Ufficio Sanitario comunale;

ha preso atto delle contravvenzioni denunziate al magistrato e comprese dal N. 104 al N. 122 dell'apposito registro;

ha preso visione della nota 30 luglio 1927, N. 119 del Podestà di Torino e della annessa istanza dei panettieri Aloi e Sacco circa il permesso di produrre pane di forme superiori a grammi 300 ed ha espresso parere contrario, demandando al Podestà la comunicazione agl'interessati.

Colonie marine

Ieri mattina, col treno delle ore 7,5 dalla linea di Savona sono partite per Loano 500 bambine della Colonia marina « Vittorio Emanuele III - Elena di Savoia » e Croce Rossa. A salutare le partenti si trovavano il vice-podestà conte Buffa di Perrero, il segretario generale interinale del Municipio avv. Gay, il direttore generale delle Scuole Ottino e il conte Prinli.

Pure ieri, con lo stesso treno, sono partite per la Colonia marina di Loano 27 bambine figlie di mutilati ed orfani di guerra, delle quali 20 a carico dell'Istituto mutilati e veterani di Torino e 7 a conto dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza agli invalidi di guerra. Il gruppo fu affidato alla Colonia « Vittorio Emanuele III e Regina Elena », diretta dal Municipio di Torino ed era accompagnato dalla maestra Gambino e dalla signorina Luigina Galhuzzi. Alla stazione di P. N. si trovavano a salutare i piccoli coloni le patronesse dell'Istituto contessa Verdun di Cantogno e signora De Angeli.

L'altro gruppo, costituito da 21 maschi figli di mutilati ed orfani di guerra ha fatto ritorno da Loano domenica scorsa alle ore 19,30, ricevuto alla stazione, fra gli altri, dal conte Verdun, vice-presidente e dal colonn. Palenzona, direttore dell'Istituto.

— Martedì, alle 19,30, hanno fatto ritorno da Noli Ligure trenta alunni della Scuola elementare Rignon, dopo una permanenza di un mese per la cura marina. Ieri, alle 7,5, per la stessa località partirono ventisette alunne della medesima scuola. Erano accompagnate dalla direttrice signorina Miliere. All'arrivo ed alla partenza delle due squadre si trovavano i dirigenti del Patronato della Scuola.

Il sanguinoso epilogo d'un colpevole amore
Uccide la moglie del suo amico
e si fa giustizia con un colpo di rivoltella

In corso Regina Margherita, n. 188, ieri, verso le 12,30, si è svolto un gravissimo fatto di sangue. In quello stabile abita una modesta famiglia composta dal marito Nicola La Guardia, di 33 anni, da Maddaloni (Caserta), ex-guardia regia, ora venditore ambulante, e la moglie di lui, Giuseppina Reineri, di 26 anni. La coppia viveva in una sola camera del primo piano, arredata coi pochi mobili indispensabili. Ma, anche se la loro esistenza non era molto comoda, i coniugi avevano vissuto in accordo trascorrendo i tre anni del matrimonio quietamente, tanto che molti vicini di casa nemmeno li conoscevano. La donna in questi ultimi mesi, pur non mancando apparentemente, ai suoi doveri, si era unita in colpevole relazione con un giovanotto, un amico del marito, certo Bartolomeo Parola, di 25 anni. Sono per l'appunto questi i protagonisti della tragedia.

Il marito ha così narrato la triste vicenda. Ieri mattina verso le dieci egli con la moglie uscì per alcune faccende; ma non appena furono fuori, la Giuseppina disse che aveva da far le compere per la colazione e trovò così il modo di ritornare a casa. Rimasto solo il La Guardia per passare le due ore che ancora mancavano al mezzodì si recò a prendere il caffè in un vicino esercizio dove si trattenne fino alle 11,30.

Ritornato alla sua abitazione notò non senza sorpresa che l'uscio della camera era chiuso a doppia mandata. Non era nelle abitudini della donna questa precauzione, nemmeno quando doveva assentarsi lungamente. Nell'animo del venditore ambulante incominciò subito a farsi strada il presentimento di qualche sciagura. Nervosamente cacciò la chiave nella toppa e aprì la porta. Ai suoi occhi allora si presentò un orribile quadro. A terra, confusi nel sangue che sgorgava loro dal capo erano i due amanti. La donna giaceva supina e il Parola era come coricato sopra di essa, privo di vita.

Nella povera camera non v'era traccia di disordine: il giovanotto aveva dato la morte alla donna che amava e poi si era ucciso. La disgraziata respirava debolmente e di tratto in tratto emetteva un gemito di dolore.

La lettera del suicida

Inorridito dallo spettacolo il marito si affacciò alla finestra e chiese soccorso. I vicini di casa e molta altra gente che in quell'ora tornava dal lavoro salirono al 1.o piano di dove erano partite le grida di allarme. Qualcuno, appena saputo di che si trattava, telefonava alla Croce Verde e avvisava contemporaneamente le guardie civiche. Alcune di queste, subito accorse, disposero immediatamente un servizio d'ordine per trattenere i curiosi che crescevano di numero. Frattanto giungeva anche il furgone della Croce Verde: la donna potè così essere sollecitamente trasportata alla vicina Astanteria Martini. La salma del Parola non venne toccata, in attesa dell'inchiesta dell'autorità. Era pure stata avvisata la Sezione di Borgo Dora che inviò alcuni agenti e un graduato per i primi accertamenti.

La morte del Parola era stata fulminea: un proiettile gli aveva attraversato il cervello. Presso di lui era l'arma omicida, una rivoltella a tamburo. Poco dopo giungeva il dottor Gennaro, vice-commissario della Sezione di Borgo Dora, il quale assunse la direzione dell'inchiesta. Gli indumenti insanguinati del morto vennero esaminati. Vi si rinvennero alcune carte personali, il porto d'arme in regola e una lettera sigillata sulla quale con mano malferma aveva vergato le seguenti parole: « Da consegnare alla signora Maria Parola, via Roma, n. 13. Nessuno deve sapere il contenuto all'infuori di mio padre e mia madre ».

Il mistero della tragedia è stato rispettato e il funzionario ha sequestrato la busta in attesa dei genitori, ai quali era stata trasmessa la dolorosa notizia. Nelle altre carte venne trovato un avviso matrimoniale che il giovanotto evidentemente aveva intenzione di inserire in qualche giornale. Sarebbe questa una prova ch'egli forse stanco della relazione pensasse di troncarla; ma come vedremo egli era interamente dominato dalla donna e non potè, per tale ragione, liberarsi che uccidendola e uccidendosi.

I segni d'una colluttazione

Quale drammatico colloquio ha preceduto l'estrema decisione? Ha forse il giovanotto rivelato subito il suo proposito alla Giuseppina oppure ha cercato di indurla a troncare l'amore colpevole? I vicini non intesero alcun rumore d'alterco e qualcuno udì in modo vago le due detonazioni, ma nessuno sospettò della tragedia che s'era svolta nella camera al primo piano. Tuttavia la prima risultanza dell'inchiesta confermata d'altronde dal sanitario che curò la donna ferita, la suprema spiegazione fu accompagnata da una breve lotta, poichè la camicetta e la gonna erano in qualche punto lacerate.

Mentre il dott. Gennaro faceva questi rilievi, il furgone della Croce Verde trasportava all'Astanteria la sventurata che era accompagnata dal marito. Il povero uomo appariva in preda alla disperazione e non era in grado di rispondere alle domande che gli venivano rivolte. Lo angosciava la sorte della Giuseppina della quale erano purtroppo evidenti le condizioni gravissime. Il sanitario di guardia dott. Porzio cercava di soccorrerla, ma i suoi sforzi apparvero impotenti. La donna, giovane ma di esile costituzione e dall'aspetto comune, era stata colpita dalla rivoltellata alla regione parietale destra senza fuoruscita del proiettile. Venne subito ricoverata in corsia e al suo capezzale accorse la sorella Anna, anch'essa accorsa all'Astanteria.

La tragedia era rimasta, fino allora, assai oscura, poichè nessuno era a conoscenza della relazione amorosa con il Parola. Nulla ne sapeva la sorella ed era d'altra parte impossibile avere qualche spiegazione dalla vittima che era entrata in agonia senza pronunciare una parola. Le sue condizioni peggiorarono rapidamente e verso le 15,20 l'infelice spirava.

La spiegazione doveva dunque venire dalla lettera del Parola e dai suoi genitori. Dall'interrogatorio del padre e dalle dichiarazioni fatte dal marito della Giuseppina si è potuto ricostruire una parte della vita così tragicamente spezzata. Il padre Parola è un onesto lavoratore, un carbonaio che abita, come già si sa, in via Roma n. 13. Il figlio Bartolomeo lo aveva aiutato fino a tre mesi or sono nel suo commercio, fino al giorno, cioè, dell'incontro con la Giuseppina. Egli ne fu tosto innamorato e non ne fece mistero con i suoi. Ma, poichè egli chiedeva insistentemente del denaro — che i genitori ben sapevano dove andasse a finire — essi opposero ben presto un rifiuto, parendo loro di diventare complici della colpevole relazione. Il Bartolomeo non si dette per vinto e rinnovò le sue richieste finchè, per l'energico contegno dei suoi, finì col guastarsi con essi allontanandosi da casa.

« Un fantoccio nelle mani di lei »

Era senza occupazione e senza risorse. Dovette cercare un lavoro e lo trovò in qualità di garzone carbonaio presso i fratelli Riera in via Lanzo n. 34. I suoi guadagni erano modesti e il lavoro faticoso, ma per amor della donna li accettò. Abbiamo detto ch'egli era legato d'amicizia con il La Guardia per ragioni del loro piccolo commercio. Al La Guardia chiese di essere preso a pensione, cosa che gli fu subito concessa. Così egli si trovò vicino alla donna che amava e che su di lui aveva subito preso il sopravvento. I suoi modesti guadagni erano lasciati interamente alla donna. Egli però non troncò del tutto i rapporti con i suoi famigliari poichè era soltanto ospitato dal La Guardia nell'ora dei pasti, mentre per la notte egli tornava a dormire in via Roma presso i suoi.

Tre mesi durò la relazione. Ieri essa ebbe termine nel modo già narrato, poco prima del pranzo, all'ora in cui il Bartolomeo era solito presentarsi al La Guardia. Le circostanze in cui il dramma si svolse rimarranno per sempre un mistero. Sono invece venuti in luce i burrascosi stati d'animo che hanno condotto al sanguinoso epilogo. Li ha rivelati il Parola stesso nella misteriosa lettera. Essa è stata consegnata al commissario di Borgo Dora avv. Lombardi il quale ha fatto chiamare in ufficio il padre e un fratello dello scomparso. Il vecchio l'ha letta insieme al funzionario ed ha così appreso attraverso quali tormenti è finito il disgraziato amore del figlio.

Il pensiero della mamma

L'infelice chiedeva scusa e perdono alla madre per la quale ha parole tenerissime di affetto, e proseguiva dicendo che quella donna egli l'ha amata pazzamente. Per lei si era messo a lavorare in modo ch'egli stesso non si sarebbe creduto capace. Egli l'ha amata e ne era ugualmente riamato; ma ha troppo subito il fascino della volontà di lei: nelle sue mani egli era un fantoccio. Non vedendo altra via di scioglimento di quella relazione aveva deciso di ucciderla e di uccidersi.

Il disgraziato continua nella sua lettera rivolgendosi al fratello, cui raccomanda di non perdere la testa per le donne, com'egli ha fatto. E tratteggia il quadro della propria disperazione, poichè nemmeno la morte lo separerà dalla donna amata. Infine egli torna a parlare alla mamma che dice di amare di un amore che non conosce misura e la supplica di non intervenire ai suoi funerali, perchè l'ultimo strazio le sia risparmiato. Chiude infine il disperato messaggio indicando il luogo dove teneva celate le lettere di lei.

Le formalità sono state compiute nel pomeriggio. Il cadavere del disgraziato dopo le ultime constatazioni e la visita del sostituto procuratore del Re, avv. Datta, e del giudice istruttore, avvocato China, è stato rimosso ed un furgone l'ha trasportato agli Istituti del Valentino, dove rimarrà in attesa dei funerali.

Nel popoloso quartiere il dramma ha suscitato molta impressione. Una folla ha stazionato per tutto il giorno dinanzi alla casa funestata dalla sciagura.

Riduzione del prezzo dei medicinali

Con decreto ministeriale 30 giugno 1927 sono state apportate aggiunte e modificazioni alla tariffa ufficiale dei medicamenti. Sono stati aboliti: il diritto di consegna per la somministrazione dei medicinali che non importino alcuna speciale manipolazione; il diritto di travasamento dell'ossigeno; è stata disposta una congrua riduzione del diritto di pesata e dei diritti per la divisione in cartine; è stato prescritto che l'arrotondamento del prezzo di ciascuna sostanza medicinale sia fatto, anzichè di dieci in dieci, di cinque in cinque centesimi; è stato opportunamente variato il compenso proporzionale per le soluzioni a caldo ed a freddo.

Il Podestà inoltre ha deciso una riduzione del 20 % sui prezzi delle sostanze e dei medicinali indicati nelle tariffe N. 1 e N. 2 della tabella C allegata al decreto 30 giugno 1927. Tali disposizioni andranno in vigore col 15 agosto corrente. Contro i contravventori sarà proceduto a sensi di legge.

I cappellai e il Ferragosto

La Federazione Commercianti comunica che, in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea generale del gruppo cappellai di Torino, in occasione del Ferragosto i negozi dovranno essere completamente chiusi nei giorni di domenica, 14, lunedì 15, martedì 16, mercoledì 17 agosto corrente. Ricorda che tutti i cappellai debbono attenersi a quest'ordine.

La cauzione sfumata

— Mi turlupinarono indegnamente, asserendo che la loro azienda era in floride condizioni e piantata su solide basi commerciali. Me ne avevano parlato tanto bene ed il contegno dei titolari di essa mi ispirava una tale fiducia che mi decisi a versare senza alcuna diffidenza la richiestami cauzione di diecimila lire. Non ne domandai subito la ricevuta ed ebbi a pentirmene, perchè più tardi ci volle del bello e del buono per ottenerla. La mia insistenza offese i miei principali. Ma non ero forse nel mio diritto di pretenderla? Ah, se avessi immaginato che quelle diecimila lire non le avrei mai più riavute!

Così aveva parlato l'ex-maresciallo delle guardie regie Ciriaco Cappelluzzo, abitante in via San Massimo, 40, al magistrato che raccolse la sua denuncia, presentata a carico di tali Agostino di Gemma fu Pasquale, quarantatreenne, abitante in via Villafranca, 12, e il rag. Martino Martini, già residente nella nostra città, in via Duchessa Jolanda, 28.

Il Cappelluzzo, come tanti altri, all'atto dello scioglimento del Corpo delle Regie guardie, cui aveva appartenuto per molti anni, si trovò in possesso del grado di maresciallo e di alcune migliaia di lire, racimolate nei lunghi anni della sua carriera, ma senza una professione ed un mestiere. Di ritornare al proprio paesello calabro non aveva alcuna voglia. Pensò invece con quel gruzzolo messo da parte di trovare un impiego. Non era a corto di conoscenze e di relazioni, e non aveva soverchie pretese. Si sarebbe accontentato di qualunque stipendio, che gli avesse permesso di sbarcare onorevolmente il lunario. Fu così che, animato da tante lodevoli intenzioni, girovagando per la città si imbattè in una vecchia conoscenza, che, messa a parte del suo desiderio, lo mise in relazione colla Ditta di trasporti Di Gemma, Martini & C., di via Consolata. Le trattative non furono nè lievi, nè facili; tuttavia, con quella commendatizia... di diecimila lire, si venne ad una conclusione. L'impiego ormai c'era, anche se lo stipendio non era lauto, ma 600 lire mensili non erano da disprezzarsi, tanto più che all'ex-maresciallo vennero fatte solenni promesse di aumenti a breve scadenza. Contento di aver così rapidamente risolto il proprio problema, il Cappelluzzo si mise con lena al lavoro. La Ditta gli sembrava seria ed i titolari non tralasciavano occasione di magnificargliene la potenzialità e la solidità, mettendolo a parte di grandiose idee di ampliamento. Ma, ahimè! Le illusioni erano destinate, come ognuno sa, ad avere vita brevissima. Il tanto atteso primo del mese passò senza la corresponsione dello stipendio, e così avvenne in seguito. Nell'animo onesta ed ingenua del Cappelluzzo sorsero i primi sospetti, che ingigantirono quando, esaminata la posizione contabile dell'azienda, si convinse che essa correva verso il dissesto. Le 10.000 lire versate come cauzione, all'atto della sua assunzione, non erano servite che a ritardarlo ed a pagare gli stipendi arretrati... dei due principali. Era dunque stato ingannato il povero Ciriaco. Tale stato di cose lo preoccupò fortemente e ne volle parlare al Di Gemma ed al rag. Martini. Ma il primo, più del secondo, se l'ebbe a male e accusò di diffidenza il Cappelluzzo.

— Se le attività della nostra azienda non le sembrano sufficienti a garantire la misera somma da lei versata, i terreni e le case che possiedo al mio paese dovrebbero tranquillizzarla.

E così dicendo gli rammostrava un volume di documenti. Ma il Cappelluzzo ormai non ci credeva più. Voleva la restituzione del suo peculio, che con tanta facilità aveva messo nelle mani buone dei due soci. Le discussioni si prolungarono assai, col risultato che un bel giorno veniva dichiarato... il fallimento della Ditta.

— Quelle diecimila lire — disse il Cappelluzzo — rappresentavano tutta la mia fortuna e me le hanno liquidate in un baleno. Se non avessero sorpreso la mia buona fede, magnificandomi la serietà e la solidità dell'azienda, certamente non le avrei impiegate in così male modo.

Il Giudice istruttore, in merito alla vicenda denunciata dal Cappelluzzo, ha emesso mandato di comparizione contro il rag. Martino Martini ed il Di Gemma Augusto, il quale ultimo dovrà anche rispondere di bancarotta semplice per il fallimento della Ditta in lui consolidatasi.

Riunioni di commercianti

Hanno avuto luogo alla Camera di Commercio le assemblee plenarie delle sotto-sezioni degli esercizi pubblici e dell'alimentazione. Rappresentavano la Federazione commercianti il segretario provinciale dott. Avenati, il presidente della sezione III, comm. Aloi, e i presidenti delle sotto-sezioni, cav. uff. Platone e Stradella, con i rispettivi direttorii. Dopo un particolareggiato esame della situazione e dopo i chiarimenti forniti ai convenuti su varie questioni di carattere tecnico, i federati hanno votato questo ordine del giorno:

« Udite le relazioni dei dirigenti, mentre unanimi plaudono all'opera della Federazione, dichiarano di rispondere con disciplina piemontese al comando del Duce per vincere, attraverso il sacrificio, alimentato dalla fede, la battaglia economica ingaggiata dal Regime ».

* * *

La Federazione commercianti comunica:

« Si richiamano gli interessati al tassativo obbligo di esporre in tutti gli esercizi pubblici (ristoranti, caffè, trattorie, bars, bottiglierie, betTole, ecc.) i cartelli messi a disposizione dalla Federazione con i prezzi dei generi di vendita. Resta bene inteso che in ogni esercizio, sui prezzi in vigore il 15 maggio u. s., deve essere operato lo sconto che va da un minimo del 10 ad un massimo del 20 %. In ogni caso però i nuovi prezzi non debbono assolutamente superare quelli indicati dai rispettivi cartelli.

Agli albergatori la Federazione ricorda l'obbligo di fare vistare dalla R. Questura la tabella generale dei prezzi delle camere e di indicare su tutti i cartellini esposti nelle camere lo sconto del 10 %. Gli interessati ricordino che scade col domani la proroga concessa dalla R. Questura per la regolarizzazione dei vari esercizi. Pertanto i ritardatari si mettano in regola con estrema urgenza, a scanso di gravissime sanzioni.

Si ricorda inoltre a tutti i detentori di bollettone per spaccio di bevande, proprietari di drogherie e commestibili, che il tempo utile per il ritiro dei listini prezzi da esporre al pubblico nel proprio negozio scade pure domani. Presentarsi muniti del « bollettone » della R. Questura e della tessera e ricevuta comprovante il pagamento del 2.o semestre della quota sociale.

Centomila lire
al Comitato di difesa dei fanciulli

Lady Becker, in memoria del suo compianto consorte Sir Walter Becker, ha ricordato in particolare il Comitato di difesa dei fanciulli con lire centomila di Consolidato 5 %.

Il tiro dell'amico

Si erano conosciuti in carcere. Questa circostanza, da sola, avrebbe dovuto bastare per insospettire il meccanico Angelo Giorcelli, abitante in via San Donato, 36, quando, il 2 giugno scorso, il pregiudicato Giuseppe Marzarino andò a bussare alla sua porta per avere ospitalità ed aiuti.

— Sono chiamato a Milano, dove ho una sorella sposata ad un professore di chimica. Ma non ho neppure il becco di un quattrino. Sono venuto da te per avere in imprestito quanto mi occorre pel viaggio. Ed intanto, giacchè partirò domattina e non ho denari per andare all'albergo, vorrei anche che tu mi accordassi ospitalità per questa notte.

Il Giorcelli non seppe dire di no: accolse il Marzarino in casa e gli prestò quindi le 60 lire che occorrevano pel viaggio di andata.

— Te le restituirò posdomani, al mio ritorno — assicurò il giovane, ringraziando.

Due giorni dopo egli ricompariva in casa dell'amico. Questi, che era stato preso nel frattempo da qualche dubbio, si rasserenò: — E' veramente di parola; viene a restituirmi le 60 lire come mi aveva promesso — pensò. Il giovanotto invece veniva per ben altro:

— Sai, sono stato a Milano ma non ho trovato mia sorella. Era in campagna con suo marito e non ho potuto vederla. Sono ben disgraziato: tutti i miei piani se ne vanno a monte. Figurati che ho dovuto ritornare a piedi. Le 60 lire che mi hai dato mi sono bastate appena per il viaggio di andata.

Il Giorcelli, prendendo atto di queste fanfaluche, dovette acconciarsi ad ospitare anche per quella sera l'amico. E al mattino, dovendo recarsi al lavoro, lo lasciò solo in casa. Un'imprudenza questa di cui ebbe poche ore dopo a pentirsi. Il giovanotto, appena fu solo, si dedicò alla sua attività prediletta: scassinò quanti cassetti potè e asportò tutto quanto presentava un certo valore: tre orologi, una polizza del Monte di pietà, ecc. Ma si era comportato troppo ingenuamente per illudersi di sfuggire alle conseguenze del suo atto. Denunciato alla polizia, venne entro pochi giorni arrestato.

Ieri, al presidente che gli chiedeva se ammetteva la malefatta compiuta, il Marzarino ha risposto docilmente e sollecitamente:

— Ammetto, ammetto tutto. E non so cosa dire in mia difesa.

La parola, nel suo caso, era infatti tutta all'accusa: il Tribunale ritenendolo colpevole lo condannò coll'aggravante della recidività a 2 anni e 1 mese di reclusione.

Il problema di Amleto

Gli agenti della Sezione S. Secondo hanno ieri l'altro tratto in arresto il ventenne Amleto Reni di Giorgio, da Milano, qui abitante in corso Duca di Genova n. 11, il quale si era reso colpevole di minacce a mano armata verso il padre e la matrigna. Il giovanotto, a quanto pare, non aveva alcuna occupazione e nessuna voglia di lavorare; amava invece divertirsi e spendere senza economia. Naturalmente egli bussava a denari assiduamente e accompagnava le richieste con minacce, se il padre non si affrettava ad accontentarlo subito. Però, trovò una decisa resistenza nel genitore e nella matrigna, stanchi ormai della sua condotta. Il giovane, di carattere irascibile, ebbe una reazione esagerata: prese un coltello in cucina e tornò con il nuovo... argomento a chiedere denari. I genitori stimarono prudente cedere, ma credettero bene di avvisare la polizia per dare una risciacquata di capo all'Amleto. L'arresto è stato mantenuto.

Il « chewing gum »

Il direttore del Cinema Alpi in via Garibaldi angolo via della Consolata, ha denunciato alla sezione di P. S. Moncenisio che un ignoto ladro è riuscito ad asportare un apparecchio di cristallo per la vendita automatica di quelle palline di gomma zuccherata che i fumatori succhiano per sostituire la sigaretta. L'apparecchio si trovava nella sala d'aspetto del cinematografo, ed era infisso al muro. Il danno è di 500 lire circa.

— Un portafoglio contenente 200 lire e documenti personali è stato sottratto a tale Bartolomeo Castagno, abitante in via Buscaglione, 14. Egli aveva lasciato aperta la porta della sua abitazione e i ladri ne hanno approfittato.

— E' stato arrestato tale Polepre Pollecchia, di 16 anni, abitante in via Pollenzo n. 21 perchè autore di un furto di bicicletta della quale non si conosce il proprietario.

La grave disgrazia d'un ciclista

Ieri, poco prima delle ore 16, il garzone macellaio Giovanni Manzone, di anni 14, abitante presso il suo principale Alberto Serra, in via Nizza 38, mentre, in bicicletta svoltava da corso Re Umberto in corso Vittorio Emanuele, fu investito dall'automobile pubblica 256. Il povero giovinetto, immediatamente trasportato all'Ospedale Mauriziano, fu ricoverato con prognosi riservata per ferita al capo, con frattura della base cranica.

Movimento sindacale

Riunione di operai gommai. — Ha avuto luogo una riunione degli operai appartenenti all'industria della gomma. Dopo una breve relazione dell'ispettore Arrighi, il segretario della sezione, Sagna, ha dato lettura del nuovo contratto di lavoro stipulato in base ai principi emanati dalla Carta del Lavoro. L'assemblea ha poi approvato all'unanimità il nuovo concordato.

Nel Sindacato del vetro bianco. — Sotto la presidenza del Segretario Nazionale Fuga, si è proceduto alla nomina del direttorio del Sindacato vetro bianco, che risultò così composto: Tamineli Pietro, segretario provinciale; Ungaro Luigi, Genta Aleramo, Manini, membri. Dette nomine sono state ratificate dal Segretario generale dell'Ufficio provinciale di Torino.

Domenica prossima, alle ore 9,30, tutti gli aderenti al Sindacato del vetro bianco sono invitati all'assemblea che si terrà in via Bogino, 6, per il congresso nazionale e la nomina di due membri del direttorio.

Dalla Tendopoli dolomitica

Dalla stazione radio (I. N. O.) che è alla Tendopoli dolomitica sul Passo Sella è pervenuto ieri sera alla stazione torinese (I. U. U.) diretta dal signor Agostino Criscuoli questo messaggio: « Qui tempo bello. Tutto bene e tutti ottima salute. Continuano escursioni. Grati per magnifica iniziativa del G. U. F. ».

Il colonnello Di Robilant ha inviato alla stazione della Tendopoli, diretta dall'ing. Marietti, questa risposta al saluto degli studenti: « Grazie. Vostro saluto giungemi carissimo. Sono con voi col pensiero e col cuore di fascista e di alpinista ». Il Segretario politico del Fascio di Torino ha ringraziato Agostino Criscuoli per la sua opera a favore del G. U. F. ed ha mandato al Campeggio questo radiogramma: « Congratulazioni ottimi risultati esperimento. On. Turati sarà Passo Sella il 15 ed il 16 corrente ».

Gli sgravi tributari

L'Intendenza di Finanza comunica che il Ministero delle Finanze ha disposto che con effetto dalla rata scadente nel corrente mese sia provveduto agli sgravi della imposta fondiaria e sui redditi agrari deliberati dal Consiglio dei Ministri. In conseguenza, gli esattori delle imposte dovranno restituire senz'altro e direttamente ai contribuenti le somme riscosse in eccedenza al carico ridotto per anticipato pagamento dell'annata di imposta.

La pesca

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti comunica: « Fermo restando l'assoluto rispetto ed osservanza delle leggi e regolamenti sulla pesca, essendosi verificate alcune denunce di guardie giurate, militi ed ispettori addetti al servizio di vigilanza contro coloro che pescano a gambe nude, si chiarisce che il divieto è limitato dal primo maggio al 31 luglio. Tale divieto resta però permanente nelle acque affittate dal Sindacato pescatori, Sezione di Torino, e dopo le ore 18, in qualsiasi acqua. Tale provvedimento è di carattere essenzialmente locale, ma tuttavia potrà essere esteso ad altre località, dove esistano Sindacati di pescatori dipendenti da questa Segreteria Provinciale, mediante richiesta a questa Segreteria Provinciale, che ne renderà edotto il personale di vigilanza ».

Il servizio espressi e telegrammi

L'Agenzia incaricata del recapito espressi e telegrammi (Galleria Nazionale, telefono 43-970) comunica che chiunque desideri che gli espressi e telegrammi in arrivo vengano depositi nella normale cassetta per la corrispondenza in portineria o alla porta del proprio ufficio, deve applicare una piccola striscia colla scritta: « Telegrammi e espressi » alla cassetta medesima per norma dei fattorini. L'Agenzia mette a disposizione tali striscie già stampate. Con tale concorso da parte del pubblico si eviteranno incertezze e ritardi, con vantaggio dell'importante servizio.

Note spicciole

Pro Pueritia. — All'Istituto sono pervenute queste oblazioni: Nargis Filippina, lire 10; Ulmeia Maria, 10; Lega Senigaglia, 100; N. N., 25; Mensi Giannina, 100; Magiola Camilla, 500; Cassa di Risparmio di Torino, 5000; Opere Pie di S. Paolo, 1000; Congregazione di Carità di Torino (riparto oblazione in memoria di Sir Walter Becker) 5000. Offerte in memoria della signora Amalia Luzzati-Malvano: ing. Alberto ed Ida Orsilice, L. 250; ing. Guido e Bianca Seria, 250; Valeria Fubini, 100; Faccio Delmastro, 50; Angelica di S. Ysidano, 50; Donna Laetitia Prale, 20.

Assoc. alpin. « A.O.R.A. » — Oggi giovedì in sede si chiudono le iscrizioni al 2.o turno dell'accantonamento a Torgnon, in Valtournanche, e si ricevono quelle per il 3.o turno; inoltre si chiudono le iscrizioni alla gita sociale al Gran Paradiso, con partenza sabato ultimo treno e ritorno martedì alle 21,15. Programmi in sede, via Andrea Doria, 8.

Associazione nazionale militari R. Guardia di Finanza in congedo. — Si avverte che la Sezione di Torino riconosciuta e aderente all'Associazione centrale di Roma, ha la sua sede in via Carmela, 21.

Giovane montagna. — XV gita sociale al Rocca Melone m. 3537 Valle di Susa. Partenza ore 8 stazione Ciriè Lanzo domenica 14 corr. Iscrizioni in Sede, corso Oporto 11 non oltre venerdì.

Ass. Naz. reduci di Francia. — Il Consiglio è convocato per le ore 21 di oggi, giovedì.

M.V.S.N. 27.a Legione « Generale Prestinari ». — Domani mattina, venerdì, ore 7 dovranno trovarsi in caserma in tenuta ordinaria tutti i militi liberi dal servizio, per intervenire ai funerali del capo squadra Marietto Narcisio.

Un portafoglio contenente 515 lire fu smarrito da Pierina Piccini abitante in via Vernazza 30. La donna si raccomanda all'onestà di chi l'avesse trovato.

Stato Civile di Torino
10 agosto 1927

NASCITE 17: maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Bruno prof. Elio con Galli Petronilla — D'Alessi Francesco con Ricci Maria — Merelli Vincenzo con Prima Carolina — Manno Guglielmo con Ballario Maddalena — Varvello Riccardo con Corti Angela — Voghiotti Eugenio con Barbaris Ilena.

MORTI: Civera Margherita m. Boccati, d'anni 61, di Pino T., casalinga, strada Cartmano, 257 — Lanza Defendente, id. 18, di Ronco B., commesso, via Alpi, 9 — Briole Felicina fu Carlo, id. 58, di Torino, casalinga, via A. Vespucci, 31 — Ponzio Michele fu Antonio, id. 54, di Carmagnola, muratore — Prisma Maria m. Gay, id. 35, di Torino, casalinga — Geminati Albino fu Antonio, id. 28, di Susa, [illegible] — Mariotti Maurizio di Davide, id. 22, di Fiesso Umbertiano, elettricista [illegible]

ULTIME NOTIZIE

SACCO e VANZETTI
Il ricorso della Difesa alla Corte Suprema

Boston, 10 notte.

L'Attorney generale dello Stato del Massachussets insieme con l'avvocato principale della Difesa, hanno fatto visita al Governatore Fuller, dopo di avere conferito con il giudice Sanderson.

Il Governatore Fuller ha ricevuto la visita di parecchi ex-Attorneys generali dello Stato, la cui opinione era stata evidentemente sollecitata.

Nel pomeriggio il Consiglio del Governatore si è riunito nuovamente e il Governatore è intervenuto alla riunione. Alle 19.30 (ore 1,30 di notte europea) il Consiglio ha rinviato la sua seduta per un'ora. A quel momento si è annunciato che il Governatore non avrebbe fatto conoscere la sua decisione prima della riunione delle 20,30.

L'avvocato di Sacco e Vanzetti ha lasciato momentaneamente Boston per recarsi presso un giudice, a quanto si dice, per lanciare un appello alla Corte Suprema.

La sorella di Vanzetti si imbarca stanotte

Parigi, 10, notte.

Il Comitato pro Sacco e Vanzetti comunica il testo di due telegrammi che ha spedito oggi ai due condannati nella loro prigione di Charlestown. A Sacco è stato inviato il telegramma seguente:

« Carissimo Camerata, abbiamo letta la dolorosa lettera da te diretta alla tua figliuola Ines. Essa ha sconvolto tutti coloro che hanno un po' di cuore. A noi, tuoi amici di idea, essa fa un male spaventoso. Può essere possibile che ti si uccida dopo averla letta? Noi ti salutiamo e speriamo ».

E a Vanzetti:

« Carissimo Vanzetti, siamo nell'angoscia, ma siccome tutto l'universo è in tuo favore, noi non possiamo credere che l'America ti sia contro. Bisogna che tua sorella Luigia, che si imbarca stanotte, possa ben presto stringerti fra le braccia e trasmetterti i nostri baci fraterni ».

Nel pomeriggio il Comitato di difesa Sacco e Vanzetti, il partito comunista, la Confederazione Generale del Lavoro unitaria hanno deciso di organizzare delle riunioni e dei comizi e manifestazioni per domani sera a Parigi qualora l'esecuzione dei due condannati dovesse avere luogo. Il prefetto di polizia ha previsto fin d'ora importanti misure di ordine. In conformità delle istruzioni del Governo, nessun corteo e nessun grido sedizioso saranno tollerati.

Una dimostrazione a Bruxelles

Bruxelles, 10, notte.

Parecchie migliaia di persone hanno risposto all'appello del *Soccorso Rosso*, che aveva organizzata questa sera una riunione in favore di Sacco e Vanzetti. Un oratore del *Soccorso Rosso Internazionale*, un delegato degli anarchici di Bruxelles e il deputato socialista Brunfaut hanno preso la parola reclamando energicamente la liberazione di Sacco e Vanzetti. Al termine della riunione, i convenuti sfilarono per i *boulevards* cantando inni rivoluzionari e gridando: « Liberate Sacco e Vanzetti! Abbasso Fuller! ». Dopo essere passati per la piazza dove sorge la statua di Ferrer, i dimostranti ascoltarono la parola di Jacquemotte. In quel momento giunse un distaccamento di polizia per disperderli. Un agente prese Jacquemotte per il gomito e la folla fece per recarsi in suo aiuto, ma ne fu impedita dalla calma perfetta degli organizzatori. Nessun incidente si è avuto a deplorare.

Daudet dichiara di risiedere a Bruxelles
e il suo ex-carceriere va in pensione

Parigi, 10, notte.

In seguito ai noti incidenti che condussero alla liberazione di Daudet, di Delest e del comunista Semard, il direttore delle prigioni della Santé, signor Catry, era stato sospeso dalle sue funzioni e deferito al Consiglio di disciplina. Il Consiglio, riunitosi, ha emesso la sua sentenza limitandosi alla pena più leggera: un semplice biasimo. Questa decisione è stata notificata all'interessato, la cui carriera amministrativa volgeva — come si sa — alla fine. Il signor Catry sarà verosimilmente invitato dal ministro della Giustizia a chiedere di essere messo a riposo.

Intanto, l'*Indépendance Belge* annunzia che Léon Daudet e Delest hanno fatto ieri mattina la dichiarazione obbligatoria di residenza ad Etterbeeck, un sobborgo di Bruxelles. Essi hanno stabilito la loro residenza nel palazzo occupato sino a questi ultimi giorni da una famiglia dell'aristocrazia belga. Il giornale soggiunge che uno dei suoi redattori presentatosi a quel palazzo ha visto un amico di Daudet, il quale gli ha dichiarato che le vacanze del capo realista saranno laboriose: egli si consacra a studi letterari.

Una frana che seppellisce otto case
10 cadaveri

Vienna, 10, notte.

A Regoely, nel distretto ungherese di Tolna, è avvenuta ieri una frana che ha sepolto otto case con le persone che vi erano dentro. Una compagnia di soldati arrivata sul posto ha iniziato i lavori di sgombro ed ha trovato fra le macerie dieci cadaveri e parecchie persone ferite. Mancano ulteriori notizie sulla catastrofe, poichè Regoely non possiede il telefono.

Un'epidemia di colera in Russia

Berlino, 10, notte.

Notizie da Vilna confermano la voce — che già era corsa — circa una epidemia di colera nella Russia bianca e soprattutto nella regione di Minsk. Sabato scorso, nella piccola città di Samochwalowice sarebbero morte di colera cinque persone. Le autorità sovietiche hanno mandato colonne di sanità nella regione devastata dall'epidemia. Tutti coloro che lasciano la regione devono sottostare ad una quarantena.

Fulmini sopra soldati in marcia
47 feriti

Varsavia, 10, notte.

Nei pressi di Ibrzanow un forte temporale ha sorpreso un battaglione del 16.o reggimento fanteria polacca durante una marcia. I soldati stavano attraversando un bosco quando caddero parecchi fulmini, uno dopo l'altro, e colpirono la colonna. Quarantasette soldati riportarono gravi lesioni.

Il «Miss Columbia» parte stamani?
Se il tempo sarà favorevole - I preparativi degli altri concorrenti

Parigi, 10, notte.

Il *Miss Columbia* è pronto a partire domattina, se il tempo sarà favorevole. Levine lo ha dichiarato al *Petit Parisien*, dicendosi lieto che la firma del contratto con Drouhin abbia dissipato tutte le polemiche, d'altronde esagerate, che minacciavano di creare un deplorevole disaccordo. Levine ha dichiarato inoltre di aver avuto sempre la massima fiducia nell'aviatore francese, persuaso che quest'ultimo trionferà nella difficile impresa. Poi, mostrando un mucchio di telegrammi Levine ha detto:

« Per tutta la giornata, l'ufficio meteorologico di Washington, mi ha telegrafato i suoi bollettini. Con quelli di Londra e di Parigi, abbiamo delle previsioni pressochè complete ».

I cablogrammi che Levine ha ricevuto segnalano un leggero miglioramento al largo di Terranova e sulle coste della Nuova Scozia. Il vento ha preso una direzione sud-est assai più favorevole per la traversata.

Il *Miss Columbia* è dunque pronto ed il suo proprietario assicura che farà il possibile per non lasciarsi precedere dai suoi concorrenti francesi, inglesi e tedeschi. E' dunque questa notte che Drouhin e Levine decideranno se la partenza potrà avere luogo all'alba.

Nel pomeriggio Levine e Kinkade si sono recati al Bois di Boulogne per provare sul lago il canotto pneumatico che verrà portato a bordo del *Miss Columbia*. Il canotto fu messo in un prato.

— In cinque minuti — disse il meccanico — tutto sarà pronto.

I vigorosi colpi di pompa dati a prua ed a poppa del canotto permisero infatti all'imbarcazione di essere pronta nel tempo indicato, dopo di che fu messa in acqua. Levine vi salì, e mostrando una grande agilità nel maneggiare i remi, gustò per mezz'ora il piacere di quel confortevole canottaggio, prima col suo meccanico e poi colla sua bambina che rideva di contentezza.

— Molto confortevole e molto maneggevole — disse Levine saltando a terra. — Non me ne servirò certamente per attraversare l'Atlantico, ma in caso di avaria al di sopra dell'Oceano potrà essere molto utile, e se il mare sarà grosso potrà sempre costituire una buona cintura di salvataggio.

Intanto l'atmosfera, fattasi oggi più clemente, ha permesso agli altri due apparecchi transatlantici di effettuare dei voli di prova. L'*Uccello azzurro*, con a bordo Givon e Corbu, ha preso il volo in mattinata per un controllo dei motori. Il grosso biplano non si allontanò però dall'aerodromo del Bourget, e dopo mezz'ora di esercizio riprendeva contatto colla terra ferma. Givon e Corbu fecero un'altra prova nel pomeriggio col motore girante a pieno regime, a poca quota al di sopra del terreno. I risultati sono stati soddisfacenti. Tuttavia sarebbe azzardato dire che l'*Uccello azzurro* possa prendere il volo prima di qualche giorno e forse anche prima di qualche settimana.

Anche l'*Uccello tango* di Tarascon e di Lauliè ha compiuto un breve volo con un carico di 500 Kg., metà cioè del carico commerciale previsto. Con tale peso ha raggiunto una velocità di circa 220 Km. all'ora. Tra pochi giorni i meccanici sostituiranno l'attuale motore di 380 HP con un altro di 420, ma anche per questo apparecchio la partenza non può essere prossima.

Stassera i serbatoi del *Miss Columbia* erano pieni. Tutto è pronto per il grande volo. Interrogato all'ultimo momento Levine ha risposto di non sapere se si recherà a Nuova York o... altrove.

« La Camera di Commercio di Filadelfia — egli ha detto — mi ha fatto sapere che essa offre un premio di 25.000 dollari a qualsiasi aviatore che compirà il volo Parigi-Filadelfia. Questa città non è così distante da Nuova York, e io credo che con un'ora supplementare di volo si potrebbe raggiungerla. E 25.000 dollari sono sempre buoni... ».

Il progetto di Byrd
per l'esplorazione del Polo Sud

Roma, 10, notte.

L'« Agenzia di Roma » riceve da Stoccolma che Byrd descrive nello « Stockholm Tidingen » il suo progetto di volo al Polo Sud. La sua spedizione durerebbe un anno e mezzo. Byrd vorrebbe portare dieci esploratori per compiere con essi esplorazioni scientifiche indipendentemente dal volo polare.

L'arrivo a Zurigo degli apparecchi italiani partecipanti al « meeting »

Zurigo, 10, notte.

Stamane sono giunti a Zurigo dopo aver sorvolato le Alpi, gli apparecchi italiani « C. R. 20 » e « R. 22 » che parteciperanno al *meeting* aviatorio. Gli apparecchi erano pilotati dal colonnello Mazzucco, dai capitani Gasca, Ceruti e Amanie, dai tenenti Bildi e Serra, dai marescialli Palizzari e Nardini e dal serg. maggiore Dal Molin.

V. Bratianu a Parigi
«La questione dinastica è regolata»

Parigi, 10, notte.

E' giunto stamane il ministro delle Finanze rumeno Vintila Bratianu (il ministro degli Esteri Titulescu, partito con lui da Bucarest si è recato in Isvizzera, dove la sua signora si trova in convalescenza). Egli non ha fatto che riposarsi qualche ora ed è ripartito in serata per Royat, dove si reca a fare la sua solita cura di ogni anno. Nel corso di un breve colloquio accordato al « Petit Parisien », il Ministro ha assicurato che la calma più completa regna in tutta la Romania.

— La nazione intera — egli ha detto — è stata dolorosamente colpita dalla scomparsa del Sovrano, per il quale provava una vera venerazione. Essa ha seguito giorno per giorno gli sforzi compiuti per salvarlo, e giorno per giorno, lo sforzo da lui fatto per assicurare dopo la sua morte — che sentiva prossima — una situazione chiara e una Romania unita intorno al trono del suo nipotino.

Avendo il giornalista chiesto al Ministro se approfittasse del passaggio per Parigi per vedere il principe Carol, Bratianu alzò le spalle:

— Veloce — rispose — che parto subito per l'Alvergna. In quanto a Titulescu, egli si recherà direttamente a Ginevra, dove rappresenta il nostro Paese al Consiglio della Società delle Nazioni, davanti al quale deve essere esaminata per l'ultima volta la questione dei beni degli ungheresi in Transilvania, questione che ci interessa al massimo grado. Io andrò a raggiungerlo e torneremo probabilmente insieme a Parigi dove vedrò allora alcuni dei vostri uomini di Stato e dei vostri finanzieri. Titulescu continuerà poi senza dubbio il suo viaggio sino a Londra, dove era ministro al momento della designazione al portafoglio degli Esteri, e dove deve presentare ancora le sue lettere di richiamo ».

Chiestogli poi se fosse vero che nuove elezioni avranno luogo prossimamente in Romania, il Ministro rispose nel modo più formale:

— Posso assicurarvi di no. La consultazione popolare alla quale si è proceduto lo scorso mese ha dato ampia soddisfazione al Paese, nel quale ogni agitazione è scomparsa. Voi potete ben immaginare che non è all'indomani della morte del Sovrano, quando cioè abbiamo bisogno più che mai di calma e di raccoglimento che scateneremo una nuova campagna elettorale. Su questo punto, come sul punto di vista dinastico, la questione è regolata.

Gli Stati Uniti avranno
18 incrociatori da 10.000 tonnellate

New York, 10, notte.

Quantunque il dipartimento di Washington della Marina non abbia pubblicato alcun comunicato ufficiale sulle deliberazioni prese ieri mattina da Coolidge e Wilbur, i funzionari del dipartimento dichiarano che nel prossimo programma di costruzioni navali saranno compresi 10 incrociatori da 10.000 tonnellate, che verranno ad aggiungersi agli otto incrociatori della stessa stazza la cui impostazione in cantiere è stata approvata alcuni mesi fa, e firmata — dopo qualche resistenza — dal presidente Coolidge.

In ragione di due all'anno, la costruzione dei nuovi incrociatori sarà terminata nel 1932. A quella data, la flotta americana avrà dunque i 18 incrociatori la cui presenza è ritenuta necessaria per la protezione delle linee di comunicazioni. E' noto che le ultime proposte britanniche respinte come inaccettabili dal governo di Washington limitavano a 12 per l'Inghilterra e gli Stati Uniti il numero degli incrociatori da 10.000 tonnellate.

« Oggi il braccio ha agito »
Una russa spara nel Consolato sovietico: contro il primo che incontra

Parigi, 10, notte.

Stamane, verso le 10, un'emigrata russa, Anna Wasilewna Sichepkine, cameriera in un caffè, si presentava, tenendo un bimbo in braccio, al consolato sovietico chiedendo di parlare col segretario generale del consolato, Gueifand. Mentre il portinaio, Basilio Fomine, che adempie nello stesso tempo alle funzioni di usciere, le presentava una scheda per segnare il suo turno di udienza, la donna, estratta una rivoltella, sparò contro il Fomine, che rimase ferito al cranio. Al rumore della detonazione accorse il Gueifand seguito da altri funzionari, che riuscirono a disarmare la feritrice, già pronta a sparare nuovamente. Il segretario le chiese perchè non avesse scelto lui come vittima invece di un funzionario subalterno. La donna rispose che aveva intenzione di sparare su di una persona qualsiasi. Fomine fu trasportato all'ospedale, dove venne giudicato in condizioni gravissime.

La feritrice era stata ricevuta dal Gueifand tre settimane fa, e aveva detto di trovarsi in Francia da tre anni proveniente da Costantinopoli e che suo marito, non russo, l'aveva abbandonata col bambino quattro mesi fa. In tali condizioni essa desiderava tornare al suo paese e chiedeva perciò di essere riconosciuta cittadina delle repubbliche sovietiche e socialiste per ottenere il visto che le avrebbe permesso il libero accesso nel territorio. Il Gueifand le aveva promesso di fare il necessario, aggiungendo che le accorderebbe la gratuità delle formalità consolari, data la sua situazione. A due riprese la donna era tornata al consolato, ed ogni volta il Gueifand aveva dichiarato che una decisione non poteva essere presa che a Mosca, ed occorreva quindi del tempo perchè la risposta potesse arrivare.

Accompagnata al Commissariato, la donna, interrogata a mezzo di un interprete, si limitò a rispondere — dopo avere rifiutato di dare il suo indirizzo — che entrando nel consolato era decisa a fare una vittima. Ed alle domande rivoltele per ottenere altre informazioni essa rispose che era inutile insistere, e che non avrebbe parlato che domani. « Oggi — soggiunse — il braccio ha agito. Non ho null'altro da dire per il momento ».

E' fu impossibile ottenere qualsiasi altra risposta. E' stata aperta un'inchiesta per appurare i motivi del dramma.

L'assassino di Vojkow
ferito da un carcerato sovietista

Varsavia, 10, notte.

Kowerda, l'uccisore di Vojkow, ha corso serio pericolo di essere ucciso a sua volta in carcere da un avversario politico. Il Kowerda, che si trova nelle prigioni di Graudenz, durante una passeggiata nel cortile della prigione stessa fu aggredito da un altro prigioniero, un comunista israelita che aveva potuto, non si sa come, provvedersi di una sbarra di ferro. Kowerda riportò una grave ferita. L'aggressore ha dichiarato di aver voluto vendicare Vojkow.

2 condanne a morte per spionaggio in Russia

Mosca, 10, notte.

L'« Agenzia Telegrafica dei Sovieti » annunzia che sono stati condannati a morte dal tribunale di Tiraspol certi: Kaubas e Tynko, per spionaggio a favore della Romania. L'8 maggio i due erano stati arrestati mentre tentavano di varcare il confine per portare in Romania delle informazioni intorno alla dislocazione dell'esercito rosso.

De Jouvenel e Briand polemizzano sulla S. d. N.

Parigi, 10, notte.

Il sen. De Jouvenel ha inviato a Briand una lettera, nella quale spiega le ragioni per le quali egli ha deciso di astenersi dal partecipare quale membro francese della Delegazione ai lavori della Società delle Nazioni. Egli afferma che la sua presenza esigerebbe un accordo assoluto con la politica estera del Governo francese, specialmente circa la S. d. N. Ora egli ha constatato che la Francia non sottoponeva all'esame della Società delle Nazioni divergenze che soltanto la Società stessa poteva risolvere, e seguiva invece una politica di aggiornamenti, accumulando le difficoltà. In conseguenza, allo scopo di evitare una contraddizione col suo Governo, egli ha preso la decisione di non far parte della Delegazione francese.

Briand ha risposto manifestando la sua meraviglia per la comunicazione ricevuta, e rilevando che De Jouvenel si era associato sempre a tutte le decisioni della Società delle Nazioni. Briand dichiara poscia di non essere a conoscenza di alcun grave conflitto da sottoporsi all'Assemblea di Ginevra, che la Francia avrebbe sottratto a tale giurisdizione, ed aggiunge che ritiene inopportuno sostituirsi alla volontà di una parte interessata per richiedere senza una ragione l'intervento della Società delle Nazioni. Briand dice infine che ritiene preferibile appoggiare la esclusione dal campo della Società delle Nazioni delle divergenze che possono essere risolte per via diplomatica, e termina rammaricandosi vivamente per la determinazione di De Jouvenel.

Lo stesso Briand, parlando ai rappresentanti della stampa circa lo scambio delle lettere con De Jouvenel, ha dichiarato che nel 1923, allorquando la Società delle Nazioni rinunciò legittimamente in favore della Conferenza degli Ambasciatori al diritto di ingerenza in un grande problema, De Jouvenel approvò la relativa decisione.

« La Società delle Nazioni — ha detto Briand — non si è mai spogliata di alcun problema sottoposto alla sua giurisdizione. Essa ha risolto l'affare di Mossul, ed il conflitto greco-bulgaro, ha provveduto alla ricostruzione finanziaria dell'Austria ed alla determinazione dell'assistenza in favore dei profughi greci e bulgari. Nessun Governo più della Francia ha dimostrato attaccamento alla politica di solidarietà internazionale per la pace ».

Briand ha concluso esprimendo il convincimento che, al di fuori della Società delle Nazioni, non esiste alcuna barriera contro i pericoli di una nuova guerra: « E' questo pensiero basta ampiamente a giustificare per me tutti gli sforzi che devono essere fatti per garantire e rinsaldare l'unità di una tale istituzione, difendendola contro tutti gli attacchi. Certamente la sua opera è ancor lungi dall'essere perfetta, certamente il suo compito ha bisogno di essere senza tregua ampliato (e condivido su questo punto l'opinione del senatore De Jouvenel) ma non vi è migliore possibilità di servire la S. d. N. che rimanendo a far parte della rappresentanza dei Governi associati alla continuità della sua opera ».

L'incidente delle dimissioni del senatore De Jouvenel ha scosso alquanto il torpore che domina nei circoli politici dopo la chiusura della sessione parlamentare. Il testo della lettera di dimissioni non era stato dapprima pubblicato, ma avendo il senatore De Jouvenel esposte al « Matin » le ragioni che lo avevano indotto a prendere tale decisione, venne deciso nel Consiglio dei Ministri tenutosi ieri di rendere di pubblica ragione tanto la lettera del senatore dimissionario quanto la risposta del ministro degli Esteri.

Alle ultime dichiarazioni di Briand, De Jouvenel ha risposto stasera sul « Temps », ribadendo gli argomenti svolti nella lettera di dimissioni e nell'articolo del « Matin », e suffragando le ragioni della sua decisione con l'esempio dei due conflitti dei quali l'Italia fu parte, e la cui soluzione avvenne al di fuori della Società delle Nazioni. Per Corfù — egli scrive — bisognava scegliere tra due seti internazionali; « il governo di Poincaré optò per la Conferenza degli Ambasciatori, l'Italia e la Grecia accettarono. La Conferenza degli Ambasciatori decise che Corfù sarebbe stato sgombrata prima della fine dell'Assemblea della Società delle Nazioni, ciò che avrebbe rimesso un ricorso a questa nel caso in cui le decisioni parigine non fossero state eseguite. Corfù venne sgomberata. La questione era regolata, ma da una soluzione internazionale. Nel 1927 sorse il noto conflitto fra l'Italia e la Jugoslavia. Si ricorse forse ad una istanza internazionale? Ad un arbitrato? No. Si invitarono i due popoli a conversazioni particolari, le quali non potevano condurre che ad accordi provvisori, poichè tale genere di conversazioni non è cessato fra le nazioni interessate, dopo il 1916, ed ha già indotto ad accordi che saranno sempre strappati. Domani o posdomani apprenderemo che vi è un nuovo accordo italo-jugoslavo, il quale varrà ciò che hanno valso i precedenti. Esso non sarà dovuto ad un'istanza internazionale, non avrà la garanzia di essa. E così la pace non sarà garantita di quello che lo fosse. Nel 1923 la soluzione data al conflitto fu internazionale; nel 1927 invece non lo fu più. Ciò permette di misurare la ritirata della Società delle Nazioni e dei suoi metodi. Briand ha creduto di difenderla contro di me, ma il miglior modo di difenderla è di rafforzarne i principii ».

Tre operai tedeschi arrestati
per aver venduto il segreto del piramidone

Berlino, 10, notte.

Tre operai di una delle più grandi fabbriche di prodotti chimici sono stati arrestati mentre si apprestavano ad incassare la cospicua somma di 500 mila marchi per avere venduto il segreto di fabbricazione del piramidone e di altre sostanze ad una fabbrica straniera. La fabbrica tedesca ebbe notizia del furto della ricetta. Si potè apprendere che un suddito straniero, che si qualificava per inglese, era entrato in rapporti coi tre operai. A Francoforte i quattro si incontrarono. Risultò che la ricetta che gli operai stavano per consegnare allo straniero corrispondeva quasi perfettamente a quella della fabbricazione del piramidone. Uno dei tre operai infedeli aveva nascosto la carta sulla quale egli aveva scritto la ricetta in una calza. I tre portavano inoltre seco un contratto bene elaborato, nel quale ponevano tra le condizioni il trasporto in aeroplano in Inghilterra, l'acquisto della cittadinanza inglese, il reimpiego in una fabbrica inglese con un'interessenza del 6 %. Per il segreto di fabbricazione soltanto era fissato un compenso di 900 mila marchi. Trattandosi di tradimento soltanto tentato, ma non condotto a termine, la polizia dovette rilasciare i tre operai. La fabbrica promuoverà tuttavia un'azione giudiziaria.

DA UDINE

La mano destra amputata ha avuto l'operaio Pietro Tolazzi di 41 anni, da Fanialo, addetto ai lavori di scolo. Mentre lavorava, il disgraziato ha urtato inavvertitamente una bomba che è scoppiata.

TEATRI

Al Chiarella: *Bellavita*.

Rispettare, anzi venerare l'amante della moglie, fargli di cappello, stringerlo al cuore, legare la sua alla propria vita con una devozione instancabile, umile, paziente, zelante, renderlo ridicolo così, trascinarlo dal dramma sofferto alla bella piazzaiola attraverso le grottesche moine, i sottintesi, le strizzatine d'occhio sentimentali e canagliesche di una complicità assurda, questa è la bella, la grande vendetta del marito ingannato. Ma la moglie è morta, l'intrigo è finito; non vuol dir nulla: Bellavita gli farà un abito funereo, e seguirà lui, l'insidiatore della sua pace, quello che, lei viva, gli inflisse ogni giorno, ogni ora, ogni minuto il più atroce dolore, e la vergogna e il pianto silenzioso, lo seguirà passo passo, ed al cospetto di tutti, tra le risate ed i lazzi della gente, gli sarà ombra inevitabile, fantasma alle calcagna, rimorso onnipresente. E se lui si fermerà, ebbene anche Bellavita si fermerà, e se lui vorrà passare oltre, Bellavita si tirerà da un lato e gli farà un magnifico inchino, e se lui ritornerà indietro, sulla propria strada, ecco Bellavita, servile, ossequente, timido e tremulo, rincorrerlo fin sulla soglia di casa. E non tema l'amante: non riceverà mai male dal povero marito, dal vedovo che ricorda, anzi sempre coglierà sorrisi supini, supplichevoli, riconoscenti, sì, riconoscenti: ma se volesse poi liberarsene, di quell'importuno, di quell'uomo abbietto, allora no, questo no. Perchè per anni ed anni i due furono legati sul corpo di quella donna, per anni ed anni l'amante tenne il marito schiavo sul corpo di quella donna viva e amata, ed ora tocca al marito prendersi la rivincita e incatenare al corpo della donna morta e ancora amata, l'amante che vorrebbe fuggire ed obliare.

Il dramma è tutto qui: c'è voluto entrare il notaio Denore nella casa, nell'intimità, nel destino di Bellavita, ha voluto mescolarsi, congiungersi ai suoi amori, alle sue pene, al suo martirio: bene: ora non se ne scioglierà più. Quei tre, la moglie, l'amante, il marito, sono ormai allacciati per sempre; non c'è più scampo: le loro tre vite si sono congiunte in un'unica, sola, intensa vita. Il dramma di Bellavita è tutto qui: nell'aver sentito nascere questo groviglio inestricabile di sentimenti, nell'aver capito che ormai, per quanto odiosa, la sorte dell'amante di sua moglie si era unita alla sua sorte. Trarne partito, convertire la tragedia in lugubre farsa, vendicarsi: tale la sua originalità, il suo bruciante trionfo.

E' questa commedia di Pirandello una specie di novelletta amarognola, arguta, paradossale. In principio si perde un po' di tempo ad impostare la situazione: lo si perde appositamente, accendendosi la luce sui personaggi e sui casi a poco a poco, e a scatti, e per vie traverse, onde eccitare la curiosità degli spettatori sulla trovata che sta per scoppiare, e che, già di per sè insospettabile, deve poi, così sottilmente indotta di scena in scena, sorprendere più che mai. In seguito il dialogo si fa spedito, e balza fuori la figurina di Bellavita, patetica e grottesca, esaltata e realisticamente, compiuta in certe felici sfumature.

Luigi Almirante ha rappresentato il tipo di Bellavita con sobria e pittoresca efficacia. Specialmente caratteristici e curiosi negli accenti umiliati, pietiti: nell'espressione della vergogna e di un timido, se pur tenace e crudele dolore. Un suo modo popolaresco, di remino dialettale, di colorire, gli ha conferito ad una creazione immediatezza di toni e di scatti. Il breve componimento è piaciuto, ed il pubblico ha calorosamente applaudito.

Le recite dannunziane al Vittoriale
La preparazione di Maria Melato

Roma, 10, notte.

Reduce da Torino, ove si è recata per la prova di sedici vestiti per la *tournée* dannunziana, Maria Melato è stata visitata nella sua villa di Forte dei Marmi da un collaboratore del *Giornale d'Italia*. Parlando della preparazione della *tournée* l'illustre attrice ha detto:

« Mi alzo il mattino alle 8 e fino alle 8 sono a leggere e ripassare le parti delle tragedie dannunziane che dovrò interpretare. Poi disbrigo la corrispondenza e penso a tutto il fabbisogno per corredare la mia andata in scena. Pensate che dal giorno 10 dovrò tutti i giorni recarmi a Viareggio in automobile per le prove quotidiane. A settembre dobbiamo essere pronti per iniziare le rappresentazioni al Vittoriale. E le prove ci daranno molto da fare, specialmente per il caldo enorme, afoso della stagione. Mi auguro e sono sicura che tutto andrà bene. Vivo di ansie e di timori: non sono mai contenta di me stessa. Mi sembra di non raggiungere mai l'effetto che desidero, che voglio ottenere. Sono severissima con me stessa ».

Un lavoro teatrale
contro il maltusianesimo

Vienna, 10, notte.

Avendo notato che alcuni distretti ungheresi si vanno spopolando a causa del sistema adottato, specialmente dai possidenti più facoltosi, di non mettere al mondo più di un figlio per non dover dividere la proprietà terriera, il ministro dell'Igiene, Vass, ha escogitato un sistema di propaganda che è certamente originale, sebbene non si possa ancora giurare sulla sua efficacia. Egli si è rivolto all'autore Ladislao Erdoes, che è contemporaneamente medico, incaricandolo di scrivere un lavoro teatrale dove siano fatti rilevare i pericoli sociali del malthusianesimo. Il lavoro, dal titolo « Il bambino », sarà rappresentato dai migliori artisti del teatro nazionale in tutte le città dove lo spopolamento ha assunto maggiori proporzioni.

Accoltellato per gelosia

Genova, 10 notte.

Questa notte, in una osteria di Via del Campo, per gelosia di una donna, commesso di bar, certo Gaspare Fasulo fu Giuseppe di anni 31, nato a Trapani, imbarcato sul piroscafo « Regina d'Italia » quale facchista, è stato colpito con due coltellate da certo Alfredo Solimi di anni 25 circa, marittimo. Il feritore è fuggito. Il Fasulo fu ricoverato in gravissime condizioni all'Ospedale, egli presentava una ferita lunga venticinque centimetri al petto ed un'altra ferita al gomito sinistro. E' stata tratta in arresto per misura di pubblica sicurezza, e perchè si spera che dia indicazioni sul conto del feritore, la donna che fu causa della tragedia. Essa è certa Giuseppina Galluzzi di Giuseppe, di anni 31.

Carro merci in fiamme
durante la corsa del treno

Trieste, 10, notte.

Su un treno merci proveniente dalla Cecoslovacchia si è manifestato all'altezza della stazione di Grignano un principio di incendio in un vagone carico di merce. Pare che l'incendio sia dovuto al riscaldamento del freno. Il treno fu fatto proseguire fino alla stazione centrale di Trieste, nonostante il pronto intervento dei vigili e dei militi ferrovieri, il vagone contenente tappeti e tessuti è andato completamente distrutto. I danni sono ingenti: si aggirano sulle 100 mila lire.

CRONACA

Drammatico investimento in via Garibaldi
Un'automobile privata investe il camioncino del « Paese Sportivo » - Le due macchine sfasciate — Il motore del camioncino proiettato a cinque metri di distanza — Cinque feriti

Verso le due di questa notte è avvenuto un grave investimento automobilistico in via Garibaldi angolo via della Consolata. Il camioncino del *Paese Sportivo* che procedeva a moderata velocità verso piazza Statuto e diretto alla sede del giornale, veniva investito violentemente da un'automobile privata proveniente da piazza Statuto a velocità pazzesca. Il camioncino è stato completamente sfasciato e gravissime avarie riportava l'automobile privata. Due militi della Milizia Volontaria, che avevano presagito l'investimento, hanno cercato di evitarlo facendo segnali all'automobile perchè rallentasse la corsa. Il loro intervento provvidenziale però è stato inutile.

Dalle due macchine rovesciate sul selciato si sono subito elevate grida di dolore e invocazioni di aiuto. A cinque metri di distanza è stato proiettato il motore del camioncino e per poco non ha colpito un passante che di là transitava. Sono subito accorsi parecchi militi della Milizia ferroviaria e militi nazionali, i quali, aiutati da cittadini, hanno provveduto a estrarre i feriti dai rottami delle macchine. Intanto veniva telefonato alla « Croce Verde », che subito arrivava sul posto del sinistro con autoambulanze e barelle. Quasi contemporaneamente sono pure arrivati i pompieri con un carro attrezzato.

I feriti sono stati subito trasportati all'Ospedale San Giovanni dove arrivava pure il vice-commissario di servizio, avv. Angelucci, con alcuni agenti. In un momento la quiete delle sale operatorie è stata interrotta dai gemiti dei feriti e dagli ordini rapidi e precisi dei sanitari che hanno iniziato la loro opera. Mentre nelle sale, i chirurghi si mettevano al lavoro, nel corridoi il maresciallo Borgna iniziava una prima inchiesta.

Cinque persone hanno riportato ferite più o meno gravi nello scontro. Esse sono: Giovanni Cena, di 18 anni, abitante in corso Vercelli 225, « chauffeur » del camioncino del « Paese Sportivo », egli ha riportato scollamento del cuoio capelluto alla regione parietale sinistra, e frattura della clavicola sinistra, guaribile in 40 giorni.

Giuseppe Marenco, di 37 anni, abitante in via Pio V 11, « chauffeur » dell'automobile investitrice; gli è stata riscontrata la frattura della prima e quinta costa dal lato destro, ferite lacero-contuse e contusioni multiple. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

La signora Rina Barberis, nata Pagliano, di 26 anni, abitante in via Corte d'Appello 13; i sanitari le hanno riscontrata la lussazione iliaca dell'anca destra, ferite multiple alla faccia, giudicata guaribile in 18 giorni.

Lorenzo Rensi, di 25 anni, abitante in corso Cairoli 6, laureando ingegnere, che ha riportato abrasioni multiple e fratture; guaribile in 20 giorni.

Pietro Marinone, di anni 24, abitante in via Santa Teresa 11, impiegato; ferita lacero-contusa al mento e sopracciglia: guaribile in 10 giorni.

Sul camioncino non si trovava che lo « chauffeur » Cena. Tutte le altre persone erano sull'automobile. Tutti i feriti sono stati medicati dal dottor Bedarida, assistito dai dottori Bottino e Boffa.

Tre vittime della montagna
Quattro giorni presso il cadavere della moglie

Vienna, 10, notte.

Giunge notizia da Nanders, nel Tirolo, che è avvenuta colà una grave sciagura alpinistica. Il noto professore di dermatologia all'Università di Vienna dottor Otto Sachs, mentre compiva la ascensione del Monte Hochfinstermunz, è precipitato in un burrone trovandovi la morte.

Nelle montagne dell'Hotzial e precisamente sul Wustenkar, venerdì scorso il prof. di filosofia all'Università di Friburgo in Svizzera, Antonio Riccai, e la sua signora, sono precipitati da una parete rocciosa. Il primo a precipitare fu il professore e poscia sua moglie, la quale nella caduta riportava la frattura della base cranica. Il professore, malgrado le gravi ferite, rimase quattro giorni e quattro notti presso la signora, finchè martedì scorso un pastore lo rinvenne accanto al cadavere della moglie. Il pastore corse al prossimo villaggio ove fu organizzata una spedizione di soccorso che provvide al trasporto del professore all'ospedale.

Deputato francese che si getta sotto un treno

Parigi, 10, notte.

Un telegramma da Limoges al « Petit Parisien » annuncia che stamane, alle 2, il deputato Adriano Pressemane si trovava lungo la linea Limoges-Perigueux quando al giungere di un treno si precipitò sotto la locomotiva. Urtato dalla macchina egli è ricaduto da un lato, rimanendo per un istante svenuto. Il macchinista, accortosi della cosa, fermò il treno e prestò le prime cure al ferito. Ritornato in sè, il deputato che aveva riportato varie ferite alla testa assai leggere, si ritirò senza fornire la minima spiegazione.

Pressemane da qualche tempo dava segni di un grave esaurimento e il suo gesto deve appunto attribuirsi a un accesso di depressione.

Gettati in mare e spogliati degli averi
Il dramma di 4 emigranti clandestini

Marsiglia, 10, notte.

Quattro palestiniani che si erano visti rifiutare l'imbarco dopo passata la visita per l'America, avevano accettato l'offerta di un compatriota che, per mezzo di 40 mila franchi, li fece imbarcare clandestinamente e di notte, sul « Celte », partito il 4 luglio per Orano. Durante il viaggio, i palestiniani furono spogliati dei loro averi, circa 100 dollari, e dopo la partenza da Orano furono gettati in mare col pretesto che si era in vista di Buenos Aires. Il « Celte » continuò la sua rotta verso San Pietro. Raccolti da pescatori, i quattro disgraziati furono condotti a Orano e di qui a Marsiglia. Il console d'Inghilterra ha aperto una inchiesta sull'affare.

L'impiccato e i suoi eredi
Una singolare causa giudiziaria

Vienna, 10, notte.

I creditori dell'ufficiale di gendarmeria ungherese Lederer, impiccato mesi fa per l'uccisione del commerciante Kudelka, hanno diretta una petizione alla Società di assicurazioni presso la quale il Lederer prima della morte si era assicurato per il caso di sciagura mortale, chiedendo che sia pagato loro il premio come legittimi eredi del condannato.

La società di assicurazioni ha obbiettato che la morte in seguito a legale condanna non è morte accidentale. Ma tuttavia la causa è stata portata davanti al tribunale, che nel dubbio ha rinviato la decisione.

La sveglia per telefono
istituita in Austria

Vienna, 10, notte.

Chi vorrà essere svegliato ad una certa ora potrà ricorrere, d'ora in poi, nelle città dell'Austria inferiore — esclusa Vienna — al telefono. Con la spesa di pochi centesimi si potrà domandare inoltre alla centrale telefonica una serie di informazioni che finora essa non dava: per esempio, il nome e il numero delle farmacie aperte, la ragione per cui un abbonato non risponde, e la comunicazione di tutte le chiamate avvenute durante la propria assenza. Il servizio, se darà buona prova, sarà probabilmente esteso anche a Vienna, dove sarebbe stato impossibile introdurlo senza una preventiva esperienza.

SPORT

Paolino contro Jack Delaney a New York

New York, 10, notte.

Domani all'« Yankee Stadium » il campione d'Europa pesi massimi Paolino sarà opposto a Jack Delaney, ex campione del mondo pesi medio-massimi. Il Delaney è meno pesante di Paolino di circa 12 Kg., ma ha molta fiducia nella sua tattica e nella sua abilità.

Un « record » mondiale di Nurmi battuto

Viborg, 10, notte.

Il corridore finlandese Eino Borg ha effettuato i 2000 metri in 5'23" 45 battendo il record mondiale detenuto da Nurmi con 5'24"

LA TEMPERATURA
10 Agosto

Ufficiale di Torino:
Massima + 30 Minima + 19
La giornata di ieri: serena.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Giorno 9, massima + 30,8
Notte dal 9 al 10, minima + 19,5
Pressione barometrica, ore 9: 742.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	21	sereno	
Milano	31	20	»	
Genova	29	24	»	mosso calmo
Venezia	31	21	»	
Firenze	30	20	»	
Ancona	28	24	»	legg. m.
Bologna	34	24	»	
Napoli	31	24	½ coperto sereno	legg. m. mosso
Taranto	33	19	»	
Palermo	37	25	»	
Catania	37	20	»	calmo
Messina	30	25	½ coperto	»
Trieste	30	23	½ »	legg. m.
Trento	37	16	sereno	
Fiume	30	24	½ coperto	legg. m.
Bari	31	17	sereno	mosso

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Ier mattina, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava munita dei conforti religiosi

FELICINA BRIOLO

Ne danno angosciati l'annunzio: la sorella Gabriella Prato, la zia, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, alle ore 15, partendo dalla Clinica di Via Amerigo Vespucci, 61.

Per espressa volontà della defunta, non si accettano fiori.

Torino, 11 Agosto 1927.

Dopo una vita operosa e integerrima serenamente spirava l'altro ieri

Lanza Defendente

d'anni 78.

Desolatissimi ne danno l'annuncio: i figli Romeo, Carolina, Gemma col marito Reggero Mario, la cognata, i nipoti Lanza, Acquadro, Calvetti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì mattina, alle ore 8, partendo dall'abitazione, via delle Alpi 9. Si ringraziano sin d'ora le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Munita dei conforti religiosi rendeva ieri l'anima buona e pia a Dio

Gastaldi Giustina n. Poesio

Capo Turno S.T.I.P.E.L.

Partecipano l'irreparabile perdita, il marito Giorgio colla bimba Silvia, i genitori, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 11 corr., alle ore 14,30, partendo dalla abitazione in via Saluzzo, 54.

Denis Telef. 40-616 — Primo Stab. Pompe fun.

La Famiglia del compianto

Cellerino Eugenio

commossa del tributo di affetto e di stima prodigato al caro Estinto, ringrazia tutti parenti, amici, conoscenti, che ebbero tanta parte in questo dolore: apportando nell'ora così triste un grande ed apprezzato conforto di prestazioni, presenze e scritti.

Torino, 10 Agosto 1927.

Tipografia del giornale LA STAMPA

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO
FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI
La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Neuriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Postumi di fratture e di ferite, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie, ecc.
Sorgenti radioattive della più alta termalità
Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche
Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura
ALBERGHI DI 1ª, 2ª e 3ª CATEGORIA
PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

Ceresole Reale
Altitudine 1500 m., e a soli 80 km. da Torino
Strada completamente rinnovata di metri sei
GRAND HOTEL
Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Orchestra - Tennis - Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese.
- F.lli Cernuschi, HOTEL ROMA e ROCCA CAVOUR, Torino

ANDRATE (Croce Serra) (M. 850 s/m)
ALBERGO RISTORANTE BELVEDERE
Aperto tutto l'anno - Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Garages - Giardino - Parco - Ottimo servizio ristorante - Incantevole veduta panoramica - Comunicazioni ferroviarie e di autobus Borgofranco e Biella. Pensione réclame giugno, settembre, ottobre - Prenotarsi - Nuova Direz.: GIUS. MONTALDO.

VILLARETTO - ROURE
VALLE del CHISONE Altitudine m. 1000
Albergo MONTE MALVICINO
Pensioni da L. 20 in più - Cucina casalinga - Riserva trote - Acqua corrente - Bagni - Garage.
Gerente-Propr.: A. LAURENT.

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)
Stazione climatica di 1° ordine
Strada rotabile ricostrutta
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti
Propr.: GIACHINO GIACOMO.

FENESTRELLE (Val Chisone Alt. 1150)
ALBERGO TRE RE
Pensioni: giugno 15; luglio 18; oltre 25 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trote del Chisone.

COAZZE (Altitud. m. 800)
Pensione TESSA
PANORAMA MAGNIFICO

PRAGELATO Hôtel Vittoria
Alt. m. 1525
Pensione familiare da lire 28-32 - Servizio ristorante - Garage.
Propr. MISTRALETTI.

ALTA VALLE DEL PO
Linea TORINO P. N. - BRICHERASIO - BARGE
CRISSOLO
Altitudine m. 1333 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alle sorgenti del Po (m. 2041), alla grotta Rio Martino - Laghi Grande di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo e Masera).
Partenze TORINO P. N. ore 9,48 e 17,8
» BARGE » 8 e 19,15
Arrivo a CRISSOLO » 11,5 e 21,20

ALBERGHI	PROPRIETARI
CORONA	- G. Bessone
CRISSOLO	- U. Bollino
POLO NORD	- G. Putto

ALBERGIAN HOTEL
PRAGELATO (altit. 1524 m.)
Casa di prim'ordine - Pensione da lire 30
Ristorante alla carta ed a prezzo fisso.
APERTO TUTTO L'ANNO.

SESTRIERES HOTEL - Colle Sestrières (alt. 2035)
presso CESANA TORINESE.
Il più bel colle automobilistico, la più bella vista, il più vasto campo per sciatori, 60 km. - Tutti i conforts, modo d'estate che d'inverno - Lussuoso servizio automobilistico da Torino al confine - Garage - Telefono intercomunale - Termosifone - Prezzi a convenirsi - Aperto le giugno a settembre, le dicembre-21 marzo. POSSETTO, proprietario.

BOUSSON
ALTA VAL RIPARIA alt. m. 1430
Albergo Godani Béraud
Cura d'aria e di riposo
Frontiera francese, automobili per Briançon - Oulx. Posizione unica (piccola Svizzera) foreste di pini, vista magnifica montagne, escursioni, caccia libera. Pensionati, prezzi ridotti per la stagione. Nutrimento sano ed abbondante.

SAUZE D'OULX
Altitudine metri 1500 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
La porta della Valle di Susa - Grandiosi panorami - Ogni comfort - Servizio di automobile pubblica da OULX.
Proprietario: PL. SYDALLIN.

MERANO
HOTEL RITZ e PENSIONE
Prettamente italiano
L'ALBERGO PREFERITO dagli ITALIANI
1° ordine, a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo 5 giorni.
PENSIONE LA BRISE in SANREMO (riva del mare e con bagni propri).
CREMONA ARTURO, propr. e direttore.

MONTECATINI
Hôtel Terminus BELLONI
Casa 1° ordine - Garage - Acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 50 in più.
Direz.: Comm. BELLONI.

VILLA CLOTÈS
(da non confondersi colla PENSIONE CLOTESSE)
a 8 km. dalla stazione di Oulx (Valle di Susa) Alt. 1700, fra grandiose pinete al riparo dei venti, con panorama grandioso - Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera - Bagno - Luce elettrica - Automobile - Garage - Meta ideale per gite automobilistiche e alpine.

BRIGA
Cuneo Alta Valle Roya 800 m.
Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo, telefono
GRAND HOTEL MIRAVALLE
100 letti - Cucina prim'ordine - Saloni da ballo - Vasto parco - Sorgente minerale - Bagni di lavanda - Pensione lire 30.
Cav. OCCHELLI, propr.

VALLE ROYA - San Dalmazzo di Tenda
Centro d'escursioni - GRAND HOTEL, il più moderno della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Riserva di trote - Telefono.
Pensioni da lire 30 in più.

GRAVERE - SUSA (altitud. m. 750)
Albergo Arnodera
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine.

TENDA
Stazione estiva ideale a 850 m. s. m. Clima uscitto
HOTEL NAZIONALE
1° ordine; pensione L. 25; arrangiamenti per famiglie luglio-settembre - Tennis - Ballo in casa - Telef. N. 1.

MONCENISIO
HOTEL della POSTA
M. 2000 s/m - Aperto da maggio a ottobre. Acqua corrente calda, fredda
Direttore: RIELLA cav. Pietro
Proprietari: EREDI FAURE.

VERNANTE ALBERGO ALBERO FIORITO
Prov. di Cuneo - 800 m. s/m
Stazione climatica estiva - Splendide passeggiate - Magnifica vegetazione - Giardino, garage, bagni, dehors - A dieci minuti dalla rinomata fontana bica, riscontrata all'analisi efficace in tutti quei disturbi che trovano un punto d'origine nell'uricemia - Pensioni agosto lire 25; altri mesi lire 20, senza vino.
Propr.: G. CHIARPENELLO.

Servizio Pubblico Automobilistico
SUSA - MONCENISIO
12 GIUGNO-SETTEMBRE
Noleggio auto; Autorimessa Cenilin - Susa

NUOVO HOTEL MODERNO
RONCO CANAVESE
1900 metri, fra le pinete - Pensione da L. 30 - Comforts - Bagni - Garage.
Cav. BONO ANTONIO
già proprietario HOTEL POZZO - TORINO

MONCENISIO
Nuovo Albergo Ristorante Roche Blanche
Ambiente signorile - Cucina e servizio scelitissimi - Pulizia accurata - Sale riscaldate - Luce elettrica - Garage - Benzina.
APERTO TUTTO L'ANNO.

GRAND HOTEL BELLEVUE - Torre Pellice
750 metri s. l. d. m. A due ore da Torino
MAGGIO-SETTEMBRE
Splendido panorama - Aria saluberrima - Appartamenti - Camere unite e separate - 100 letti - Acqua corrente - Bagni e doccie - Bigliardi - Sale di lettura - Automobile alla stazione - Garage.
Maria Michelin ved. Ercole Mazzolini, propr.

MONCENISIO
Albergo del Lago
Apertura da Maggio a Novembre
Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.
Proprietaria: CAFFO SABINA ved. FAVRO.

Hôtel Pensione PALAVAS
tra VILLAR PELLICE e BOBBIO
Nuovissimo - Acqua corrente nelle camere - Sale bagni - Sala di lettura - Ottima cucina - Prezzi moderati - Garage.
D. MICHELIN.

STRESA (Lago Maggiore)
REGINA PALACE HOTEL
Condizioni speciali per famiglie - Golflinks - Tennis - Orchestra - Bagni di lago privati.

Ferrovia TORINO - CIRIE' - LANZO - CERES
Partenze da TORINO: 6,05 - 7,05 - 8 - 11 - 12,05 - 14,15 - 15,15 - 18 - 18,25 - 18,35
AUTOMOBILI per le Valli di Viù - Usseglio - Ala - Balme - Forno Alpi Graje - Forno Rivara - Corio

IL BIELLESE
Celebri Santuari
Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI
Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tramvie e Ferrovie elettriche
in coincidenza con tutti i treni da e per Torino e Milano
Linea Biella-Andorno-Balma | Linea Biella-Cossato-Vallemosso
» Biella-Cossila-Oropa | » Biella-Occhieppo-Mongrando
Linea: Biella-Sandigliano-Borriana

FUNIVIA OROPA (m. 1200) - LAGO DEL MUCRONE (m. 1900)
SERVIZIO CONTINUATO - Durata del percorso 12 minuti

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO GIORNALIERO
VERCELLI - VARALLO

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE
Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica
ANDORNO a 600 m. sul mare. - Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.
GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 25 Giugno — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. BOASENDA.
COSSILA a 600 m. sul mare. - Aperto tutto l'anno. Ferrovia elettrica da Biella.
OROPA a 1060 metri sul mare. — Apertura 1° Luglio. — Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI - MAGNANI.
Per domande o schiarimenti rivolg. alle rispettive Amministrazioni.

CIT
Compagnia Italiana Turismo
Ufficio Viaggi - Turismo
Consultateci per ogni informazione relativa al vostro soggiorno in questi Alberghi - Pensioni - Luoghi di cura
Biglietti ferroviari italiani ed esteri - Canavesana - Ciriè-Lanzo - Servizi automobilistici ed aerei. - Prenotazione posti nelle carrozze dei treni ordinari e vagoni letto.
Piazza Castello angolo via Pietro Micca - Telefono 49-114

VIÙ (Metri 800 s/m) La perla delle Valli di Lanzo
Delizioso soggiorno di montagna - Giugno-Settembre - I migliori locali
GRANDE ALBERGO MIRAMONTI
Premiato con medaglia d'argento - Acqua corrente nelle camere - Tennis.
ALBERGO RISTORANTE MODERNO
Dehors, terrazzo, con vista incantevole, comfort moderno.
CAFFE' VALFRE' - Scelto servizio di bar
Frazione Bergnolero (m. 900) ALBERGO Ristorante BELVEDERE - Splendida posizione
Frazione Polpresa (m. 1100) ALBERGO RISTORANTE POLPRESA - Posizione incantevole
Frazione Tornetti (m. 1200) — ALBERGO RISTORANTE DELLE ALPI - Locale nuovo, comfort moderno.
— ALBERGO RISTORANTE DEI TORNETTI - Antico rinomato locale Chiantore
Scelto servizio di comunicazioni.
Linea automobilistica Germagnano-Morgone - Stabilimento Durando - A richiesta servizio d'automobile a domicilio - Noleggio di rimessa - Borgnino - Durando e Versino - Officina riparazioni autoveicoli - Rifornimenti - Garage - Riduzioni del 10 % sui prezzi praticati nel 1926.

"ALBERGO SAVOIA"
Piano della Mussa (Alt. m. 1800)
Locale nuovo - Luce elettrica - Garage a boxes - Acqua corrente calda in tutte le camere — 15 GIUGNO-15 SETTEMBRE
Propr. Ing. GIUSEPPE PIGATTI.

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (altit. 865)
GRANDE ALBERGO della POSTA
Pensione, scelti servizi alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage
Propr. S. CHIARIGLIONE.

USSEGLIO (Altitudine m. 1265)
NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE
Apertura 10 Giugno
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifone - Bagni - Salone per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni luglio, settembre.
Propr. CIBRARIO GIUSEPPE (Tachin).

VALTORNENCHE Valle del Cervino (AOSTA)
Stazione Climatica Alpina (m. 1524) - Giugno-Settembre
Linea ferroviaria Torino-Aosta - Stazione di Châtillon - Servizio automobilistico
Hôtel Royal | Hôtel Mont Rose (Meublé)
Hôtel Mont Rosa | Hôtel des Alpes
Hôtel Meynet | Hôtel Panorama (Chenall, m. 2150)
Hôtel Jumeaux (Breuil, m. 2004) | Hôtel Mont Cervin (Giomein, m. 2067)
Per camere ed appartamenti da affittare, ville, guide e portatori, auto-trasporti e noleggi rivolgersi all'Ufficio informazioni della « PRO VALTORNENCHE » (Aosta).

COGNE
Valle d'Aosta - Alt. metri 1534
Hôtel CHATEAU ROYAL (Ex-Castello Reale).
Splendida posizione tranquilla, soleggiata, con vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Ottimo trattamento - Scelta cucina - Bagni - Garage - Telefono - Giardino - Servizio pubblico automobilistico da Aosta - Giugno al 15 luglio, settembre, riduzioni. Propr. BOSITO.

DONDENA (2200 metri)
RESTAURANT PERRUCHON
Pensione L. 30 - Camere nuove - Centro escursioni: Cogne, Val Soana, Grivola, Gran Paradiso - Corriere postale giornaliero.
Propr. PERRUCHON (Champorcher).

COGNE
HOTEL DE LONDRES
Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni. Pr. G. GILLIAVOD.

IVREA (Provinc. di Aosta) HOTEL DORA e SCUDO DI FRANCIA
Comodità moderne - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Appartamenti con bagni - Vista incantevole - Passeggiate - Sette laghi - Centro di fermata per la Valle di Aosta - Facilitazioni giugno, settembre, ottobre - Garage. Impresa LISSOZ - Fermata auto lusso giornaliero Santhià-Gressoney e viceversa.
MOSCA ARMANDO, Propr.

CHAMPOLUC - Valle d'Aosta metri 1570
Sito incantevole ai piedi del Monte Rosa - Splendida vista sui ghiacciai - Automobili a tutti i treni.
Hôtel CASTOR et POSTE
100 letti, salone ballo, dehors, ristorante, pensione
Propr. Fratelli FOSSON.

Dora Hôtel - La Thuile
Altit. 1441 (Vallée d'Aoste)
Station climatique d'été - Sports d'hiver - Eau courante - Chauffage central - Bains - Garage.
LEONARD LUBOZ, propr.

Courmayeur
— Metri 1224 —
Ai piedi del MONTE BIANCO
LA REGINA
delle stazioni climatiche alpine italiane
I SUOI ALBERGHI (per ordine alfabetico)

ALBERGHI	PROPRIETARI
ANGE	- Poraldo
MODERNE	- Bietto
MONT BLANC	- Bocaley
ROYAL	- Chabloz Bartolini
UNION	- Beghelli
PENSIONI	PROPRIETARI
EDELWEISS	- Fontana
GAY	- Gay
PURTUD	- Brocherel
SAVOIE	- Petigax
STELLA POLARE	- Parigi

Tutti gli Alberghi e le Pensioni fanno pure servizio di Restaurant
VILLE ED ALLOGGI

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)
Staz. climatica balneare, 1000 m. Bagni termali ferr. radio arsenicali.
HOTEL TERME UNIVERS
100 letti - Pensione - Ristorante - Splendida vista sul Monte Bianco.

PRE' St.-DIDIER (Valle d'Aosta)
HOTEL VICTORIA
(Vicinissimo allo Stabilimento Bagni Ferruginosi)
Rimesso completamente a nuovo - Trattamento ottimo - Scelta cucina - Prezzi modici - Riduzioni speciali pel mese di Luglio e per lungo soggiorno. Propr.: GIANOTTI ADOLFO

PRE' SAINT-DIDIER Valle Aosta m. 1010
Stazione climatica balneare
ALBERGO VILLA PLASSIER
Elegante châlet viale Bagni, in bellissima e tranquilla posizione circondata da pinete - Vista sulla magnifica catena del Monte Bianco - Ottimo trattamento - Comfort mod. - Riduzioni per lungo soggiorno - Aperto giugno-settembre. Propr. Ved. BOCCASSINO.

PRE' SAINT-DIDIER (VALLE AOSTA) metri 1010
Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.
RISTORANTE PENSIONE ALPINA
Garage - Serio trattamento famigliare - Prenotarsi. FALCHERO FELICE.

ISSIME
Metri 1000 sul mare Valle Gressoney
GRAND HOTEL ISSIME
Ambiente distinto - Tutti i comforts moderni - Garage. Propr. G. JANS.

Gaby (Metri 1000) Vallata Gressoney
GRAND HOTEL GABY
Tutto il comfort - Pensioni da lire 30.
Propr.: DAVIT CATERINA.

SAINT-VINCENT (Aosta)
Hôtel du Parc
Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di 1° ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni. Medesima casa
HOTEL MAFALDA in San Remo
DANIELE PAGETTO, proprietario.

GRESSONEY
Grand Hôtel Thedy — Gr. Hôtel Lyskamm
Metri 1637 — Metri 1884
Chiedere prospetti ai F.lli BUSCA.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL ROMA
Ristorante - Pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare - Sito inizio paese, con splendida vista su tutta la Valle - Garage - Automobile all'arrivo di tutti i treni - Prezzi ridottissimi giugno, luglio e settembre. ERCOLE, Propr.

GRESSONEY - La Trinité
alt. m. 1637
Castor Hôtel Pension
BAGNI - GARAGE. Propr. V. THEDY.

S. VINCENT (Valle Aosta) HOTEL LION D'OR
diretto dal proprietario, fa pensioni convenientissime e riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre - Ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Scelta cucina - Garage - Automobile a tutti i treni - Chiedere preventivi. Propr. TAMAGNONE FRANCESCO.
Ottimo soggiorno - Cura delle acque

RAPALLO (Riviera Levante) - Gr. Hôtel Excelsior e New Casino
Prim'ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare - Contornato da vasto giardino - Proprio annesso stabilimento bagni - Concerti - Serate danzanti.
AUGUSTO DELLA CASA.

FIUGGI (Roma)
Palazzo della Fonte - Sontuoso albergo di 1° ordine, situato nella migliore posizione, contornato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Balli.
Soc. An. Fiuggi - ADELMO DELLA CASA a. d.

ROMA - Quartiere Ludovisi
Palace Hôtel - Lusso e Conforto - Situazione incomparabile.
ADELMO DELLA CASA.

ALASSIO
Hôtel Salisbury
SOGGIORNO INCANTEVOLE
PREZZI MITI
Acqua corrente in tutte le camere

Hôtel Umberto I
SAN REMO
Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire [illegible] al giorno.

HOTEL RIVIERA PALACE
Piazza Umberto I - SAVONA
Rimpetto stazione - Camere con acqua corrente calda e fredda - Rinomatissimo Ristorante - Garage - Prezzi mitissimi - Telef. 4-21 - Facilitazioni per famiglie, comitive, viaggiatori e commercianti. Nuova Direzione: F. ROSSI.

BORDIGHERA
Stazione estiva - Grandioso Stabilimento bagni - Attrazioni mondane e sportive - Alberghi aperti: Aurora - Bella Vista - Commercio - Imperiale - Vinci - Ligure - Parigi - Lido - Richmond - Riviera - Savoy - Splendid - Vittoria.

HOTEL ESPERIA
SPOTORNO
Acqua corrente - Tutti comforts - Trattamento signorile - Prezzi miti.

LOANO Riviera Ponente
NUOVO STABILIMENTO BAGNI DORIA
Il migliore e più elegante per famiglie
ORCHESTRA — BUFFET

VARAZZE Bagni
Hôtel Ristorante Pensione TORRETTI
Aperto tutto l'anno

PORTOFINO - VETTA
GRAND HOTEL
Il migliore
Il più distinto
Il più conveniente

VARAZZE
Hôtel Savoia SUL MARE
Primissimo ordine - Acqua corrente - Concerto - Stabilimento proprio.
Propr. BALDUINO.

Per le vostre fotografie al Mare - ai Monti in Campagna, usate: Gevaert
Rollfilms
Packfilms
Lastre